Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale in Economia e Gestione delle Arti e delle Attività Culturali

Tesi di Laurea

LE PROCURATIE VECCHIE.
DALLA STORIA ALL'INNOVAZIONE:
STUDIO DEL RUOLO DI THE HUMAN SAFETY NET NELLA RINASCITA DEL PATRIMONIO VENEZIANO

Relatore

Prof. Federico Pupo

Correlatrice

Prof.ssa Stefania Portinari

Laureando

Vincenzo Mattia Gioielli

Matricola: 898939

Anno Accademico

2024 / 2025

Indice

INTRODUZIONE…….....4

1. CAPITOLO I: LE PROCURATIE VECCHIE A VENEZIA: RACCONTO DI UNA STORIA MILLENARIA E DI UNA RINASCITA CONTEMPORANEA……...……5

1.1. LA CASA DEI PROCURATORI…….....5

1.2. UN EDIFICIO PRIVATO RESTITUITO ALLA COMUNITÀ: L'ACQUISTO DA PARTE DI GENERALI…….……..…….....10

1.3. UN LAVORO POLIVALENTE: L'AGIBILITÀ DELLE PROCURATIE…….....13

1.4. I NUOVI ACCESSI VERTICALI DELLA STRUTTURA…….....17

1.5. IL RESTAURO SOFT DI DAVID CHIPPERFIELD: LA RICONFIGURAZIONE E RIFUNZIONALIZZAZIONE DEGLI SPAZI……...……20

2. BILANCIO E MISSIONE DELLA HUMAN SAFETY NET PER LA SOSTENIBILITÀ SOCIALE…….……...27

2.1. THE HUMAN SAFETY NET: UNA FONDAZIONE AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ…….……..……27

2.2. IMPATTO E COMUNITÀ: LE INIZIATIVE CULTURALI E SOCIALI DELLA HUMAN SAFETY NET……..……..…….....32

2.3. ANALISI DEL RENDICONTO GESTIONALE: IL BIENNIO DI TRASFORMAZIONE E CRESCITA DELLA HUMAN SAFETY NET……..…….……36

2.4. INDAGINE PATRIMONIALE: UN'ESPLORAZIONE DELL'EVOLUZIONE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ …….....54

3. ROBERT INDIANA: THE SWEET MYSTERY- PROSPETTIVE SULLA MOSTRA COLLATERALE DELLA BIENNALE DI VENEZIA…….……...64

3.1. ROBERT INDIANA: THE SWEET MYSTERY- UNA SINERGIA CULTURALE PER LA BIENNALE ARTE 2024…….....64

3.2. IL PITTORE DEI SEGNI: DAGLI ESORDI DELLA SUA CARRIERA ALL'ABBANDONO DI NEW YORK…..……..……67

3.3. L'ARTE DELL'ICONA IN MOSTRA: UN VIAGGIO VISIVO TRA SIMBOLI E SIGNIFICATI…..……..…….…….71

CONCLUSIONI.....…….……91

BIBLIOGRAFIA.…….……...94

SITOGRAFIA…....…….……...95

IMMAGINI……105

TABELLE……...……....110

INTRODUZIONE

La tesi ha come oggetto di analisi le Procuratie Vecchie, edificio risalente al XVI secolo, delle quali vengono analizzati i cambiamenti architettonici, i bilanci sociali e le dinamiche relazionali con la città di Venezia. Nel corso del primo capitolo si esamina la sua storia, con particolare attenzione ai momenti di maggiore importanza: primo fra tutti la sua costruzione ad opera di Bartolomeo Bon e Jacopo Sansovino, il proto dei Procuratori della Serenissima; segue un periodo di abbandono durante l'occupazione napoleonica, alla quale fa seguito la sua rinascita grazie al gruppo assicurativo Generali S.p.A. Lo studio, dunque, include le informazioni sul più recente restauro in loco sostenuto, oltreché promosso, dalla società triestina e realizzato dall'architetto Sr. David Chipperfield; l'obiettivo in tal caso rimane la volontà del committente di creare la nuova sede della The Human Safety Net, ente no-profit operante nel settore socio-culturale. Nel corso del secondo capitolo il lavoro svolto esamina dettagliatamente il ruolo della Fondazione, analizzandone le iniziative di maggiore rilevanza, tra cui la creazione della mostra A World of Potential e gli Art Studios, elementi che hanno contribuito alla frequentazione del palazzo da parte della comunità veneziana; svolgendo un'analisi specifica dei bilanci delle attività del primo biennio, è possibile effettuare confronti e considerazioni su quest' ultimi al fine di valutare una futura crescita dell'Ente filantropico. Infine, la tesi esamina le più recenti collaborazioni tra The Human Safety Net, le Generali e altri Enti affermati nel Veneziano, in particolare la Biennale di Venezia, con la quale si è deciso di inserire al secondo piano delle Procuratie, una sua mostra collaterale, quale "Robert Indiana: The Sweet Mystery ". L'obiettivo, dunque, è quello di offrire una panoramica generale su questa collaborazione, illustrando la mostra e le componenti che ne hanno garantito il successo, esaltando al contempo il ruolo delle Procuratie Vecchie come spazio cruciale all'interno del quale confluiscono iniziative sia di natura culturale che sociale.

CAPITOLO I

LE PROCURATIE VECCHIE A VENEZIA: RACCONTO DI UNA STORIA MILLENARIA E DI RINASCITA CONTEMPORANEA

1.1. La Casa dei Procuratori

La genesi di uno degli edifici più rappresentativi di Venezia risale al XII secolo, quando il doge Sebastiano Zani decide di attuare la polarizzazione della città, affidando così alla zona di Rialto il ruolo di centro commerciale, mercantile e finanziario e a piazza San Marco − area situata intorno alla sede del doge – quello politico e religioso. Con tale progetto, l'area diviene pertinenza dei procuratori, i più alti funzionari della Repubblica veneziana. Sono in tutto nove: tre di essi si occupano della manutenzione e della cura della Basilica dedicata al patrono della città; agli altri sei compete non solo la gestione dei testamenti a loro affidati, ma anche quella delle opere caritatevoli, realizzate con le ricchezze accumulate dalla Serenissima. Col nuovo assetto edile-politico, appare sempre più improcrastinabile la necessità di riorganizzare gli uffici in cui gestire le finanze dello Stato. Inizialmente, quest'ultimi vengono collocati sul fronte sud della piazza, dove ora si trovano le Procuratie Nuove, mentre sul lato opposto, lungo una cortina di 150 metri, vengono collocati gli appartamenti dedicati ai ‹‹gentiluomini [1]››. L'architettura di queste ‹‹prime Procuratie›› è a noi nota grazie al celeberrimo telero di Gentile Bellini, ‹‹La Processione in piazza San Marco››, conservato presso le Gallerie dell'Accademia e appartenente al Ciclo della vera Croce[2].

[1] I patrizi veneziani e i forestieri che ambiscono ad abitare nella piazza, man mano che questa diventa sempre più monumentale e importante.

[2] Ministero della Cultura, (10 agosto 2020), GALLERIE DELL'ACCADEMIA: LA VENEZIA RINASCIMENTALE IN SALA XX, in "MINISTERO DELLA CULTURA"; https://cultura.gov.it/comunicato/gallerie-dellaccademia-la-venezia-rinascimentale-in-sala-xx. [ultimo accesso 12 giugno 2025].I Procuratori di San Marco *de supra* sovrintendono all'amministrazione della Basilica e alle attività di costruzione, manutenzione e gestione dell'area di Piazza San Marco e degli edifici contigui. Concedono, ad esempio, le licenze ai mercanti affinché possano aprire in tale area le proprie attività commerciali. Hanno competenze sulla fiera della Sensa e su chiese e ospedali di patronato dogale. Tutelano il tesoro di San Marco e

Si noti in questo caso la forma della struttura originale, stretta e lunga, collocata tra lo spiazzale a sud e il canale a nord, senza la Torre dell'Orologio, realizzata poi tra il 1497 e il 1500. Lo stabile ospita al piano terra alcune attività commerciali, i cui proventi rientrano nel demanio dei magistrati della città, ai fini di una sua manutenzione urbana. Con l'incendio del 1512, responsabile della distruzione parziale del palazzo, il doge Andrea Gritti attua un progetto di renovatio urbis, rendendo ‹‹le nuove Procuratie Vecchie›› un emblema del Rinascimento italiano.

Figura 1 Gentile Bellini, Processione in piazza San Marco, olio su tela, cm 373 x 745, Gallerie dell'Accademia, Catalogo 567.

È Verosimile credere che la sua ricostruzione, sebbene attribuita da varie fonti a diversi artisti come Guglielmo Grigi d'Alzano[3], sia in realtà frutto dell'ingegno di Pietro Bon, riconosciuto come *proto* dei Procuratori di San Marco S*uprà*[4], e, pertanto, anche architetto ufficiale chiamato alla realizzazione

gestiscono di conseguenza le donazioni che i privati cittadini offrono alla chiesa, utilizzandole per opere di restauro della stessa o di edilizia negli spazi di loro competenza TALE IN SALA XX,.

[3] Ceriana M., GRIGI, Guglielmo, detto il Bergamasco, in "Treccani, Dizionario Biografico degli Italiani", Volume 59, 2022; Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 59, 2002, https://www.treccani.it/enciclopedia/grigi-guglielmo-detto-il-bergamasco_%28Dizionario-Biografico%29. [ultimo accesso 13 giugno 2025].
Guglielmo dei Grigi detto Bergamasco, anche noto come Guglielmo Grigis (Alzano Lombardo?, 1480 circa – Venezia, 1550 o 1551) è stato un architetto e scultore italiano; dimorò a Venezia a "San Cassian al Campaniel", fu confratello della Scuola Grande di San Giovanni Evangelista.

[4] Leicht P. S., (1935), PROCURATORI DI SAN MARCO, in "Treccani, Enciclopedia Italiana"; https://www.treccani.it/enciclopedia/procuratori-di-san-marco_(Enciclopedia-Italiana)/ . [ultimo accesso 12 giugno 2025].
I Procuratori di San Marco *de supra* sovrintendono all'amministrazione della Basilica e alle attività di costruzione, manutenzione e gestione dell'area di Piazza San Marco e degli edifici contigui. Concedono, ad esempio, le licenze ai mercanti affinché possano aprire in tale area le proprie attività commerciali. Hanno competenze sulla fiera della Sensa e su chiese e ospedali di patronato dogale. Tutelano il tesoro di San Marco e gestiscono di conseguenza le donazioni che i

delle opere della Repubblica. Il progetto sarebbe stato portato avanti dal suo successore in tale carica, Jacopo Sansovino, figura di spicco, nonché creatore di altri celeberrimi capolavori, come la biblioteca Marciana e il palazzo Corner situato lungo il canal grande. Grazie alle perizie di proprietà Generali è possibile distinguere i reparti da loro costruiti. L'operato dell'architetto bergamasco si colloca tra il 1519 ed il 1529, anno della sua morte. La principale zona d'intervento rimane quella compresa tra la Torre dell'Orologio e il Sottoportico dei Dai, all'interno della quale appare evidente l'influenza delle Fabbriche Nuove a Rialto progettate dallo Scarpagnino [5]; analogamente ai suoi due blocchi stretti lunghi segnati da un portico ininterrotto, Bon in tale occasione, infatti, crea due corpi paralleli tra loro, organizzati lungo l'asse del ‹‹Cappello Nero[6]››. La presente calle, in quanto attraversa in senso longitudinale tutti gli uffici e gli appartamenti del primo piano[7], offre l'accesso di servizio a ciascuno di questi spazi. In tal modo, ogni alloggio presenta due facciate ben distinte: la prima rivolta verso la piazza, offrendone una vista privilegiata; la seconda, invece, in quanto direttamente collegata all'idrovia della città, volge sul canale che corre lungo il Rio delle Procuratie. Si viene così a formare un vero e proprio ‹‹ingranaggio›› col quale vengono preservati i passaggi che congiungono lo slargo di San Marco con i vari *sotoporteghi*. Ne derivano ben tre ingressi agli appartamenti dei procuratori: uno sul largo, riservato alle famiglie residenti, detto *entrada*, sulla calle interna; uno sul canale, chiamato la *riva*[8], ossia la porta d'acqua dell'abitazione che prospetta sul Rio Dai; a seguire un ultimo accesso, aventi funzioni di servizio. Ogni alloggio inoltre dispone di una conformazione estesa su tutti i livelli: si parte dai locali a pianterreno affiancati dalle botteghe, seguiti da quelli del mezzanino e dal piano nobile, contraddistinto per i due saloni, nelle perizie denominati *portici* o *cameroni* [9]; infine, le soffitte. Per quanto attiene la facciata esterna della struttura, a Pietro Bon va il merito di aver anche introdotto gli ordini architettonici, precedentemente assenti; mentre lo stile pseudo-dorico caratterizza i pilastri che sorreggono le arcate a livello basamentale, in quelli successivi, le colonne delle arcate – in totale cinquanta – adottano un corinzio semplificato, arricchito da strette lesene. In questo modo l'architetto conferisce coerenza estetica all'intera struttura, pur mantenendosi indipendente dal sistema di partizioni interne.

---

privati cittadini offrono alla chiesa, utilizzandole per opere di restauro della stessa o di edilizia negli spazi di loro competenza,

[5] Mariacher G., ABBONDI, Antonio detto lo Scarpagnino, in "Treccani, Dizionario Biografico degli Italiani" - Volume 1, 1960; https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-detto-lo-scarpagnino-abbondi_(Dizionario-Biografico)/ . [ultimo accesso 13 giugno 2025]. [ultimo accesso 13 giugno 2025].
Antonio Abbondi, detto lo Scarpagnino (Grosio, 1475 ? – Venezia, 1549), è stato un architetto e scultore italiano, di grandissimo successo soprattutto nella Repubblica di Venezia.

[6] Viggiano A., Vio E., Mar G.P., Zanforlin M., Augusti M., Zimolo M., Galuppo M, (1994), Le Procuratie in Piazza San Marco, Roma, Editalia, Palazzi e Ville d'Italia, p. 132

[7] Ibidem.

[8] Ivi, p. 130.

[9] Ivi, p. 113

Passando al cosiddetto ‹‹reparto sansoviniano››– iniziato dall'artista nel 1531 e comprendente soprattutto la parte tra il Sottoportico dei Dai e l'ex chiesa di San Giminiano, notiamo che l'edificio si articola in due ali, collegate da corpi trasversali. La struttura rispetta dunque l'unità della facciata concepita da Bon e mantiene le caratteristiche originarie dei vani interni, creando quattro corti principali così disposte da ovest a est: la Corte dell'Arco Celeste, la Corte del Cavalletto, la Corte Maruzzi e la Corte Rivale [10]. Diversamente dalle ultime, che richiamano le omonime famiglie, in passato proprietarie di diversi appartamenti in questi spazi, le restanti cavedi, invece, traggono la loro denominazione dalle insegne di un caffè e un'osteria avute in loco [11]. La presenza dell'artista sul cantiere permette anche la realizzazione delle trabeazioni attuali, inserite tra i vari livelli e dotate di piccole finestre sul fregio; l'idea di queste aperture – generalmente inusuale a Venezia durante tutto il Cinquecento – trae ispirazione dal Raffaello, già fautore di tali soluzioni in diversi palazzi romani. Particolarmente prolungati risultano invece i lavori presso il fondale occidentale: si tratta di cinque volte, che partono da corte Ca' Bardelli e arrivano fino alla passata chiesa di San Giminiano, la cui costruzione termina nella seconda metà del XVI secolo[12]. Con la fine dei lavori – in gran parte avvenuti già a partire dal 1538 – le Procuratie entrano in un nuovo periodo di magnificenza, anche se la gloria avuta in epoca rinascimentale non viene a lungo tramandata. Per sostenere le spese della guerra di Candia[13], infatti, nel 1648 la Serenissima vende l'edificio a dei privati, per poi acquistarlo di nuovo, convertendo i vani preesistenti in case da affittare. Per ogni singola unità abitativa posta in vendita e per ordine della Magistratura, il *proto*– all'epoca Giovanni Antonio Pisani – ha l'incarico di redigere la *polizza d'incanto*, ovvero una stima e una dettagliata descrizione dei locali che compongono ogni singolo alloggio. Tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento, con la caduta della Repubblica e la conseguente occupazione napoleonica, le Procuratie tagliano definitivamente il loro legame con il potere, assumendo sempre più una destinazione d'uso privato: l'obiettivo dell'imperatore francese, in questo caso e come in ogni territorio da lui conquistato, è quello di despotizzare i vecchi luoghi di governo con i relativi organi, ai quali ne subentrano altri.

[10] Viggiano A., Vio E., Mar G.P., Zanforlin M., Augusti M., Zimolo M., Galuppo M, (1994), Le Procuratie in Piazza San Marco, Roma, Editalia, Palazzi e Ville d'Italia, p. 119.
[11] Ibidem.
[12] Ivi, p. 120.
[13] Dizionario di Storia, (2010), Guerra di Candia, in "Enciclopedia- Treccani"; https://www.treccani.it/enciclopedia/guerra-di-candia_(Dizionario-di-Storia)/. [ultimo accesso 13 giugno 2025].
La guerra di Candia, anche nota come quinta guerra turco-veneziana, fu un conflitto combattuto tra la Repubblica di Venezia e i suoi alleati e l'Impero ottomano che ebbe come posta in palio il possesso dell'isola di Creta, il più grande e ricco tra i possedimenti veneziani d'Oltremare,

1.2. UN EDIFICIO PRIVATO RESTITUITO ALLA COMUNITÀ: L'ACQUISTO DA PARTE DI GENERALI

L'edificio delle Procuratie, nonostante venga privato del suo ruolo politico, rimane comunque un riflesso delle vicende storiche della città di Venezia. Con la conclusione dell'occupazione francese, alla quale segue quella austriaca, il palazzo entra in uno stato di abbandono, nonostante la sua posizione privilegiata.

Lungo questa scia, destinata a portare il fabbricato nel dimenticatoio insieme al suo passato glorioso, si colloca l'acquisto da parte delle Assicurazioni Generali, nella seconda metà dell'Ottocento. Conosciuta inizialmente come la *Imperial Regia Privilegiata Compagnia di Assicurazioni Generali Austro-Italiche*, essa viene fondata nella città di Trieste il 26 dicembre del 1831 da Giuseppe Lazzaro Morpurgo[14]. Il titolo della Società indica sin da subito la poliedricità in ogni ramo assicurativo dell'azienda: incendi, vita, grandine, trasporto marittimo, terrestre e fluviale. Si tratta di un orientamento non comune all'epoca, dato che tutte le compagnie d'assicurazione triestine sono attive solo nel settore dei trasporti marittimi.

La doppia natura nazionale invece, come indicato nel loro nome originale, fa riferimento ad una speculare struttura organizzativa, configurata già un anno dopo la sua nascita nel 1832: a Trieste, troviamo infatti la sede principale, interessata a curare le relazioni con la monarchia asburgica; a Venezia, appare un secondo centro direzionale, inizialmente destinato a essere operativo solo nel Lombardo -Veneto e in seguito anche in tutta la penisola italiana [15]. L'importanza raggiunta in pochi anni, grazie anche a un'estesa cerchia di conoscenze e collaborazioni, permette alle Generali di acquistare diversi edifici estremamente importanti, tra cui le Procuratie Vecchie [16]. Non viene scelto, dunque, un luogo all'epoca reputato emblematico come Calle della Sicurtà[17] a Rialto, bensì un posto simbolico del potere politico, religioso ed economico appartenente al passato. Partendo da una proprietà di solo due appartamenti, le *Assicurazioni* arrivano a comprare fino all'85% dell'intera

[14] Assicurazioni Generali S.p.A, 2015 Gli eventi chiave della nostra formazione, Generali Group, La nostra Storia, Eventi chiave;https://www.generali.com/it/who-we-are/history/interactive-timeline. [ultimo accesso 12 giugno 2025].

[15] Viggiano A., Vio E., Mar G.P., Zanforlin M., Augusti M., Zimolo M., Galuppo M, (1994), Le Procuratie in Piazza San Marco, Roma, Editalia, Palazzi e Ville d'Italia, p. 218.

[16] Ibidem.

[17] Ibidem. Era il centro commerciale di Venezia, frequentato dai mercanti: il Banco giro con un sistema di lettere di credito e giroconti permetteva di trasferire somme di danaro anche ingenti senza che il mercante avesse la necessità di portarle materialmente con sé, soprattutto nei pericolosi viaggi per mari spesso infestati dai pirati e da navi nemiche.

fabbrica (dalla quale rimangono esclusi una bottega al pian terreno, il Caffè Quadri e un'abitazione privata di tre campate vicino alla Torre dell'Orologio).
Attraverso questa costosa operazione immobiliare, la Società porta i propri uffici a Venezia, arrivando a ‹‹ufficializzare›› con essa il suo legame, ulteriormente solidificato con la scelta del nuovo logo, quale il leone di San Marco[18]. L'occupazione del palazzo contribuisce a un suo efficace intervento di rinnovamento- il primo da quello dei procuratori, se si escludono alcuni di natura sporadica tra la seconda metà del XVII e il XVIII secolo [19] - dettato anche dall'esigenza di portare in loco i propri Uffici, in origine così disposti: al primo piano si trovano quelli della Direzione Generale e della Presidenza, seguiti dalla sala del Consiglio; completano la disposizione gli spazi dedicati all'Organizzazione, al Personale e alla Consulenza legale. Negli alloggi rimanenti, sono posti i *rami incendi e furti*; infine, nelle passate soffitte, vengono allocati l'ufficio Contabilità e gli Archivi[20].
I lavori commissionati hanno inoltre come obiettivo quello di creare una sorta di continuità tra i vari appartamenti – elemento estremamente ricorrente anche negli interventi di restauro più recenti – ai fini di rendere più omogenea, moderna e funzionale l'intera proprietà. Successivamente si procede anche a un indispensabile rafforzamento strutturale dell'edificio, intensificato all'alba del XX secolo. L'origine dell'intervento è attribuibile alla prescrizione della Commissione Tecnica ed Artistica costituita a Venezia– avuta in seguito al crollo del campanile di San Marco nel 1902 e a seguito dalla ricostruzione ‹‹come era, dove era›› completata nel 1912 – responsabile di aver rilevato un degrado statico del complesso[21]. Con questi lavori, gli ambienti delle Procuratie, riccamente decorati e affrescati, ospitano gli uffici del Gruppo Generali per gran parte del Novecento. La permanenza, tuttavia, dura fino al 1989, quando le moderne esigenze logistiche portano al trasferimento della sede operativa a Mogliano Veneto; il palazzo viene così destinato a una molteplicità di ruoli: in maniera prioritaria rappresentare -idealmente- l'azienda in Italia e nel mondo; segue anche una destinazione legale, grazie alla messa in affitto degli spazi per il Tribunale Penale, il Giudice di Pace, la Procura della Repubblica e il Comando della Polizia.
Nel 2017, con l'interruzione dei contratti di locazione, si decide di attuare un restauro integrale, ad opera di Sir. David Chipperfield. Fondatore del suo omonimo studio, l'architetto vanta un eterogeneo corpus di opere destinate a uso culturale, residenziale e commerciale; tra queste la ricostruzione del

[18] Generali Group, 190 anni del nostro logo, https://www.generali.com/it/who-we-are/history/our-logo-over-190-year, Quest'ultimo subentra a quello precedente – l'aquila imperiale – a seguito dei moti rivoluzionari del 1848, per i quali le Assicurazioni si rivelano particolari sostenitori.
[19] Viggiano A., Vio E., Mar G.P., Zanforlin M., Augusti M., Zimolo M., Galuppo M, (1994), Le Procuratie in Piazza San Marco, Roma, Editalia, Palazzi e Ville d'Italia, p. 148.
[20] Viggiano A., Vio E., Mar G.P., Zanforlin M., Augusti M., Zimolo M., Galuppo M, (1994), Le Procuratie in Piazza San Marco, Roma, Editalia, Palazzi e Ville d'Italia, p. 140.
[21] Ivi, p. 153.

Museo d'Arte Egizia a Berlino e il restauro delle Procuratie Vecchie, grazie al quale ha modo di vincere il premio Pritzker[22].

La comprensione degli interventi realizzati in loco, conseguiti con sobrietà e orientati alla contemporaneizzazione della tradizione artigianale veneziana, risulta possibile solo previa conoscenza della nuova destinazione funzionale attribuita al palazzo. Il presidente del Group CEO di Generali, Philippe Donnet, afferma a riguardo: ‹‹La riapertura delle Procuratie Vecchie rappresenta un momento storico sia per la comunità locale sia per quella internazionale. A distanza di cinque secoli, questo palazzo iconico, noto in tutto il mondo, recupera anche parte della missione originaria dei Procuratori: aiutare i più deboli della società. Questa diventa la casa della nostra iniziativa The Human Safety Net, e sarà un luogo di dialogo e di scambio di idee per superare le principali sfide sociali del mondo odierno e ispirare i visitatori ad agire per liberare il potenziale delle persone che vivono in condizioni di vulnerabilità. Uno spazio aperto a tutti, che supporta anche pienamente il progetto di rendere Venezia la capitale mondiale della sostenibilità. Non poteva esserci modo migliore per concludere le celebrazioni [23] per i 190 anni dalla nascita di Generali, iniziate lo scorso anno e rese oggi ancora più speciali dall'annuncio della nostra partnership con il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo. Ringrazio tutti coloro che hanno permesso di raggiungere questo straordinario traguardo nella storia del Gruppo[24]››.

In altre parole, lo spazio di piazza San Marco viene da questo momento in poi inteso come un edificio storico di proprietà privata, restituito alla città grazie a un importante intervento architettonico. L'obiettivo sin dall'inizio è quello dell'inserimento nel panorama culturale della città di Venezia, attraverso mostre ed eventi, oltre a quello prioritario di ospitare la Casa di The Human Safety Net, della quale si tratterà nel prossimo capitolo.

---

[22] Nato nel 1979 per volontà di Jay Pritzker e di sua moglie Cindy, il premio è sostenuto dalla famiglia Pritzker, sponsorizzato dalla Hyatt Foundation ed è considerato uno dei principali premi per l'architettura nel mondo; è spesso citato come il Premio Nobel per l'architettura. I vincitori ricevono 100.000 US$, un attestato e, dal 1987, una medaglia di bronzo

[23] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2022), Bilancio Sociale 2022, Parte I, *La nostra casa a Venezia,* p. 72. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

[24] Assicurazioni Generali S.p.A., (n.d.), Il Group CEO di Generali Philippe Donnet intervistato alla conferenza "Managing Assets for Insurers" del Financial-Times, in "Generali Group"; https://www.generali.com/it/media/News/Generali-Group-CEO-Philippe-Donnet-interviewed-at-the-Financial-Times-Managing-Assets-for-Insurers-conference.
[ultimo accesso 12 giugno 2025].

1.3. UN LAVORO POLIVALENTE: L'AGIBILITÀ DELLE PROCURATIE

Nonostante la maggior parte degli interventi di restauro sia attribuibile a David Chipperfield e al suo studio di Milano, il progetto si configura come una variante e un'integrazione rispetto ad alcune operazioni preesistenti già avviate. In principio quest'ultime mirano a trasformare radicalmente la configurazione degli spazi interni, in funzione delle nuove destinazioni d'uso previste. L'avvio del cantiere nel 2017 vede protagonisti Alexander Griechen – autore dell'intervento del negozio Olivetti – e l'ingegnere Franco Forcellini[25], in qualità di professionisti ufficiali delle Generali. La loro proposta progettuale, in fase d'esecuzione tuttavia, appare sin da subito come un semplice adeguamento alla struttura,[26] fin troppo conservativo e non orientato a particolari trasformazioni; ciò ne pregiudica l'apprezzamento, in quanto le intenzioni del committente prevedono un radicale sovvertimento del luogo, in particolare se si considera l'elevato impegno economico profuso, pari a € 44 milioni, investiti su un'area di 11.000 metri quadri, coinvolgendo tutti e tre i piani (dunque, 4 mila euro circa a metro quadro). Si tratta di una cifra considerevole, che rende le aspettative del progetto particolarmente elevate[27]. A distanza di due anni dall'inizio dei lavori, quindi, le Generali sospendono momentaneamente il cantiere e indicono un bando; la portata della gara d'appalto è tale da far partecipare diversi architetti di fama internazionale come Jean Nouvelle, Tadao Ando e David Chipperfield. I piani d'intervento da loro proposti devono seguire delle specifiche ai fini della vittoria; tra queste, la completa accessibilità degli spazi interni dell'edificio, in quanto ‹‹sebbene le Procuratie appaiano ancora oggi dall'esterno come un unico blocco, in realtà formano un complesso labirinto di vari palchetti[28]››. Ulteriori prescrizioni sono: l'adeguamento strutturale degli spazi in base alle funzioni ricoperte; un orientamento alle strategie energetiche e di sostenibilità più aggiornate; la limitazione dell'impatto sull'ambiente circostante e il comfort interno, secondo il principio d'integrazione architettonica e flessibilità. La completa funzionalità strutturale dell'edificio deve in più codificarsi con una sua messa in sicurezza del luogo , a lungo ignorata o trattata di sfuggita. In risposta a queste direttive, il progetto di restauro di Chipperfield rappresenta uno dei traguardi più significativi raggiunti nell'ex edificio dei Procuratori, a seguito del cantiere, riaperto al pubblico dopo

[25] FAI, (2024), Procuratie Vecchie, p. 8.
[26] Ivi, p. 9.
[27] Ibidem.
[28] FAI, (2024), Procuratie Vecchie, p. 6.

quasi cinquecento anni. L'obbligo di soddisfare tutti requisiti funzionali necessari per le attività, gli uffici e gli accessi pubblici alla The Human Safety Net spinge il vincitore del premio Pritzker, infatti, a sviluppare un approccio progettuale con molteplici configurazioni.

Partendo proprio dall'agibilità del palazzo, l'intervento ha creato grandi miglioramenti, nel rispetto delle normative strutturali. A integrazione di quanto richiesto dalle NTC 2008[29] – poiché l'immobile è un bene tutelato e di grande valore storico – si è proceduti con le verifiche di sicurezza statica e sismica, sviluppate sulla base delle ‹‹Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale[30]››, di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 febbraio 2011[31]. Queste prevedono una valutazione della vulnerabilità dell'immobile a fenomeni tellurici, dalla quale è possibile prevedere una serie di scenari, tenendo conto di molteplici fattori *d'instabilità* del palazzo[32]. Sulla base dei risultati conseguiti si è proceduti ad un rinforzo avuto in diversi punti specifici. In particolare, le murature dell'esterno vengono calibrate per risolvere problemi di capacità portante, senza però alterare l'ordine della facciata. Esemplari a riguardo sono gli oculi qui presenti- ‹‹in origine delle finestrelle[33]›› - i quali, grazie ad alcuni *elementi* d'acciaio in essi installati, adempiono ad una funzione sia architettonica che statica, a sostegno dell'originale conformazione[34]. Un'attenzione simile è dedicata anche agli spazi interni della struttura, in particolare al terzo piano. Il consolidamento qui applicato riguarda la cornice; la sua riprogettazione è imprescindibile in quanto soggetta a un pericolo di ribaltamento, dovuto sia per le sue dimensioni che per il peso eccessivo dei blocchi di pietra costituenti[35]. Anche in questo caso il lavoro attuato consiste in alcuni componenti di rinforzo inseriti nella muratura[36], funzionali per esercitare una forza opposta

---

[29] Studio Petrillo, (n.d.), NTC 2008 – DM 14 gennaio 2008, in "Studio Petrillo, engineer with passion"; https://www.studiopetrillo.com/ntc-2008.html.
[ultimo accesso 13 giugno 2025]. [ultimo accesso 13 giugno 2025]. Le presenti Norme tecniche per le costruzioni definiscono i principi per il progetto, l'esecuzione e il collaudo delle costruzioni, nei riguardi delle prestazioni loro richieste in termini di requisiti essenziali di resistenza meccanica e stabilità, anche in caso di incendio, e di durabilità. Esse forniscono quindi i criteri generali di sicurezza, precisano le azioni che devono essere utilizzate nel progetto, definiscono le caratteristiche dei materiali e dei prodotti e, più in generale, trattano gli aspetti attinenti alla sicurezza strutturale delle opere,

[30] Buzzoni L., Cresci P., Melis G., de Eccher R. – Mazzetto M., (24 gennaio2023), Restauro e rifunzionalizzazione delle Procuratie Vecchie , in " L'industria delle costruzioni: Rivista Semestrale d'architettura"; https://www.lindustriadellecostruzioni.it/2023/01/restauro-e-rifunzionalizzazione-delle-procuratie-vecchie/.
[ultimo accesso 12 giugno 2025].

[31] MIC, *Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale allineate alle nuove Norme tecniche per le costruzioni* (d.m. 14 gennaio 2008), ultimo aggiornamento 13 maggio 2021, https://www.soprintendenzapdve.beniculturali.it/la-soprintendenza-informa/atti-di-indirizzo/linee-guida-per-la-valutazione-e-riduzione-del-rischio-sismico-del-patrimonio-culturale/.

[32] A titolo esemplificativo, a valle di numerose analisi di sensitività e di calibrazione, sono stati inclusi nel modello di calcolo le chiodature tra gli elementi lignei principali, le catene d'acciaio tra i maschi murari e la presenza o meno di adeguato ammortamento tra pareti perpendicolari.

[33] FAI, (2024), Procuratie Vecchie, p. 13.

[34] FAI, (2024), Procuratie Vecchie, p. 12.

[35] Ivi, p. 13.

[36] Ivi, p. 12.

a quelle di sovvertimento. In aiuto dei nuovi corpi vi sono le decorazioni preesistenti, le quali fungono da contrappeso, ‹‹legittimando›› così la loro conservazione [37]. Attraverso questo approccio, esteso anche ad altri contesti strutturali, è possibile semplificare e ottimizzare l'impegno economico ed esecutivo richiesto per gli interventi avuti nel palazzo, permettendo al contempo di preservarne il valore storico e culturale, mediante il rispetto delle caratteristiche originali. In questo modo tutte le operazioni di restauro e rinnovamento progettate da Chipperfield, hanno la possibilità d'integrarsi armoniosamente con la struttura esistente, senza alterarne l'essenza o compromettere l'identità, ma assicurandone in maniera esclusiva la protezione a lungo termine.

Un'ulteriore motivazione, che giustifica il consolidamento strutturale, è la continua e progressiva subsidenza (o abbassamento) del suolo, che interessa la città di Venezia. Il fenomeno – aggravato da quello dell'acqua alta – mette a dura prova la stabilità degli edifici storici della laguna, in quanto comporta l'innalzamento straordinario del livello del mare [38]. Di fronte a questo problema, numerose fabbriche richiedono misure costanti di protezione e restauro. Nel caso considerato, tra quelli di maggior rilevanza emergono sicuramente il rafforzamento delle fondamenta, la protezione contro l'umidità e l'acqua salata, e un adeguamento strutturale per resistere meglio alla spinta delle maree.

La messa in pratica di tutte queste operazioni, alle quali fa seguito quella dello scavo archeologico assistito- adeguato a tempistiche e sospensioni a causa delle condizioni meteorologiche-, si traduce mediante la creazione di una vasca marea avuta nel sottosuolo. Profonda fino a 2 metri sopra il livello medio del mare, la struttura viene ricostruita in occasione del restauro, con dimensioni imponenti e sottoposta ad un processo di impermeabilizzazione orizzontale[39]. La funzionalità del processo è duplice: salvaguardare i depuratori e le centrali elettriche collocate al di sotto dello stabile, in quanto l'area circostante si trova ad appena 80 cm sopra il livello medio del mare e non gode della tutela da parte del Mose, operativo solo con maree alte almeno 130 centimetri[40]; impedire la creazione di eventuali fessurazioni, compromettenti la permeabilità[41], mediante l'utilizzo di calcestruzzi performanti, composti da cementi pozzolanici e specifici additivi.

---

[37] Ivi, (2024), Procuratie Vecchie, p. 13.

[38] FAI, (2024), Procuratie Vecchie, p. 13.
Riferimento mareografico dell'Ufficio Maree del Comune di Venezia, rilevato alla punta della Salute.

[39] Buzzoni L., Cresci P., Melis G., de Eccher R. – Mazzetto M., (24 gennaio2023), Restauro e rifunzionalizzazione delle Procuratie Vecchie , in " L'industria delle costruzioni: Rivista Semestrale d'architettura"; https://www.lindustriadellecostruzioni.it/2023/01/restauro-e-rifunzionalizzazione-delle-procuratie-vecchie/. [ultimo accesso 12 giugno 2025].

[40] Buzzoni L., Cresci P., Melis G., de Eccher R. – Mazzetto M., (24 gennaio2023), Restauro e rifunzionalizzazione delle Procuratie Vecchie , in " L'industria delle costruzioni: Rivista Semestrale d'architettura"; https://www.lindustriadellecostruzioni.it/2023/01/restauro-e-rifunzionalizzazione-delle-procuratie-vecchie/. [ultimo accesso 12 giugno 2025].,

[41] Ibidem.

La volontà da parte di Chipperfield di affrontare in maniera risolutiva l'emergenza dell'allagamento a Venezia tuttavia, porta, oltre alla soluzione del fenomeno naturale delle alte maree, anche alla mitigazione di un altro fattore che ne aggrava gli effetti, ovvero le piogge; difatti, nella città lagunare le precipitazioni contribuiscono in modo significativo all'aumento del rischio di allagamento, non solo incrementando il livello dell'acqua superficiale, ma anche saturando il letto dei canali, aumentando la pressione sulle infrastrutture di drenaggio.

Il sistema di collettori utilizzati nei vari aeroporti rappresenta, in questo caso, un modello di riferimento imprescindibile per solvere il problema locale. A complemento di questo sistema, costituito da un totale di dodici gronde, lo studio di Chipperfield progetta un ulteriore impianto- composto da tubi di diametro variabile – dai 6 ai 12 centimetri– capace di convogliare l'acqua piovana all'interno di una conduttura di 5 centimetri di diametro, con la quale viene riversata direttamente nel canale[42]. Gli impegni profusi da parte dello studio di Milano hanno celerato nel riconoscimento di premi nel breve periodo. Tra le certificazioni più importanti si annovera quella della LEED Silver [43]; si tratta di un traguardo rilevante in quanto attestante della sostenibilità e dell'eco-compatibilità dell'intero ciclo di restauro praticato sull'edificio, in tutte le sue fasi, dalla progettazione alla costruzione. Tale successo acquista maggiore rilevanza se si considerano le diverse difficoltà intrinseche, riportate anche dalla rivista *L'industria delle costruzioni*; ‹‹la necessità di dirimere alcune questioni di particolare urgenza infatti riguardano la collocazione dell'edificio, la compatibilità tra i diversi dei materiali usati, la ricercatezza delle finiture, la rilevanza dell'intervento impiantistico, la costruzione dei depuratori interrati e la mediazione vigile per il rispetto delle tecniche oltre dei materiali tradizionali delle costruzioni veneziane››. L'osservanza di tutti questi impegni contribuisce all' eccezionalità dell'opera protratta dallo studio di Milano, il quale- sebbene assicuri un recupero quanto più fedele alla passata morfologia originaria dei vani principali- assicura al contempo un radicale mutamento della percezione storica del sito, implementata, come vedremo in seguito, dalla sua completa agibilità a favore del pubblico

[42] Buzzoni L., Cresci P., Melis G., de Eccher R. – Mazzetto M., (24 gennaio2023), Restauro e rifunzionalizzazione delle Procuratie Vecchie , in " L'industria delle costruzioni: Rivista Semestrale d'architettura"; https://www.lindustriadellecostruzioni.it/2023/01/restauro-e-rifunzionalizzazione-delle-procuratie-vecchie/. [ultimo accesso 12 giugno 2025].

[43] Ibidem.

1.4. I NUOVI ACCESSI VERTICALI DELLA STRUTTURA

La sicurezza dentro le Procuratie non rappresenta l'unico traguardo raggiunto da Chipperfield nel suo restauro; del resto a questo segue un recupero organico della struttura – in quanto sottoposta a un lungo periodo di stratificazione – e la sfida, non meno difficile, dell'integrazione degli interventi impiantistici, destinati a funzioni espositive-congressuali; a riguardo, l'architetto Giulia Ricci afferma: ‹‹la nostra prima sfida come architetti è stata quella di riutilizzare l'edificio in modo che i suoi limiti venissero valorizzati, cercando di fare dei muri che separano le unità, una forza nel progetto. Continuiamo a riferirci a questo edificio come se fosse un corpo unico e coerente, quando non lo è: questo si manifesta esplicitamente attraverso il sistema di setti e l'assenza di un sistema di circolazione che collegasse l'intero edificio. Abbiamo scambiato l'idea di avere grandi stanze con quella dell'enfilade, della sequenza spaziale[44]››.

Nelle parole di Chipperfield si ritrovano le motivazioni di un ‹‹restauro soft [45]››, che non rinuncia, anzi ricerca con forza una riconoscibilità che molto deve all'utilizzo di materiali e tecniche della tradizione italiana e veneta. La maestria artigiana locale all'opera nelle lavorazioni di pavimenti, muri e soffitti – grazie all'utilizzo di pastellone, marmorino e scialbatura, ma anche cocciopesto e cotto lungo i muri e i pavimenti, dei quali se ne parlerà meglio in seguito – dà molto alla buona riuscita del progetto, come riconosciuto anche dai committenti[46].L'impiego di tali tecniche è comunque consentito con la costruzione della controventatura temporanea, avuta al terzo piano.

[44] Ricci G., (8 aprile 2022), Venezia, dopo 500 anni riaprono le Procuratie Vecchie: il progetto è di Chipperfield, in" Domus"; https://www.domusweb.it/it/architettura/gallery/2022/04/08/dopo-cinquecento-anni-riaprono-le-procuratie-vecchie-a-venezia-di-david-chipperfield.html.[ultimo accesso 12 giugno 2025].

[45] Colombo A., (, 13 aprile 2024), Chipperfield a Venezia: restauro soft + architettura d'interni per le Procuratie vecchie, in " Il Giornale dell'Architettura: Magazine libero e indipendente sulle culture del progetto e della città" ; https://ilgiornaledellarchitettura.com/2022/04/13/chipperfield-a-venezia-restauro-soft-architettura-dinterni-per-le-procuratie-vecchie/.[ultimo accesso 12 giugno 2025].

[46] FAI, (2024), Procuratie Vecchie, p. 6.

Realizzata mediante una carpenteria metallica, questa assicura stabilità e sicurezza alle pareti durante la demolizione controllata dei precedenti solai[47], permettendo una messa in sicurezza durante i lavori oltre che del palazzo stesso. Le operazioni di smontaggio sono condotte con un approccio progressivo e coordinato, avanzando in parallelo con la realizzazione dei nuovi setti murari e delle strutture portanti, progettate in legno per le scale e in acciaio per i vani degli ascensori; con quest' ultimi traspare l'esigenza da parte di Chipperfield di garantire un'effettiva ‹‹circolazione verticale››[48] tra i vari piani, fino ad allora effettivamente mai raggiunta, soprattutto tra il secondo e il terzo; i due livelli, infatti, nel passato sono collegati tra loro con delle precarie e nascoste rampe, utilizzate esclusivamente dalla servitù. I lavori più importanti al riguardo sono lo scalone di Corte Maruzzi, in passato tutto mansardato con dei piccoli soppalchi. A questo viene infatti agganciata una scalinata contemporanea disegnata ad hoc, che porta fino alle terrazze – create per la nuova apertura al pubblico – e alla mostra ‹‹A World of Potential››. Presso quest'ultima, lo squisito gusto sansoviniano dell'architettura originale si unisce con l'opera contemporanea di Edoardo Tresoldi in loco installata: una colonna alta 15,5 metri chiamata *Monumentum*[49]– anche questa creata in occasione della ristrutturazione – dotata di una rete metallica, e adornata con elementi lignei, vetro frammentato,

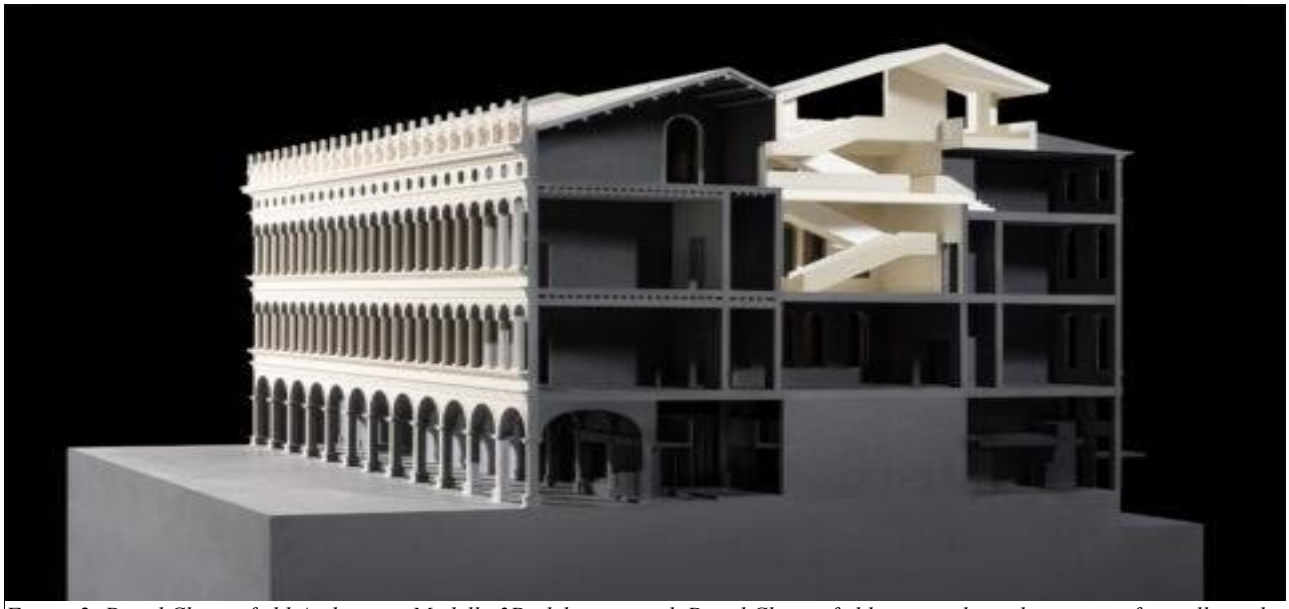

Figura 2: David Chipperfield Architects, Modello 3D, del restauro di David Chipperfield, sezione laterale con specifico sulla scala principale.

[47] Buzzoni L., Cresci P., Melis G., de Eccher R. – Mazzetto M., (24 gennaio2023), Restauro e rifunzionalizzazione delle Procuratie Vecchie , in " L'industria delle costruzioni: Rivista Semestrale d'architettura"; https://www.lindustriadellecostruzioni.it/2023/01/restauro-e-rifunzionalizzazione-delle-procuratie-vecchie/. [ultimo accesso 12 giugno 2025].

[48] F FAI, (2024), Procuratie Vecchie, p. 24.

[49] Redazione Artemagazin, Alle Procuratie Vecchie in piazza San Marco a Venezia l'installazione "Monumento" di Edoardo Tresoldi, in "Arte Magazine", 08 aprile 2022; https://artemagazine.it/alle-procuratie-vecchie-in-piazza-san-marco-a-venezia-linstallazione-monumento-di-edoardo-tresoldi/. [ultimo accesso 12 giugno 2025].

tondini in ferro e pietra. La scelta dei materiali viene chiarita dallo stesso autore: ‹‹La base in legno dà l'impressione di svelare l'opera, focalizzata sulla caducità delle cose, oltre che sulla riflessione verso il nostro tempo e sulla retorica dei valori a cui ambisce la nostra società; una società che ribadisce la necessità di ridefinire il concetto di forza, di rileggere il ruolo della fragilità e che propone l'ascolto e il dialogo al centro delle elazioni interculturali[50]» Nonostante venga mantenuta una grande finestra in loco, la quale illumina l'interno, il progetto in principio ne prevedeva una seconda più in alto, in seguito bocciata dalla Soprintendenza [51], in quanto reputata ‹‹esteticamente sconveniente›› rispetto al panorama della città di Venezia, soprattutto se vista dal Campanile di San Marco[52]. Passando al lato ovest dell'edificio, verso il Correr, si noti che anche in questo caso viene realizzato un'altra gradinata che serve a distribuire lo spazio espositivo del secondo piano; quest'ultima ha la stessa forma delle altre, in quanto prefabbricata in pastellone, compatibile con le esigenze estetiche del progetto e i precetti di sicurezza immobiliare. In prossimità di questa vengono collocati gli impianti del terzo piano, la cui ubicazione deriva da motivi di spazio. Tali ramificazioni si estendono per oltre 150 metri, arrivando nella parte opposta dell'edificio e venendo incorporate con delle ‹‹strutture di pelle[53]›› all'interno delle quali sono incorporate; ciò, consente l'allocazione delle distribuzioni aerauliche all'interno delle murature trasversali, e di quelle elettriche lungo tutto il pavimento; quest' ultimo in particolare diviene luogo privilegiato per il sistema luci, per l'impianto della diffusione sonora, quello rivelazione fumi e l'apparato del *water mist* – una serie di tubi minimali dotati di ettolitri d'acqua, sparata a una pressione di 70 atmosfere, alloggiati in binari elettrificati e installati secondo un passo regolare lungo le falde di copertura[54].

Figura 3: Edoardo Tresoldi_Monumento_Procuratie Vecchie Venezia, © Roberto Conte.

[50] Edoardo Tresoldi, (2022), Monumento, in "Edoardo Tresoldi: The artist of the Absent Matter"; https://www.edoardotresoldi.com/monumento-2/.
[ultimo accesso 12 giugno 2025].
[51] FAI, (2024), Procuratie Vecchie, p. 6.
[52] Ivi, p. 7.
[53] Buzzoni L., Cresci P., Melis G., de Eccher R. – Mazzetto M., (24 gennaio2023), Restauro e rifunzionalizzazione delle Procuratie Vecchie , in " L'industria delle costruzioni: Rivista Semestrale d'architettura"; https://www.lindustriadellecostruzioni.it/2023/01/restauro-e-rifunzionalizzazione-delle-procuratie-vecchie/.
[ultimo accesso 12 giugno 2025].
[54] FAI, (2024), Procuratie Vecchie, p. 10.

1.5. IL RESTAURO SOFT DI DAVID CHIPPERFIELD: LA RICONFIGURAZIONE E RIFUNZIONALIZZAZIONE DEGLI SPAZI

Esposte le informazioni relative all'agibilità strutturale, si procede ora all'analisi di ciascun piano. Non va dimenticato che i primi due in passato erano destinati a uso di appartamenti, composti ciascuno da tre campate sul lato della calle e di altri quattro in corrispondenza delle corti; la volontà del committente di garantire la loro conservazione permette un mero ripristino dell'esistente.
Attualmente al primo livello sono presenti gli uffici della stessa Generali, affiancati dalle stanze di *rappresentanza* della società assicurativa. In tali spazi si annovera la presenza di dipinti attribuibili a Ippolito Caffi e di altri ambienti suggestivi: in particolare, la *Sala della Musica* –con il suo soffitto cassettonato e gli affreschi con un gusto rococò e neoclassico lungo le pareti – e il *Casino del Commercio*; a livello strutturale, gli interventi di restauro qui attuati garantiscono sia il consolidamento dei solai, in particolare per quanto attiene gli *intradossi*, che ‹‹delle parti distaccate[55]››. In determinate circostanze, qualora il degrado riguardi la sottostruttura a sostegno dell'apparato decorativo, si è proceduti con consolidamenti estradossati all'incannucciato[56]. La presente recinzione ha condotto al rinvenimento di alcune sovrastrutture lignee, anch'esse ornate. La loro scoperta spinge a un intervento di recupero archeologico, scandito da diverse operazioni: innanzitutto, integrazioni con ‹‹elementi›› dello stesso materiale e con stuccature, seguite da un recupero delle decorazioni delle travi, dei tavolati e dei regoli esistenti[57]. Un esempio significativo di tale approccio è l'emblematica *Sala del Consiglio Generale* [58], i cui dettagli interni lasciano pensare a un ambiente non più di tipo ‹‹familiare›› come in passato, ma strettamente ufficiale, in quanto rappresentante il più importante organo della Società assicurativa triestina. In tal caso, il richiamo all'ente appare con vari elementi: i toni cromatici, insieme agli spicchi angolari decorati con severi motivi floreali che riflettono l'originalità dell'ambiente; le pareti rivestite in prezioso tessuto damascato rosso; i grandi mensoloni, residui di un'antica decorazione. Per concludere, troviamo delle

[55] Buzzoni L., Cresci P., Melis G., de Eccher R. – Mazzetto M., (24 gennaio2023), Restauro e rifunzionalizzazione delle Procuratie Vecchie , in " L'industria delle costruzioni: Rivista Semestrale d'architettura"; https://www.lindustriadellecostruzioni.it/2023/01/restauro-e-rifunzionalizzazione-delle-procuratie-vecchie/. [ultimo accesso 12 giugno 2025].
[56] Leggera struttura di canne intrecciate o altrimenti tenute insieme, adoperata come recinzione.
[57] Buzzoni L., Cresci P., Melis G., de Eccher R. – Mazzetto M., (24 gennaio2023), Restauro e rifunzionalizzazione delle Procuratie Vecchie , in " L'industria delle costruzioni: Rivista Semestrale d'architettura"; https://www.lindustriadellecostruzioni.it/2023/01/restauro-e-rifunzionalizzazione-delle-procuratie-vecchie/. [ultimo accesso 12 giugno 2025].
[58] Viggiano A., Vio E., Mar G.P., Zanforlin M., Augusti M., Zimolo M., Galuppo M, (1994), Le Procuratie in Piazza San Marco, Roma, Editalia, Palazzi e Ville d'Italia, p. 174

sale attigue dotate di lampadari estremamente pregiati, realizzati in cristallo di Boemia, di tipico aspetto roccocò.

Il piano successivo, anch'esso particolarmente ricco di affreschi, è destinato a ospitare mostre temporanee – come quella di Louise Nevelson– ed è gestito da un'unità di Generali che si occupa di mettere a reddito tali spazi.

Al terzo livello, infine, vi è la sede della Fondazione generale di Human Safety Net, nata nel 2017 e attiva in 24 paesi nel mondo, Italia inclusa.

Occorre ricordare che questo spazio viene pensato in principio come sottotetto, poi utilizzato dalla Compagnia triestina al momento del suo arrivo; in questo modo la destinazione d'uso diventa quella di deposito per archivi cartacei e di polizze assicurative, ai quali si affiancano alcuni uffici. È proprio al terzo piano che rimane più che mai evidente l'adeguamento del progetto di Chipperfield alle caratteristiche storiche del luogo. Le foto, tutt'ora esposte nei vari vani, permettono di osservare le condizioni pre-restauro, offrendo così un confronto architettonico con gli spazi attuali. Una delle differenze più esplicite è sicuramente la muratura interna, sulla quale è stato adottato un rivestimento d' intonaco di marmorino, che dona leggibilità e uniformità alle diverse superfici[59].

Analizzando invece quelle che sono le travi del soffitto, invece, si osservi che queste corrispondono a quelle originali del Cinquecento; la conferma deriverebbe dal riporto di alcuni segni, grazie ai quali era possibile in passato identificare la tipologia del legname, oltre che il suo patrocinio , al momento dell'arrivo a Venezia[60].

I cambiamenti più significativi qui implementati tuttavia, sono ben altri: prima fra tutti la grande illuminazione adesso raggiunta, grazie al pavimento alla veneziana[61]. Segue, l'eliminazione del lucernario a favore della nuova scala di Corte Maruzzi, affiancata nei lati da balconi che affacciano sulle corti interne. La principale attrazione, tuttavia, rimane la schiera di archi, dotati di ‹‹un'intelaiatura di forma circolare con sopra l'architrave[62]›› e realizzati con pietra in terrazzo veneziano[63]. All'interno di queste *aperture* le quali costituiscono un'ideale ‹‹spinato colossale [64]››,

[59] Il Marmorino è un intonaco di finitura a base di calce spenta genuina, per interni ed esterni. Con eccezionale permeabilità all'aria, stabilità del colore e un aspetto naturale, Marmorin è adatto per qualsiasi tipo di ambiente. Grazie alla formulazione ecologica e al suo aspetto naturale, la finitura Marmorin è ideale per il restauro di edifici storici.

[60] FAI, (2024), Procuratie Vecchie, p. 6.

[61] Il battuto di terrazzo alla veneziana, chiamato più spesso *terrazzo alla veneziana*, è un tipo di pavimentazione tipico dell'area veneziana e triveneta. La pavimentazione è composta da granulati di marmo e di pietre di diametro fino a 40 mm che, come legante, hanno calce di ciottolo (o cemento) mista a graniglia fine e cocciopesto fino, con un diametro fino a 5 mm.

[62] FAI, (2024), Procuratie Vecchie, p. 11.

[63] Il Terrazzo alla veneziana è realizzato utilizzando graniglie di Botticino fiorito e polvere di Botticino e Bianco Verona, impastati con leganti epossidici della gamma Terrazzo Sirtec, il tutto successivamente levigato ad acqua e lucidato.

[64] FAI, (2024), Procuratie Vecchie, p. 11.

Figura 4: Enfilade di archi negli spazi di The Human Safety net , © Alessandra Chemollo.

speculare a quello avuto lungo tutta la facciata esterna, una di esse costituisce un ‹‹mero elemento estetico [65]››, oltre che simbolico in quanto richiama le modalità costruttive degli storici palazzi della Serenissima.

Con l'utilizzo di blocchi di pavimento alla veneziana delle dimensioni 3x2x2 metri realizzati, costruiti con la tecnica del sottovuoto[66], e tagliati con macchine a controllo numerico[67], Chipperfield testimonia nuovamente la volontà della messa in atto di un restauro che cerca in ogni modo una continuità col luogo nel quale viene attuato, integrandosi armonicamente nel suo tessuto storico artistico. Nel proseguire con l'analisi dei singoli spazi, si inizia con quello situato più a ovest: l'Auditorium. La sala rappresenta il luogo dove vengono ospitati i diversi eventi, sia di Generali che di enti terzi; molti dei suddetti, riservati alla cittadinanza, riguardano conferenze, ma anche workshop teatrali e altre attività culturali. Tra gli esempi più celebri vi è il convegno per iniziativa ‹‹Diritti sui diritti›› del Comune di Venezia, dedicata ai diritti dell'infanzia[68]. La conformazione dello spazio dell'Auditorium è pensata in principio dagli architetti Ico Migliore e Mara Servetto[69], l'obiettivo principale del loro progetto è la restituzione di un ordine architettonico ad un luogo estremamente precario, ottenuta mediante una demolizione controllata, che in questo caso, permette di realizzare una nuova sala nella massima sicurezza.

Inizialmente, l'ambiente è caratterizzato dalla presenza di tre muri disposti consecutivamente. I primi due vengono demoliti agli inizi del Novecento, per fare spazio alla realizzazione di un sistema antincendio in cemento armato e amianto, successivamente anch'esso rimosso [70]. Un' uguale sorte ricade anche sulla terza parete, causa una sua eccessiva spinta verso l'esterno rilevata dal modello tridimensionale antisismico sviluppato dallo studio di Chipperfield; alla configurazione originale subentra un nuovo sistema costituito da portali in travi di acciaio, grazie ai quali avviene un riequilibrio delle forze verso il basso. Tale soluzione oltre che conferire una maggiore visibilità degli spazi interni, grazie all'apporto dei solai, conferisce a quest'ultimi anche una funzione antisismica,

[65] FAI, (2024), Procuratie Vecchie, p. 11.
[66] Isolante sia per il caldo che per il freddo.
[67] FAI, (2024), Procuratie Vecchie, p. 11
[68] Ibidem.
[69] Ivi, p. 7.
[70] FAI, (2024), Procuratie Vecchie, p. 12.

caratteristica risalente al progetto Gretchen-Forcellini[71]. A differenza anche degli altri vani del piano inoltre, – nei quali gli impianti sono nascosti – l'Auditorium gode di canali di distribuzione realizzati a vista con una ‹‹micro-foratura per la distribuzione ad alta induzione dell'aria trattata[72]››.

La sala, dotata di una capienza massima di duecentotrenta posti, dispone inoltre di due uscite d'emergenza e altrettanti ingressi: mentre il primo avviene dalla classica corte Maruzzi, il secondo è allocato presso Olga Asta in San Marco 128[73]; anche in tal caso quindi si riscontra la presenza di una scala ad hoc, affiancata da un proprio ascensore, garantendo un percorso autonomo per i visitatori, diverso da quello per la mostra della Human Safety Net.

Figura 5: Auditorium, © Alberto Parise.

Come conferma di quanto esposto, altri spazi serventi: bagni, guardaroba e cucine con un proprio sistema di catering, collegati anche alle sale adiacenti. La sala, pur essendo equipaggiata con tecnologie all'avanguardia- come cabine per la traduzione simultanea, una sala di regia di ultima generazione e la copertura lamellare delle pareti, combinata con i pannelli fonoassorbenti selezionati, grazie ai quali garantire un'acustica ottimale[74]- non mira a competere con i teatri tradizionali di Venezia; piuttosto, si configura come uno spazio complementare, in grado di ampliare l'offerta culturale e di adattarsi a una varietà di eventi che vanno oltre i confini della musica e del teatro di prosa. Questo approccio consente di preservare il prestigio storico e artistico delle istituzioni classiche, garantendo un'alternativa moderna e versatile per il pubblico e gli organizzatori di eventi; a conferma di questa vocazione, i sedili della sala, noti come ‹‹papillon››, sono amovibili, garantendo in questo modo una diversa disposizione dello spazio. Tra l'Auditorium e la mostra ‹‹A World of Potential›› troviamo l'*Area Eventi* e quella del *Coworking*, affiancate dalle finestre della trabeazione, in totale cento. In alcuni punti di questo spazio è ancora possibile osservare due lacerti di affresco; sebbene non se ne conosce la perfetta iconografia, l'origine di tale pittura, databile a cavallo tra il

[71] FAI, (2024), Procuratie Vecchie, p. 12.
[72] Buzzoni L., Cresci P., Melis G., de Eccher R. – Mazzetto M., (24 gennaio2023), Restauro e rifunzionalizzazione delle Procuratie Vecchie , in " L'industria delle costruzioni: Rivista Semestrale d'architettura"; https://www.lindustriadellecostruzioni.it/2023/01/restauro-e-rifunzionalizzazione-delle-procuratie-vecchie/. [ultimo accesso 12 giugno 2025].
[73] FAI, (2024), Procuratie Vecchie, p. 7.

[74] Ibidem,

Settecento-Ottocento[75], va ricercata nella prassi degli artisti di eseguire eventuali opere per i loro committenti durante la permanenza avute presso le loro stesse abitazioni. La funzionalità di questi spazi viene anche garantita mediante l'affiancamento di un bar – di proprietà Illy – cooperante con le cucine del piano e presenti in spazi riservati solo al personale della struttura. L'area inoltre funge da cerniera con la *Sala Lettura*; realizzata insieme alla ‹‹Biblioteca senza frontiere››, l'ambiente si propone come uno spazio libero e aperto al pubblico, contenente libri attinenti diverse tematiche: storia di Venezia in diverse lingue –sia per bambini che per adulti – innovazione sociale, crescita e sviluppo dei bambini, imprenditorialità, migrazioni e biografie varie. Si noti inoltre una lente puntata all'esterno, che rappresenta uno degli elementi più apprezzati dai visitatori poiché dà una visione prospettica su piazza San Marco, secondo il principio della camera ottica utilizzata dal Canaletto[76].

Prima di esplorare il punto centrale del piano – qual è la mostra ‹‹A World of Potential›› – appare interessante analizzare un altro reparto strutturale del palazzo, realizzato in occasione del restauro di Chipperfield: le terrazze. Una grande rampa, adatta anche per i portatori di handicap, consente, come anche all'ingresso, l'accesso a tali spazi, rispettivamente rivolti sul Bacino Orseolo e su piazza San Marco. A causa del loro inserimento in un contesto disomogeneo, qual è il tetto delle Procuratie, sin dal principio la loro realizzazione diviene motivo di divergenza tra la squadra di architetti e il Ministero della Cultura; la causa è da attribuire principalmente alla scelta della muratura a filo lungo delle corti interne, non autorizzata dalla Soprintendenza, in quanto non conforme all'urbanistica circostante.

Figura 6: Una delle due terrazze sul tetto, ©Alberto Parise.

In alternativa viene proposta di comune accordo la creazione di un *impluvium*, su modello di quelli della Roma Antica[77], ai fini di garantire una più facile mimesi con i tetti della città. Tale struttura, infatti, si compone da una serie di pinnacoli di colore rosso, su prescrizione dell'organo statale, in quanto perfettamente abbinabile con la tecnica del cocciopesto, la più antica tecnica veneziana per la

[75] FAI, (2024), Procuratie Vecchie, p. 7.
[76] Watson F. J. B., CANAL, Giovanni Antonio, detto il Canaletto, in "Treccani Dizionario Biografico degli Italiani" - Volume 17, 1974, https://www.treccani.it/enciclopedia/canal-giovanni-antonio-detto-il-canaletto_(Dizionario-Biografico)/ . [ultimo accesso 13 giugno 2025].Canaletto, pseudonimo di Giovanni Antonio Canal (Venezia, 17 o 18 ottobre 1697 - Venezia, 19 aprile 1768), è un pittore e incisore italiano, cittadino della Repubblica di Venezia, noto soprattutto come vedutista,
[77] FAI, (2024), Procuratie Vecchie, p. 14.

realizzazione di esterni – ottenuta con materiali di scarto, mischiati con malta, e un legante quale la resina. Diversa invece è la composizione del pavimento, composto da una pietra ricostituita, quale il *cotto*, che ne assicura la sua impermeabilità. Sulla base di quanto riportato possiamo affermare che ‹‹per la loro ubicazione e per l'indiscutibile pregio architettonico, il restauro e la rifunzionalizzazione delle Procuratie Vecchie rappresentano un'importante sfida anche per le imprese realizzatrici: SACAIM Spa di Venezia e Rizzani de Eccher di Udine [78]››. Lo sviluppo dell'edificio impone già in fase di gara, una continua valutazione e un adattamento dei sistemi operativi per tenere in giusta considerazione le esigenze tanto delle attività commerciali e culturali, con gli importanti flussi turistici del luogo, quanto delle necessità del cantiere. La piazza, infatti, a causa della sua frequentazione annuale di circa 28 milioni di persone, impone delle esplicite difficoltà di accesso al complesso; nello specifico, la logistica del cantiere viene ulteriormente a complicarsi a causa dell'agibilità all'interno del rio retrostante, consentita solo a piccole imbarcazioni, e dalla distanza avuta tra il sito considerato e il Bacino di San Marco, d'altra parte, imputabile a 300-400 metri. Tale scarto è stato pertanto colmato unicamente con mezzi manuali e piccoli carrelli gommati trainati da motrici elettriche. Inoltre, in considerazione degli ingenti flussi turistici, i volumi delle movimentazioni (stimati in circa 20.000 mc tra materiali, mezzi e attrezzature) sono stati trasportati unicamente nelle fasce orarie consentite e programmate, ovvero dalle ore 22:00 alle ore 7:00[79]. Difatti ‹‹L'attento planning mensile e giornaliero, coordinato da figure preposte, permette la presenza media di circa cento uomini al giorno per una resa ottimale nell'esecuzione di lavori in rapida successione. In alcuni casi, proprio per la mancanza di spazi, è resa necessaria la dislocazione fuori dell'area di cantiere di tutte quelle lavorazioni eseguibili anche in altre sedi, come ad esempio il restauro degli infissi, la realizzazione dei gradini delle nuove scale in calcestruzzo e il loro rivestimento in pastellone[80]››.

L'impiego di questa tecnica, integrata con numerose altre soluzioni artigianali, permette di valorizzare l'edificio dei procuratori in chiave contemporanea, preservando al contemporaneo l'eredità della tradizione veneziana. Il progetto finanziato dal gruppo Generali, quindi, va oltre il semplice intervento di restauro, diventando un contributo significativo alla tutela di un patrimonio di saperi radicati nella storia locale. In questo modo le Procuratie Vecchie diventano un polo di riferimento per questa tradizione, confermandosi non solo come capolavoro architettonico e urbanistico, ma anche il

[78] Buzzoni L., Cresci P., Melis G., de Eccher R. – Mazzetto M., (24 gennaio2023), Restauro e rifunzionalizzazione delle Procuratie Vecchie , in " L'industria delle costruzioni: Rivista Semestrale d'architettura"; https://www.lindustriadellecostruzioni.it/2023/01/restauro-e-rifunzionalizzazione-delle-procuratie-vecchie/. [ultimo accesso 12 giugno 2025].
[79] Ibidem.
[80] Ibidem.

simbolo di una cultura immateriale capace di attraversare i secoli, tale da conferire una maggiore importanza anche a Piazza San Marco, arricchita al contempo anche di molti altri interventi[81].

[81] FAI, (2024), Procuratie Vecchie, p. 4.
Tra i vari lavori svolti in contemporanea a quello di Chipperfield, infatti, troviamo il restauro dei Giardini Reali, che la società assicurativa Generali ha portato avanti mediante il finanziamento a Venice Garden Foundation e con uno dei più capaci architetti paesaggisti viventi, Paolo Pejrone.

CAPITOLO II

BILANCIO E MISSIONE: LA MISSIONE DELLA HUMAN SAFETY NET PER LA SOSTENIBILITÀ SOCIALE

2.1. THE HUMAN SAFETY NET: UNA FONDAZIONE AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

L'8 aprile 2022 rappresenta un evento di rilevanza storica per The Human Safety Net (THSN) e per le Procuratie Vecchie di Venezia. In occasione del 190º anniversario di Generali, viene celebrata l'apertura ufficiale della nuova sede presso lo storico palazzo in Piazza San Marco. La cerimonia d'inaugurazione- che richiama il glorioso passato del luogo e lo collega al suo nuovo ruolo di centro sociale e internazionale- viene avviata da una parata di imbarcazioni veneziane tradizionali, costruite nel caratteristico squero di Generali. A condurre queste ultime sono i dipendenti della compagnia, incaricati anche della simbolica manovra dell'«alzaremi», un'antica usanza marinara che dà inizio alle celebrazioni. All'evento prendono parte numerosi invitati di spicco, tra cui rappresentanti istituzionali dell'Unione Europea, dello Stato italiano e di molte Organizzazioni non Governative partner (ONG[82]). La loro presenza attesta la significativa trasformazione dell'edificio e contribuisce ad accrescere il prestigio della Fondazione, la cui missione, come anche dichiarato da Philippe Donnet, è quella di «garantire la tutela di individui in condizioni di vulnerabilità, mirante ad un miglioramento duraturo delle loro vite e delle comunità di appartenenza[83]». Sulla base di tali affermazioni, THSN si impegna a fornire risorse umane e materiali per amplificare l'impatto delle proprie operanti in particolare nell'ambito del benessere sociale, e in modo minore in quello culturale. Nata nel 2017, questa agisce

[82] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2022), Bilancio Sociale The Human Safety Net2022, Parte I, *La nostra casa a Venezia*. p.72, file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Social%20Impact%20Report_2022_full_ITA_v14E%20(1)%20(2).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

[83] Assicurazioni Generali S.p.A., 08 aprile 2022, Generali apre al pubblico le Procuratie Vecchie a Venezia, in " Generali Group"; https://www.generali.com/it/media/press-releases/all/2022/Generali-opens-to-the-public-Venice-s-Procuratie-Vecchie-as-the-Home-of-The-Human-Safety-Net . [ultimo accesso 13 giugno 2025].

a livello transnazionale[84], collaborando con enti pubblici e privati di ogni tipologia. Tale approccio consente di concentrare gli interventi lungo due linee principali, massimizzando la loro l'efficacia: il primo è il sostegno alle famiglie con bambini in età prescolare e il secondo è l'integrazione socio-lavorativa dei rifugiati[85]. Attraverso la prima iniziativa si vuole offrire supporto ai genitori in difficoltà socioeconomiche, per promuovere lo sviluppo della prima infanzia, secondo quanto dichiarato anche dalle ECD[86]. Il programma «Start-up di Rifugiati[87]», invece, valorizza il potenziale imprenditoriale di questi ultimi, fornendo loro strumenti e risorse per avviare attività di successo, favorendone anche l'integrazione nelle comunità ospitanti. La progettazione e l'implementazione di queste strategie avviene in collaborazione paritaria con le ONG partner e la società del Gruppo Generali[88], le quali contribuiscono economicamente alla generazione di un modello operativo più efficiente delle sue attività.

Un altro dei tratti caratteristici è sicuramente la pratica del volontariato. Tale impegno, rappresenta il fulcro della sua mission ed è reso possibile dal sostegno del Gruppo assicurativo triestino, attraverso la partecipazione dei propri dipendenti mediante una piattaforma globale, con un'ampia gamma di opportunità e di operatività nei vari progetti della Fondazione[89]. La messa in atto presso le «Procuratie Vecchie» di gran parte di queste iniziative, garantisce una forma alternativa di valorizzazione d'uso dell'edificio, la quale in parte riprende quella originale; va infatti ricordato che la denominazione dello stabile presente a piazza San Marco, trae origine dai Procuratori, alti funzionari della Repubblica di Venezia, i cui incarichi, oltre a quelle di carattere amministrativo, comprendono anche la gestione di questioni di rilevanza sociale. Il richiamo di questi impegni nella contemporaneità, legittima in maniera ideale l'occupazione della struttura da parte dell'Ente e la sua conseguente riapertura al pubblico, per la prima volta dopo 500 anni, attirando un totale di 50.000 visitatori [90] nei primi dodici mesi. Il recupero dello spazio di Piazza San Marco e della sua antica vocazione nella città si arricchisce anche della di possibilità di visita, favorita da una serie di elementi che rendono più

---

[84] THSN è presente in 26 paesi su tre continenti - Europa, Asia e Sud Africa.

[85] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2022), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2022, Parte I, p. 3, THSN Social Impact Report_2022_full_ITA_v14E (1) (2).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

[86] Harvard University- Centre For Developing Child, Developmental Environnements, (n.d.), in " Harvard University- Centre For Developing Child"; https://developingchild.harvard.edu/key-concept/developmental-environments/ . ultimo accesso 13 giugno 2025].

[87] The Human Safety net, *Programma per Rifugiati*, https://www.thehumansafetynet.org/it/programmes/for-refugee

[88] Assicurazioni Generali S.p.A., (n.d.), The Human Safety Net-
Un movimento globale di persone che aiutano persone, in "Generali Group"
https://www.generali.com/it/sustainability/responsible-citizen/the-human-safety-net . [ultimo accesso 13 giugno 2025].

[89] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2022), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2022, Parte I, p. 8,
file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Social%20Impact%20Report_2022_full_ITA_v14E%20(1)%20(2).pdf.
[ultimo accesso 13 giugno 2025].

[90] Ivi; p. 61.

apprezzabile l'esperienza; oltre a quella di una guida, con la quale comprendere le trasformazioni più importanti riguardo la sua architettura, testimoniate dalle vestigia già citate, per il pubblico viene creata anche una mostra interattiva, denominata
«A World of Potential» (AWOP). Con quest'ultimo spazio, situato al terzo piano, si conclude il percorso descrittivo iniziato nel primo capitolo. L'esposizione è curata da Orna Cohen, fondatrice di Dialogue Social Enterprise (DSE), alla quale si deve il riconoscimento di aver condotto un'indagine sul potenziale umano, con un focus specifico sull'inclusione di individui vulnerabili e sul test VIA, sviluppato dagli studiosi Martin Seligman e Christopher Peterson [91]; quest'ultimo rappresenta uno strumento psicologico utilizzato ai fini di identificare i punti di forza di ciascun individuo, i quali, a detta degli stessi ricercatori, risultano ventiquattro e intrinsechi all'interno di ognuno di noi. Sulla base di queste premesse si introduce l'esposizione «AWOP», la quale si configura da un punto di vista museografico come un percorso esperienziale diviso in tre atti, ciascuno dei quali composto da una serie di installazioni con cui i visitatori hanno l'opportunità di interagire. Si viene dunque a creare una forma di scoperta personale e sociale che promuove la riflessione sui valori umani attraverso elementi di psicologia positiva, arte multimediale e modalità interattive estremamente differenti tra loro. Analizzando le prime «signature strengths» che compaiono nella mostra, notiamo che la curiosità viene stimolata attraverso quindici oculi, coi quali attuare delle correlazioni audiovisive, mentre la perseveranza è resa tangibile mediante l'utilizzo di un dispositivo che misura la concentrazione, permettendo la levitazione di una sfera. L'esercizio della creatività avviene tracciando disegni digitali, realizzati con il movimento delle mani, le quali consentono di offrire un'espressione immediata alle emozioni selezionate sul display; l'intelligenza sociale viene invece valutata tramite un gioco collaborativo che richiede comunicazione e fiducia, mentre la gratitudine è espressa attraverso una struttura definita «albero», la quale adornata di messaggi impressi su nastri colorati stampati dai visitatori.
A seguire la seconda parte dell'iniziativa, la quale pone l'accento sull'importanza della collaborazione e delle reti sociali, evidenziando il valore del lavoro di squadra. Per concludere, nell'atto 3, la Fondazione invita gli ospiti a riflettere sul proprio ruolo nella società e sulle possibilità di generare un impatto positivo, attraverso potenziali donazioni e lo sviluppo di competenze trasversali come la collaborazione e la responsabilità sociale.

[91] Happiness For Future S.r.l., (27 gennaio 2022), Punti di Forza. Ideato da Martin Seligman e Christopher Peterson, il modello VIA Character conta 24 Punti di Forza, organizzati in sei Virtù, che appartengono a tutti, in qualsiasi cultura. Il modello scientifico dà modo di individuarli ed ottimizzarli, per aumentare il benessere, l'auto-efficacia, il senso di vita, in" Happiness for future";https://happinessforfuture.it/punti-di-forza-un-modello-scientifico-per-trovarli-e-ottimizzarli/ . [ultimo accesso 13 giugno 2025].

Nell'ambito dell'analisi critica della mostra creata dalla Human Safety Net, si evidenzia un altro elemento di peculiare interesse: «The Art Studio», uno spazio espositivo sotto la guida di Luca Massimo Barbero. [92]Collocata adiacentemente agli spazi sopra riportati essa è destinata ad accogliere, con cadenza annuale, installazioni e opere di artisti contemporanei. Tale programmazione rappresenta un rinnovamento perpetuo, con la quale generare un'offerta diversificata e stimolante per il pubblico. Tra le prime opere esposte in loco presenti troviamo «CHUTZPAH», la quale viene definita come «una tenda che non è una tenda, e un insieme animali che non sono animali[93]». Realizzata dall'Atelier dell'Errore BIG[94] e curata da Gabi Scardi[95], l'esposizione, collocata in uno spazio di circa 200 metri quadrati, si configura come un'installazione ambientale che esplora l'omonimo concetto della cultura yiddish; esso indica un'audacia estrema che si manifesta attraverso una serie di opere luminose e di proporzioni monumentali, quali il «Pater Sovra-Vissuto», una struttura bidimensionale creata col nastro rosso da cantiere e lana di cammello riciclata, detta Cameluxe. Di identica composizione è la «Tenda-Mater»; entrambe, infatti, oltre a essere costituite con gli stessi materiali, presentano figure dorate su sfondi monocromatici. La prima evoca un corpo di vasi e tubi a differenza dell'ultima nella quale troviamo incorporato anche un oculo filtrato che volge su Piazza San Marco, tale da simboleggiare la relazione tra interiorità e realtà, oltre che il potere trasformativo dell'arte [96]. Completano la mostra «Mater GB7» e la serie di disegni chiamati «Cellule Oracolari[97]».

A seguito dell'esposizione di queste opere, l'Art Studio diventa luogo prescelto per un'altra installazione, quale «The Blossoming of Potential». Realizzata dall'artista tedesco Arthur Duff, essa si caratterizza per la trasposizione dei punti di forza individuali in una rappresentazione artistica

---

[92] Fondazione Quadriennale Roma, (2023), Luca Massimo Barbero, in "Fondazione Quadriennale Roma"; https://quadriennalediroma.org/luca-massimo-barbero/ .
[ultimo accesso 13 giugno 2025].Luca Massimo Barbero è curatore e critico d'arte europea e americana del Secondo dopoguerra, Direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini e curatore associato delle collezioni di arte moderna e contemporanea di Intesa Sanpaolo. Per oltre 17 anni ha ricoperto il ruolo di Associate Curator della Collezione Peggy Guggenheim di Venezia.

[93] Falbo I., CHUTZPAH DI ATELIER DELL'ERRORE BIG. UNA TENDA CHE NON È UNA TENDA, ANIMALI CHE NON SONO ANIMALI, in " EspoArte, Contemporary Art of Magazine", 13 giugno 2022; https://www.espoarte.net/arte/atelier-dellerrore-big-in-scena-a-venezia-con-chutzpah-una-tenda-che-non-e-una-tenda-animali-che-non-sono-animali/.[ultimo accesso 13 giugno 2025].

[94] L'Atelier dell'Errore è un collettivo artistico nato nel 2002 per bambini neuro-divergenti. Il laboratorio è guidato da Luca Santiago Mora, e crea opere incentrate su animali, valorizzando l'errore come elemento creativo.

[95] Gabi Scardi è una storica dell'arte, curatrice e autrice. La sua ricerca si focalizza sulle ultime tendenze artistiche, sulle relazioni tra arte e altre discipline, oltre che su progetti di natura pubblica e legati al territorio,

[96] Redazione Artemagazin, PROCURATIE VECCHIE DI VENEZIA, APRE LA MOSTRA "CHUTZPAH. UNA TENDA CHE NON È UNA TENDA, ANIMALI CHE NON SONO ANIMALI", in "Arte Magazine", 12 aprile 2022, https://artemagazine.it/procuratie-vecchie-di-venezia-apre-la-mostra-chutzpah-una-tenda-che-non-e-una-tenda-animali-che-non-sono-animali/.[ultimo accesso 13 giugno 2025].

[97] Falbo I., (13 giugno 2022), CHUTZPAH DI ATELIER DELL'ERRORE BIG. UNA TENDA CHE NON È UNA TENDA, ANIMALI CHE NON SONO ANIMALI, in " EspoArte, Contemporary Art of Magazine" https://www.espoarte.net/arte/atelier-dellerrore-big-in-scena-a-venezia-con-chutzpah-una-tenda-che-non-e-una-tenda-animali-che-non-sono-animali/.[ultimo accesso 13 giugno 2025].

luminosa, ottenuta attraverso un sistema laser che elabora i dati raccolti durante il percorso di visita- mediante l'uso di alcuni tablet situati lungo tutta la mostra- trasformandole in forme uniche, proiettate attraverso un caleidoscopio di luci cangianti [98]. Duff descrive l'opera come una «collaborazione con The Human Safety Net [99]», e un'opportunità di «investigare gli aspetti invisibili degli oggetti d'arte come sistemi interconnessi fisici e non fisici[100]».

Valutando il caso appena riportato, così come anche quello precedente, appare evidente, da parte della Fondazione, la volontà di trascendere la concezione delle comuni iniziative operanti nel sociale, oltre che delle semplici mostre contemporanee, orientandosi verso la creazione di inediti spazi collaborativi dove il pubblico diviene co-autore dell'opera. Tali esperienze non solo stimolano una riflessione sul potenziale individuale e sul legame tra quest'ultimo e l'arte, ma si pongono come culmine di un percorso espositivo completamente rinnovato, in grado di cogliere le tendenze artistiche attualmente più recenti.

[98] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2022) Bilancio Sociale The Human Safety Net 2022 , Parte II, p. 86, file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].
[99] Ivi, p. 44.
[100] Ibidem.

2.2. IMPATTO E COMUNITÀ: LE INIZIATIVE CULTURALI E SOCIALI DELLA HUMAN SAFETY NET

Fin dall'inizio, la Casa di The Human Safety Net viene concepita come un centro polifunzionale, progettato per favorire la collaborazione con vari enti, ai fini dello sviluppo di tutta la città di Venezia, ottenute al contempo con le sue mostre e l'Art Studio, le quali offrono alla comunità locale uno spazio di incontro e scambio, aperto a discussioni e iniziative pro-bono. Per meglio comprendere i dati di bilancio illustrati nel paragrafo successivo, è utile ora analizzare gli eventi e i programmi che caratterizzano il primo biennio di esercizio.

Nel 2022, tra gli eventi di maggiore successo, «Values in Art» merita sicuramente una considerazione particolare, in quanto si configura come un ciclo di incontri aperti al pubblico ai quali prendono parte anche diversi artisti; tra i principali nomi spiccano quelli di Federica Marangoni, Luca Santiago Mora con l'Atelier dell'Errore, e Edoardo Tresoldi, i cui lavori vengono successivamente integrati nel restauro delle Procuratie – tuttora visibili. Tali interazioni permettono un'accresciuta conoscenza da parte del pubblico dell'Ente, aprendo al contempo molteplici e fecondi dibattiti; in particolare straordinaria capacità dell'arte l'arte- insieme ad altre forme di espressione culturale- di porsi efficacemente a disposizione dei suoi valori statutari[101].

Con l'obiettivo di favorire l'inclusività, la Fondazione inoltre, promuove sin da subito iniziative ricorrenti come i «Giovedì Veneziani». Tali appuntamenti mirano a creare delle occasioni d'ingresso gratuito all'interno delle Procuratie per eventi e incontri di ogni tipologia, tra cui quelli dell'UNDP[102].

Diversi sono anche i riconoscimenti da quest'ultima ottenuti, come dimostra ad esempio il Reddot Design Award[103].

Nel corso del 2023, l'azienda no-profit intensifica il proprio percorso di crescita, conseguendo risultati di maggiore rilevanza e impatto sia a livello cittadino, sia nell'ambito della rete di collaborazioni internazionali. Anzitutto, il 12 gennaio si iscrive al Registro nazionale delle organizzazioni filantropiche del Terzo settore (RUNTS), ottenendo la denominazione attuale, «The

[101] Si pensi a Edoardo Tresoldi, con la sua opera «Monumento» .

[102] United Nations Development Programmes.

[103] Reddot, Premio Red Dot, Concetto di design, 2024, https://www.red-dot.org/design-concept?gad_source=1&gbraid=0AAAAAD5qOMl3gV6Y-eTU96OtkviZQGVdg&gclid=Cj0KCQjwhYS_BhD2ARIsAJTMMQbpxXjGUxRUd-G2K1AlvTd3Ao9euFoGIy1G3Dwi3lwqgc4XoAmf8O8aApMyEALw_wcB, Il Red Dot Design Award è uno dei maggiori premi del design mondiale. Lo scopo del premio è di onorare la qualità eccezionale di progettisti e produttori che dal 1955 possono concorrere al premio e sono riconosciuti in una cerimonia annuale in Germania. I prodotti che conquistano tale premio sono presentati nel museo del Red Dot Zollverein.

Human Safety Net - Ente Filantropico[104]». In tal modo, l'Ente si palese ufficialmente come operante nel Terzo Settore, acquisendo il privilegio di attirare un maggior numero di co-finanziatori, sia pubblici che privati. Con questi si intessono un gran numero d'incontri, volti a discernere le strategie d'investimento più efficienti, utili per il perseguimento dei propri ineludibili obiettivi statutari.
Tra i più noti si annoverano certamente quelli dedicati allo sviluppo della prima infanzia (ECD [105]), durante i quali la Fondazione ha modo di instaurare nuovi rapporti di partenariato con le principali organizzazioni del settore, delineando le linee guida per operare in tal ambito a livelli sia internazionali, secondo una strategia congiunta, che locale[106].
Poco dopo si svolge anche l'«Early Childhood Regional Networks Fun» (ECRNF[107]), occasione alla quale presidiano un gran numero di fondazioni e reti regionali. Il richiamo collaborativo agisce in questo caso ai fini di costituire una più efficiente modalità di erogazione fondi per progetti no-profit, stabilendone altresì la destinazione; per questo motivo l'evento vede nel 2023 altresì partecipi esperti provenienti da attività quali il Minderoo, l'Harvard Centre on the Developing Child, il Bernard Van Leer e Porticus, il cui obiettivo rimane quello di adempiere a problematiche relative la disuguaglianza, l'apprendimento, l'assistenza sanitaria, la socializzazione e l'impatto del COVID-19.
Altro momento memorabile, all'interno del calendario eventi delle Procuratie Vecchie, risulta il ritorno dell'architetto Sir David Chipperfield [108], in occasione della vittoria del Premio Pritzker [109]. L'evento vede la partecipazione di Manuela Lucà Dazio, Executive Director del suddetto encomio, e di numerosi studenti di architettura e progettazione dell'Università IUAV di Venezia; verso loro viene rivolta la proposta della messa in pratica di un'architettura sostenibile e flessibile che, come dimostrato dal restauro delle Procuratie, sappia coniugare il rispetto per la storia e l'identità del luogo con la capacità di adempiere a nuove funzioni.

---

[104] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2022), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2022, Parte II, *I nostri programmi*, p. 44, file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Social%20Impact%20Report_2022_full_ITA_v14E%20(1)%20(2).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

[105] Environment Children Development.

[106] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2022), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2022, Parte I, *I nostri programmi*, p. 31, file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Social%20Impact%20Report_2022_full_ITA_v14E%20(1)%20(2).pf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

[107] Early Childhood Regional Networks Fund (ECRNF), (n.d.), The Early Childhood Regional Networks Fund (ECRN Fund) is a philanthropic initative that supports strong, resilient and representative networks to advance early childhood development, in " Early Childhood Regional Networks Fund";https://ecdnetworksfund.org/. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

[108] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, Parte I, p. 89 file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

[109] Il Premio Pritzker per l'Architettura è un premio internazionale annuale istituito nel 1979 dalla famiglia Pritzker di Chicago attraverso la loro Hyatt Foundation. È considerato il più alto onore nel campo dell'architettura, spesso definito il "Nobel dell'architettura".

Per concludere la descrizione delle principali iniziative sociali avute nel corso del 2023, si annovera NetWorks[110]. Svoltosi dal 22 al 24 novembre, il summit di consolidata tradizione riunisce più di 200 rappresentanti di ONG partner, leader aziendali, esperti e volontari provenienti da 26 nazioni. La necessità dell'incontro, presieduto all'interno delle Procuratie, pone come obiettivo primario, concorde anche alle direttive della Fondazione ospitante, la creazione di una sinergia globale avuto nel sociale, volta a generare un impatto significativo e duraturo sulla vita di genitori e dei bambini bisognosi, oltre che dei rifugiati. Per questa ragione, durante i giorni sopra menzionati, si assiste ad una serie di confronti riguardo la scelta delle migliori strategie d'investimento oltre che il prefissaggio delle scadenze di varie attività filantropiche, alle quali adempiere entro il 2027. Tra le azioni di maggiore rilevanza, qualificate come tali a seguito del processo di monitoraggio, valutazione e apprendimento (MEL) condotto dai partenariati ONG della HSN, risalta prima fra tutte il progetto Migrasure[111], orientata ad una futura e completa integrazione della stabilità abitativa per soggetti vulnerabili, mediante l'implementazione di soluzioni assicurative dedicate ai proprietari dei rispettivi immobili; a seguire si delineano i piani per la creazione di nuove reti regionali volte allo sviluppo di lavori intersettoriali praticabili nell'ambito dell' ECD; infine si prevede anche l'implementazione di diversi programmi finalizzati alla crescita di contesti multiculturali, iniziativa per la quale anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ha manifestato un particolare interesse durante la visita all'evento.

Al fianco di tali iniziative, alcune delle quali anche di risonanza internazionale, se promuovono altre di ugual rilievo, volte a valorizzare il patrimonio culturale veneziano. Questo impegno si concretizza sia per ricorrenze iconiche, come il Carnevale- con appuntamenti speciali quali «Filis e Silhouettes» che celebrano la ricchezza culturale della città in chiave inclusiva- sia attraverso una vasta gamma di manifestazioni artistiche; si spazia da progetti museali a quelli di natura teatrale, fino ad arrivare a performance di danza contemporanea e concerti che raccontano la storia di Venezia da prospettive inedite. Come per la mostra «AWOP» l'obiettivo in questo caso rimane quello di offrire al pubblico un'esperienza culturale diversificata e coinvolgente, capace di valorizzare il patrimonio della città in tutte le sue sfaccettature; esempio emblematico di questo approccio è il tour «A Venezia, la casa dell'altro». Ideato e curato dallo storico e scrittore veneziano Alberto Toso Fei[112], tale iniziativa offre una prospettiva esclusiva sulla storia della città, focalizzandosi sulla sua inclusione e sulla diversità,

---

[110] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, Parte I, *La nostra casa a Venezia*, , p. 89 file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

[111] Ivi, p. 36.

[112] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, Parte I, p. 89 file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

mediante un percorso che si snoda attraverso luoghi iconici di Venezia- dalle calli nascoste ai monumenti più celebri- concludendosi col raggiungimento delle Procuratie Vecchie; ciascuna tappa offre l'opportunità di scoprire storie e aneddoti che rivelano il volto multiculturale di una città da sempre crocevia di popoli e culture.

In concomitanza con questo intervento, le Procuratie riscuotono un notevole successo anche grazie a un altro progetto, «Values on Music». Nata dalla collaborazione col Conservatorio di Musica Benedetto Marcello, l'esperienza restituisce al grande pubblico un vasto repertorio classico, attraverso un ciclo di quattro incontri tematici[113]. Ogni appuntamento rappresenta un viaggio musicale attraverso epoche e stili diversi, spaziando dall'atmosfera raffinata della Parigi di fine Ottocento alle sonorità evocative del barocco italiano. Particolare attenzione è dedicata a compositori di spicco, come Reynaldo Hahn, César Franck, Claudio Monteverdi e Giulio Caccini, le cui opere vengono presentate e interpretate con maestria, offrendo nuove chiavi di lettura che consentono di apprezzare il patrimonio musicale.

Da ultimo nel 2023 le Procuratie Vecchie guardano direttamente anche al mondo dell'istruzione, con l'introduzione di laboratori per le scuole primarie e secondarie, garantendo la partecipazione di 115 scuole nel veneto oltre che di varie università, studi di architettura e aziende (per attività di team building). Il risultato di tali i programmi si palesa nelle 180 visite al Palazzo, alle quali vengono avvinti più di 15.000 visitatori, attestante l'effettiva capacità della Casa di The Human Safety Net, nell' arco di solo due anni, di mutarsi in un polo culturale attraente per ogni forma di utenza sia a livello locale, che anche a livello internazionale.

[113] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), What's On, in " The Human Safety Net"; https://www.thehumansafetynet.org/the-venice-home/whats-on/2023.[ultimo accesso 13 giugno 2025].

2.3. ANALISI DEL RENDICONTO GESTIONALE: IL BIENNIO DI TRASFORMAZIONE E CRESCITA DELLA HUMAN SAFETY NET

Al fine di comprendere appieno la genesi e l'impiego delle risorse di The Human Safety Net nei suoi primi due anni di attività presso le Procuratie, dopo averne esaminato gli obiettivi e le iniziative principali, si rende ora imprescindibile volgere l'attenzione al suo Rendiconto Gestionale, documento che riflette direttamente la regia finanziaria della Fondazione. Dall'analisi effettuata, emerge una crescita produttiva sostenuta, evidenziata da un processo di ottimizzazione aziendale- causa di un incremento generale sia delle entrate che delle uscite- oltre che da un networking efficace, grazie alla quale l'Ente Filantropico ha l'opportunità di ampliare e solidificare relazioni con una grande varietà di stakeholder.

Approcciandosi allo studio dei costi, si nota subito la preminenza di quelli derivanti da «Attività di interesse generale»; quest'ultimi rivelano una crescita significativa a partire dal 2022, attribuibile unicamente all'aumento della sottovoce «Oneri diversi di gestione». Si parte infatti da € 3.248.908 nel 2021, anno in cui vengono programmati gli impegni dell'azienda a € 5.791.368 nel 2022, raddoppiando ulteriormente nell'anno successivo, raggiungendo
€ 11.179.592[114].

[114] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, Parte I, p. 63 file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

A) Oneri e costi- Importi in euro	*2023*	*2022*
A) COSTI E ONERI DA ATTIVITÀ DI INTERESSE GENERALE[115]		
1) Materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	0	0
2) Servizi	0	0
3) Godimento beni di terzi	0	0
4) Personale	0	0
5) Ammortamenti	0	0
6) Accantonamenti per rischi ed oneri	0	0
7) Oneri diversi di gestione	11.179.592	5.791.368
8) Rimanenze inziali	0	0
Totale	**11.179.592**	**5.791.368**

Tabella 1: COSTI E ONERI DA ATTIVITÀ DI INTERESSE GENERALE, Rendiconto gestionale, Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023.

Sulla base di queste tendenze, in contrasto con le altre sezioni del presente documento, le quali attestano effettivamente un andamento positivo delle operazioni attuate dalla Human Safety Net, la categoria «Costi da attività di interesse generale» - i quali oltre all'implementazione di programmi culturali e sociali, prevedono anche il monitoraggio della valutazione del loro impatto, unito al processo di sensibilizzazione della comunità raggiunto con specifiche strategie di marketing, promozione di eventi e di materiali informativi- rappresenta un elemento di discontinuità nella dinamica di crescita economico-finanziaria complessiva. Ciò deriva dalla superiorità di quest'ultimi rispetto ai proventi corrispondenti, penalizzati nel corso del 2023 dagli incassi derivanti dalla mostra «AWOP», i quali - costituendo il 50% dell'importo totale- calano nel 2023 arrivando a

[115] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, Parte I, p. 8, file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

€ 69.741 [116]. Tale discordanza è evidenziata da uno speculare risultato negativo all'interno dell'intero biennio considerato, quantificabile rispettivamente in € 39.916 e € 108.167 [117], a fronte dei ricavi, attestati a € 5.751.452 e € 11.071.425.

[116] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, Parte I, p. 62 file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].
[117] Ibidem.

A) Proventi e ricavi- Importi in euro	*2023*	*2022*
A) RICAVI, RENDITE E PROVENTI DA ATTIVITÀ DI INTERESSE GENERALE [118]		
1) Proventi da quote assicura associative e apporti dei fondatori	0	0
2) Proventi dagli associati per attività mutuali	0	0
3) Ricavi per prestazioni, eccezioni ad associati a fondatori	0	0
4) Erogazioni liberali	11.070.514	5.751.452
5) Proventi del 5 per mille	0	0
6) Contributi da soggetti privati	0	0
7) Ricavi per prestazioni e cessione a terzi	0	0
8) Contributi da enti pubblici.	0	0
9) Proventi da contratti con enti pubblici.	0	0
10) Altri ricavi, rendite, proventi.	0	0
11) Rimanenze finali.	0	0
Totale	**11.070.514**	**5.751.452**
Avanzo/disavanzo di attività d' interesse generale	-108.167	-39.916

Tabella 2: RICAVI, RENDITE E PROVENTI DA ATTIVITÀ DI INTERESSE GENERALE, Rendiconto gestionale, Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023.

[118] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, Parte II, Misurare l'impatto, p. 9. file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

Un'analisi più dettagliata di quest' ultimi dati evidenzia che essi costituiscono una parte dei versamenti pervenuti da parte del Gruppo Generali, stimati a € 11.019.806[119]. Sebbene l'importo menzionato non sia in grado di impedire l'insorgere di un disavanzo di gestione, esso sottolinea comunque il ruolo cruciale del gruppo assicurativo nel sostenere le diverse attività della Fondazione, in particolare quelle di deliberazione verso gli enti beneficiari. La contabilizzazione di questi impegni e la conseguente messa a disposizione della provvista finanziaria, rivela una cifra che nell' anno conclusivo del biennio ammonta a € 10.665.023,80, di cui € 9.721.288,40 avuti da budget interno e € 943.735,40 derivanti da donazioni esterne [120]. Va notato tuttavia, che delle cifre sopra riportate, l'importo complessivamente versato è di € 4.295.793, rispettivamente diviso in € 3.626.248 e € 669.545 [121]. A titolo esemplificativo, tra gli stanziamenti effettuati, se ne elencano solo alcuni rispetto all'intero registro avuto all'interno del documento di bilancio: per il programma famiglie, troviamo Ashoka Italia ONLUS, beneficiaria di un versamento pari a € 49.500,00, proveniente esclusivamente da budget interno o il Comitato Italiano per l'UNICEF Fondazione ETS, con sede in Italia, a cui, oltre ai € 365.000,00 stanziati dalla THSN, vengono destinati anche € 130.000,00, erogati da enti terzi; per il programma rifugiati invece, si annovera la Capacity Svizzera- Italia, in quanto avente diritto ad un'erogazione di € 50.000,00 a carico esclusivo dell' Ente Filantropico [122].

[119] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, Parte II, *Misurare l'impatto*, p. 20. file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].
[120] Ibidem.
[121] Ivi; p. 22.
[122] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, Parte II, p. 20, file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

PROGRAMMA PER FAMIGLIE	DELIBERATO			EROGATO		
ENTI BENEFICIARI	*TOTALE*	BUDGET INTERNO	BUDGET ESTERNO	TOALE	BUGET INTERNO	BUDGET ESTERNO
Anne Çocuk Eğitim Vakfı, Turchi	*30.000,000*	*120.000,000*	*30.000.000*	*80.000,00*	*50.000,00*	*30.000.000*
Ashoka Italia ONLUS, Italia	*120.000,000*	*120.000,000*		*49.500,00*	*49.500,00.*	
Asociación Educativa Itaca, Spagna	*100.000,000*	*100.000,000*		*40.000,00*	*40.000,00*	*11.930,00*
Caritas Polska, Polonia	*60.000000*	*60.000,000*				
Centro per la Salute del Bambino ONLUS, Italia	*1.158.273,80*	*937.000,00*	*221.273,80*	*56.930,00*	*45.000,00*	*11.930,00*
ChildFund International, Filippine	*53.004,00*	*50.000,00*	*3.004,00*	*31.752,00*	*30.748,00*	*1.004,00*
Comitato Italiano per l'UNICEF Fondazione ETS, Italia	*280.000,00*	*150.000,00*	*130.000,00*	*495.000,00*	*365.000,00*	*130.000,00*
Croce Rossa Italiana - Comitato di Milano, Italia				*35.000,00*	*35.000,00*	

Tabella 3: CIFRE DELIBERATE ED EROGATE PER ENTI OPERANTI IN PROGEETTI PER FAMIGLIE, Rendiconto gestionale, Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023.

[123] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, Parte II, p. 22, file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

PROGRAMMA PER RIFUGIATI	DELIBERATO			EROGATO		
ENTI BENEFICIARI	*TOTALE*	BUDGET INTERNO	BUDGET ESTERNO	TOALE	BUGET INTERNO	BUDGET ESTERNO
A2030, Italia				*30.000.000*		*30.000.000*
Capacity, Svizzera	*100.000,000*	*100.000,000*		*50.00,00*	*50.000,00.*	
Cometa Formazione Società cooperativa sociale, Italia				*100.000,000*	*100.000,000*	
Comunità di Sant'Egidio ACAP, APS, Italia	*542.000000*	*542.000,000*				
Croce Rossa Italiana-Comitato di Milano, Italia	*980.273,80*	*980.000,00*	*221.273,80*	*56.930,00*	*45.000,00*	*11.930,00*
Duo for job, Francia.	*210.000,00*	*210.000,00*				
Each one for society , Francia	*240.000,00*	*240.000,00*	*130.000,00*	*140.000,00*	*140.000,00*	
Fondazione Italiana Accenture, Italia				*50.000,00*	*50.000,00*	

Tabella 4: CIFRE DELIBERATE ED EROGATE PER ENTI OPERANTI IN PROGEETTI PER RIFUGIATI, RICAVI, Rendiconto gestionale, Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023.

Oltre ai pagamenti riportati, all'interno delle «Attività d'interesse Generale» rientrano anche quelli costituenti il vasto calendario di eventi culturali organizzati all'interno delle Procuratie, con particolare coinvolgimento sia dell'Auditorium che della mostra «AWOP». Tra gli esempi di maggiore coinvolgimento si riporta l' Art Night tenutosi il 17 giugno 2023, per il quale si stima un'affluenza di più di 500 visitatori; in linea con il programma di valorizzazione del patrimonio culturale veneziano, sostenuto dalla Città metropolitana, la promozione dell'iniziativa favorisce l'incremento dell'indotto economico, mediante anche atti di liberalità e donazioni, pari nell' ultimo anno a € 50.708[125] segnando così un traguardo superiore rispetto a quello avuto nell'anno precedente, corrispondente a € 38.126.

La perdita riportata nella sezione «A[126]» del Rendiconto Gestionale è tuttavia compensata dai margini positivi generati in altre aree di costi e ricavi, in particolare da quello avuto dalle «Attività diverse di gestione».

Per quanto attiene gli oneri di riferimento, si noti che anche questi presentano un notevole incremento, riconducibile alle dinamiche riscontrate nelle sotto voci «Servizi» e «Attività di godimento per beni terzi». Per quanto concerne i costi dall'ultimo compartimento, questi, sebbene in minima parte compensati dall' azzeramento delle «Spese diverse di gestione», con un conseguente risparmio di € 760[127], sono da ricondurre alla realizzazione dei diversi eventi di natura culturale ospitati nelle Procuratie, con una conseguente messa a disposizione di vari reparti del palazzo, come quelli del secondo piano, al fine di creare nuovi spazi espositivi.

---

[124] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, Parte II, p. 25, file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

[125] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (n.d.), Privacy & GDPR, in "The Human Safety Net"; https://www.thehumansafetynet.org/it/privacy-and-gdpr#:~:text=La%20 piattaforma%20 di%20 donazione%20%C3%A8,pagamento%20 sicuri%20 forniti%20da%20 Stripe.
[ultimo accesso 13 giugno 2025].La gestione della piattaforma di donazione è affidata a Wenabi, designata quale responsabile del trattamento dei dati per la Fondazione THSN. Wenabi, a sua volta, utilizza i sistemi di pagamento sicuri forniti da Stripe.

[126] Costi e oneri da attività d'interesse generale.

[127] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, Parte II, p. 25, file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

B) Oneri e costi- Importi in euro	*2023*	*2022*
B) COSTI E ONERI DA ATTIVITÀ DIVERSE [128]		
1) Materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	0	0
2) Servizi	53.744	2.752
3) Godimento beni di terzi	110.876	59.478
4) Personale	0	0
5) Ammortamenti	0	0
6) Accantonamenti per rischi ed oneri	0	0
7) Oneri diversi di gestione	0	760
8) Rimanenze inziali	0	0
Totale	**164.620**	**62.990**

Tabella 5: COSTI E ONERI DA ATTIVITÀ DIVERSE, Rendiconto gestionale Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023.

[128] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, Parte II, p. 8, file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

B) Proventi e ricavi Importi in euro	*2023*	*2022*
B) PROVENTI E RICAVI DA ATTIVITÀ DIVERSE[129]		
1) Ricavi per prestazioni e cessioni ad associati e fondatori	*0*	*0*
2) Contributo per soggetti privati	*0*	*0*
3) Ricavi per prestazioni e cessioni a terzi	*410.077*	*221.400*
4) Contributi da enti pubblici	*0*	*0*
5) Proventi da contratti con enti pubblici	*0*	*0*
6) Accantonamenti per rischi ed oneri	*0*	*0*
7) Rimanenze inziali	*0*	*0*
Totale	***410.077***	***221.400***
Avanzo/disavanzo	***245.457***	***58.410***

Tabella 6:PROVENTI E RICAVI DA ATTIVITÀ DIVERSE, Rendiconto gestionale Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023.

Insieme alla mostra dedicata a Robert Indiana, evento collaterale della Biennale Arte del 2024, oltre ai vari spettacoli realizzati dal conservatorio di musica di Benedetto Marcello, negli anni precedenti lo storico palazzo arriva a ospitare esposizioni di altrettanto prestigio. Di particolare rilievo è la mostra «Vision» di Francis Giacobetti[130]. Allestita al secondo piano delle Procuratie Vecchie, la mostra presenta oltre cento immagini, tra ritratti in bianco e nero e iridi colorate, di figure di spicco del XX secolo, quali Nelson Mandela, il Dalai Lama, Aung San Suu Kyi, Luciano Pavarotti e Stephen Hawking. L'obiettivo è quello di invitare il visitatore a esplorare la «visione» di tali figure attraverso i loro sguardi. Tra le varie attività che contribuiscono all'aumento delle spese riportate dal bilancio, si

[129] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net, Parte II, p. 8, file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

[130] S. A., Francis Giacobetti. (2023), VISION, in " ARTE.IT, The map of art in Italy"; http://www.arte.it/calendario-arte/venezia/mostra-francis-giacobetti-vision-94809. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

annovera altresì il mantenimento dell'affitto del suo personale Bookstore, anch'essa rientrante nell'ottica di un'ottimizzazione degli spazi da parte della Fondazione [131], con uno speculare riflesso sul piano economico-finanziario; al fronte dei costi da essi derivati- corrispondenti a € 59.478 nel 2022 e a € 110.876 nel 2023[132]- la libreria, grazie anche al presidio di gestione avuto dalla «Toletta[133]», dispone infatti della capacità di generare un avanzo positivo, quantificato nel 2023 a € 245.457.

Un analogo andamento a quello delle «Attività di godimento per beni terzi» viene riportato anche dagli oneri derivanti dalle altre *prestazioni*[134], corrispondenti a € 53.744.

L'implementazione di quest'ultimi viene resa ancora più significativa, rispetto all'iniziativa precedente, soprattutto se si considera la cifra di € 2.752 impiegata nel 2022[135]; a riprova dell'importanza a loro riconosciuta per la crescita aziendale, anche in questo caso viene Generali un proprio sostegno di sussidiarietà, capace non solo di raggiungere un pareggio monetario, ma di generare anche avanzi di gestione (245.457[136]). I reparti maggiormente considerati, utili nello specifico per rendere l'esperienza di visita delle Procuratie ottimale risultano varie: prima fra tutte la messa a disposizione del merchandising ai visitatori - in alcune occasioni erogato anche in maniera gratuita; si passa poi alle offerte di consulenza e formazione specialistica, per i vari dipendenti- come quella a favore dei mediatori, in occasione dell'inaugurazione di nuove mostre o Art Studio- fino ad arrivare all'angolo ristorazione e caffetteria, presidiati in questo caso dall'azienda Illy.

L'espansione delle attività statutarie dell'Ente considerato, evidenziata dall'incremento dei valori di bilancio, non necessariamente si riflette in egual modo in tutte le sezioni del Rendiconto Gestionale. Si osservi, ad esempio, una flessione generale per quanto attiene «le Campagne di raccolta fondi» . Rispetto ai € 424.900 - avuti specularmente sia nelle entrate che nelle uscite -, la Human Safety Net registra infatti alla fine del Biennio una quantità minore, pari a € 175.374 [137]. Tale dinamica, pur presentando un andamento negativo, non è interamente imputabile a fattori esogeni; si ipotizza in questo caso, infatti, una scelta strategica della Fondazione, orientata verso modelli di sostenibilità

---

131 Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net, Parte II, 2023, p. 25, file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

132 Ibidem

133 Ivi, p. 83.

134 I costi dei servizi.

135 Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net, Parte II,p. 8, file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

136 Ivi, p.9.

137 Ivi, p.8.

alternativi, al fine di diversificare le fonti di finanziamento discostandosi, almeno parzialmente, dal paradigma operativo delle organizzazioni non profit del Terzo Settore.

C) Oneri e costi- Importi in euro	*2023*	*2022*
C) COSTI E ONERI DA ATTIVITÀ DI INTERESSE GENERALE[138]		
1) Oneri per raccolte fondi abituali	0	0
2) Oneri per raccolte fondi occasionali	175.374	424.900
3) Altri oneri	0	0
Totale	**175.374**	**424.900**

Tabella 7:COSTI E ONERI DA ATTIVITÀ DI INTERESSE GENERALE, Rendiconto gestionale, Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023.

A seguito si riportano le iniziative sostenute da parte dell'Ente filantropico nel corso del Biennio. Tra quelle di maggiore importanza realizzate nel 2022, spiccano la raccolta fondi a sostegno dell'emergenza in Ucraina- con una somma raccolta di € 403.960 - e la «Global Challenge»[139]. Quest'ultima rappresenta la campagna internazionale tenuta annualmente dalla comunità dei 500 Ambassadors della Human Safety Net, capace di coinvolgere un gran numero di dipendenti e agenti provenienti dal Gruppo Generali [140] collezionando in questo caso specifico € 20.939. Considerando invece le sottoscrizioni principali del 2023, il Rendiconto Gestionale evidenzia tre campagne di rilievo: quella a sostegno per l'emergenza in Siria e Turchia («Emergenza Siria e Turchia - Campagna di raccolta fondi globale»)- generatore degli incassi maggiori-, la terza edizione della «Global Challenge» per il volontariato dei dipendenti Generali e la campagna «WeShare 2.0 fundraising campaign» a supporto di un progetto di educazione economica di Stichting Aflatoun Internazionali e conclusasi nel dicembre del 2024[141].

Proseguendo nell'analisi degli oneri del documento contabile, si riscontra anche la presenza delle «Attività finanziarie e patrimoniali».

[138] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net, Parte II, p. 8, file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].
[139] Ivi, p. 35.
[140] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Siete pronti per la Global Challenge?, in "The Human Safety Net";https://www.thehumansafetynet.org/it/stories-and-news/news/all/2023/are-you-ready-for-the-2023-global-challenge .[ultimo accesso 13 giugno 2025].
[141] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net, Parte II, p. 38, file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

Data la diversificazione degli investimenti implementata da The Human Safety Net, con riguardo particolare al 2023, è interessante notare come gli oneri ad essi correlati subiscano un calo drastico, attestati a € 5.483 [142]. L'analisi delle corrispondenti spese, infatti, evidenzia come queste derivino prevalentemente da pattuizioni negoziali, necessarie per il raggiungimento di accordi con enti terzi (€ 4.116[143]).

Contrariamente, all'inizio dell'attività filantropica, oltre agli «Altri oneri» relativi a minusvalenze realizzate su titoli, si riscontrano anche ingenti esborsi per «Altri beni patrimoniali», a causa della svalutazione di quest'ultimi, in quanto non ancora immobilizzati; tali pagamenti vengono resi imprescindibili per allineare il costo storico delle azioni stesse al valore di mercato alla data di riferimento. La composizione delle voci elencate è rispettivamente suddivisa in € 5.305 e € 13.149 per un totale di € 18.454.

Parallelamente ad una diminuzione degli oneri, il Rendiconto gestionale annota anche un aumento significativo dei ricavi corrispondenti, culminati nel raggiungimento della cifra di € 203.470, valore più che raddoppiato rispetto a quello avuto all'avvio di attività (€ 75.894) e generato da tre categorie remunerative: «dividendi azionari», «plusvalenze su titoli» e «interessi attivi». I primi costituiscono la quota di utili che la società distribuisce ai suoi azionisti oltreché la voce più consistente con i suoi € 58.361 [144]. Diversamente, nelle plusvalenze- le quali derivano dalla vendita di titoli a un prezzo superiore rispetto al loro costo di acquisto- si rileva una decrescita nel corso del Biennio, passando da € 5.234 nel 2022, a € 4.148 nel 2023. Infine, i «proventi finanziari» - trattati nel dettaglio all'interno dello Stato Patrimoniale- generano introiti rispettivamente pari a € 27.381, e a € 86.734[145]. Ai suddetti si aggiungono anche gli scarti attivi di emissione titoli, vale a dire la differenza positiva tra il valore di emissione e quello nominale inerente ai titoli aziendali, equivalenti alla conclusione del ciclo a € 50.549.

[142] Ivi, p. 10.
[143] Ivi, p. 62.
[144] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, Parte II, p. 27, file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].
[145] Ibidem.

D) Oneri e costi- Importi in euro	2023	2022
E) COSTI E ONERI DA ATTIVITÀ FONANZIARIE E PATRIMONIALI[146]		
1) Su rapporti bancari	0	0
2) Su rapporti bancari	0	0
3) Da patrimonio edilizio	0	0
4) Da altri beni patrimoniali	0	13.149
5) Accantonamenti per rischi e oneri	0	0
6) Accantonamenti per rischi e oneri	5.483	5.350
Totale	**5.483**	**18.454**

Tabella 8 : COSTI E ONERI DA ATTIVITÀ FONANZIARIE E PATRIMONIALI, Rendiconto gestionale, Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023.

[146] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, Parte II, p. 10, file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

D) Proventi e ricavi- Importi in euro	*2023*	*2022*
D) RICAVI, RENDITE E PROVENTI DA ATTIVITÀ FINANZIARIE E PATRIMONIALI[147]		
1) da rapporti bancari	51.122	7.186
2) Da altri investimenti finanziari	152.348	68.708
3) Da patrimonio edilizio	0	0
4) Da altri beni patrimoniali	0	0
5) Altri proventi	0	0
Totale	203.470	75.894
Avanzo/disavanzo di attività d' interesse generale	197.987	57.440

Tabella 9 : RICAVI, RENDITE E PROVENTI DA ATTIVITÀ FINANZIARIE E PATRIMONIALI, Rendiconto gestionale Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023.

Complice di tali implicazioni è l'adozione della strategia dei finanziamenti congiunti da parte di THSN, raggiunta tramite una rete di contributori, tra i quali si annoverano istituzioni, aziende e altri enti. Tra i partner principali ritroviamo: la Fondazione Italiana Accenture, fornitrice di consulenza pro-bono all'ONG Mission Bambini per lo sviluppo di *Bambini Patapum*, una piattaforma sviluppata per genitori e bambini da 0 a 6 anni; segue la Dell Technologies, ideatrice di un workshop di consulenza tecnologica fornita alla Fundación Tomillo, Big Brothers Big Sisters Austria e Mission Bambini; anche la Hogan Lovells ricopre un ruolo fondamentale, in quanto a essa si deve il riconoscimento della consulenza legale per diverse ONG con la quale la Human Safety Net collabora; infine Cisco, autore di un hub a Monaco per l'acquisizione di competenze digitali utili a imprenditori e lavoratori rifugiati in Germania[148].

A concludere l'analisi del Rendiconto, si trovano gli «Oneri e i proventi di supporto generale», entrambi sottoposti ad un processo di efficientamento gestionale affinato dalla Fondazione.

A conferma di quanto detto, i compensi per «Servizi professionali[149]», si riducono nel 2023, raggiungendo una quota di € 51.325, diversa da quella del 2022, in cui si registrano € 81.804.

[147] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, Parte II, p.. 11, file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

[148] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (n.d.), Una comunità globale in azione: Co-finanziatori, in "The Human Safety Net"; https://www.thehumansafetynet.org/it/partners/co-funders/. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

[149] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net2023, Parte II, Bilancio, 2023, p. 10, file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf.

Quest'ultima nel dettaglio comprende obblighi dovuti da «Servizi notarili», «Revisioni legali» e «Tenute della contabilità», oltre ai € 16.668 per IVA indetraibile[150].

Per quanto attiene i ricavi, l'andamento di crescita rimane ancor di più sorprendente, in quanto favorito sia da una rettifica favorevole del pro-rata IVA (di € 11.052) sia da sopravvenienze attive per costi previsti e successivamente non dovuti (per un importo di € 11.195 [151]); a queste fanno seguito anche il diritto al credito d'imposta dell'«Art Bonus», il cui ammontare di € 37.419, sebbene fruibile per gli esercizi successivi, contribuisce maggiormente in un solo anno alla generazione di un surplus monetario dal valore di € 59.667, in precedenza nulla

E) Oneri e costi- Importi in euro	2023	2022
E) COSTI E ONERI DI SUPPORTO GENERALE[152]		
1) Materi prime, sussidiarie, di consumo e merci	0	0
2) Servizi	50.725	62.833
3) Godimento di Beni terzi	0	0
4) Personale	0	13.149
5) Ammortamenti	0	0
6) Accantonamenti per rischi e oneri	0	0
7) Altri oneri	600	18.791
Totale	51.325	81.804

Tabella 10 : COSTI E ONERI DI SUPPORTO GENERALE, Rendiconto gestionale Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 202.

[150] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2022), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2022, Parte II, p. 111, file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Social%20Impact%20Report_2022_full_ITA_v14E%20(1)%20(2).pdf

[151] Ivi, p. 27.

[152] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, Parte II, p. 8, file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

E) Proventi e ricavi- Importi in euro	*2023*	*2022*
E) RICAVI, RENDITE E PROVENTI DA ATTIVITÀ DI INTERESSE GENERALE[153]		
12) Proventi da distacco del personale	0	0
13) Altri proventi di supporto generale	59.667	0
Totale	59.667	0

Tabella 11 :RICAVI, RENDITE E PROVENTI DA ATTIVITÀ DI INTERESSE GENERALE, Rendiconto gestionale. Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023.

All'interno del resoconto gestionale di fine Biennio, la Human Safety Net riporta anche impegni non ancora erogati nei confronti di associazioni ed enti non profit, per un ammontare di € 2.991.100 per il 2025 e di € 817.100 per il 2026 [154]. Ritornando negli anni di studio, a chiusura attività l'avanzo di gestione ottenuto, pari a € 283.748, viene in questo modo suddiviso: € 278.932 rivolti al patrimonio libero della Fondazione, mentre € 4.816 a una riserva indivisibile «ai sensi dell'articolo 1, comma 46, della Legge 30 dicembre 2020, n. 178 [155]»; in tal modo la Fondazione manifesta il proprio impegno nell' operare secondo i principi di trasparenza e affidabilità. Tali impegni vengono profusi nel consolidamento dei rapporti di fiducia con gli stakeholder, la cui presenza risulta imprescindibile in quasi tutti i reparti del documento analizzato. L'interesse nel raggiungere tali sinergie favorisce infatti una gestione finanziaria prudente, improntata sulla pianificazione a lungo termine delle attività e sull'allocazione responsabile dell'avanzo di gestione, come anche previsto dal modello MOG, «specifico per la prevenzione di reati commessi nell'interesse o a vantaggio della Fondazione, ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 [156]». I detti elementi sono anche la risultante di una possibile

[153] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, Parte II, p. 11, file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].
[154] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, Parte II, p. 28, file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].
[155] Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana, (30 dicembre 2020), Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023, in " Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana"; https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/12/30/20G00202/SG.[ultimo accesso 13 giugno 2025].

[156] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, Parte I, *La nostra casa a Venezia*, p. 100,

flessibilità del suo patrimonio libero, destinato alla messa in atto di nuovi progetti a conferma sia della versatilità dell'Ente analizzato, sia della sua volontà nel proseguire il processo di riqualificazione dello storico palazzo delle Procuratie Vecchie.

file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

2.4. INDAGINE PATRIMONIALE: UN'ESPLORAZIONE DELL'EVOLUZIONE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ

Per ottenere una panoramica completa della condizione economico-finanziaria di The Human Safety Net, proseguiamo ora con l'analisi dello Stato Patrimoniale relativo al biennio 2022-2023. Attraverso questo documento si vuole fornire un'istantanea trasparente dell'Ente alla chiusura dell'esercizio, imprescindibile per lo sviluppo del presente studio. Le sezioni delle quali si tiene conto in questo capitolo sono: l'Attivo, comprendente prevalentemente beni, crediti, classificati in base alla loro natura e al grado di liquidità; il Passivo, che evidenzia le obbligazioni e i debiti contratti verso terzi, oltre che al Patrimonio Netto, determinato dalla differenza dei due reparti prima descritti, rappresentando così le risorse proprie dell'Ente Filantropico, oltre che le riserve accumulate.
Sulla base di queste premesse, si analizza la sezione degli *Impieghi*[157] dell'azienda e in particolare le «Immobilizzazioni finanziarie». La valutazione a esse applicata evidenzia una pluralità di caratteristiche salienti riguardo la loro composizione e che troveranno conferma anche in seguito. Come riportato nel Rendiconto Gestionale, i titoli della The Human Safety Net infatti, racchiudono principalmente un patrimonio immobiliare, utilizzato anche per la generazione dei proventi correlati alla sezione «D[158]» del documento menzionato: in particolare questo racchiude l'asset fondamentale presente al terzo piano, nel quale si ritrova la mostra «AWOP», costituita da specifiche installazioni, software e materiali educativi, la cui tutela viene garantita secondo la legge dei diritti d'autore; gli spazi comuni, i luoghi di incontro e scambio completano il quadro, nel quale la partecipazione delle Assicurazioni Generali, rappresenta un garante di supporto patrimoniale, con le sue 38.440 azioni[159]; di quest'ultime 33.858 vengono acquisite per successione ereditaria del defunto Filippini, la cui valutazione testamentaria al momento della morte(10/07/2011) è pari a € 572.170[160]. Il numero costante di tali titoli, tuttavia, non si traduce in un'immobilità del valore, poiché la loro plusvalenza latente- ovvero la differenza tra il valore di carico e quello di mercato- aumenta in modo significativo, passando da € 66.511 nel 2022 a € 162.226 nel 2023 [161]; in tal modo si evidenzia un apprezzamento delle quote riportate nel corso dell'anno.

[157] Attivo ello Stato Patrimoniale.
[158] Attività patrimoniali e finanziarie.
[159] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, Parte II, p. 16, file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].
[160] Ivi, p. 4.
[161] Ivi, pag16.

Assieme a queste, anche le obbligazioni risultano beneficiarie di una considerevole variazione; mentre nel primo anno di studio, l'investimento in questa categoria ammonta a € 2.561.474, interamente derivante da acquisti, con una conseguente svalutazione di € 94.049 [162], si osserva in seguito un loro marcato aumento, quantificabile in un totale di € 3.144.896.

Attivo- Importi in euro	*2023*	*2022*
B) IMMOOBILIZZAZIONI[163]		
I. Immateriali	*0*	*0*
II. Materiali		
III. Finanziarie, con separata indicazione aggiuntiva, per ciascuna voce dei crediti, degli importi esigibili entro l'esercizio successivo	*0*	*0*
1) Partecipazioni		
a) Imprese controllate	*0*	*0*
b) Imprese collegate	*0*	*0*
c) Altre imprese	*572.170*	*572.170*
2) Crediti		
a) Verso imprese controllate	*0*	*0*
b) Verso imprese collegate	*0*	*0* *0*
c) Verso altri enti del Terzo settore	*0*	
d) Verso altri		*0*
	0	

[162] The Human Safety Net; Bilancio Sociale 2022; Parte II, *Bilancio esercizio 2022*, 2022, pag. 101, THSN Social Impact Report_2022_full_ITA_v14E (1) (2).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

[163] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, Parte II, p. 6, file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

3) Altri titoli	*3.144.896*	*2.516.474*
Totale immobilizzazioni- Finanziarie	***3.717.066***	***3.133.644***

Tabella 12 :Immobili, Stato Patrimoniale, Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023.

A contribuire a tale cambiamento è sicuramente l'implementazione di una strategia resa più dinamica, caratterizzata da una serie acquisti, per un totale di € 757.960, cessioni e rimborsi, pari a € 494.871, oltre che da riclassificazioni di bilancio, dalle quali si origina una una minusvalenza latente di € 82.676[164].

Sulla base di tali premesse appare plausibile credere che The Human Safety Net, miri a diversificare il proprio portafoglio, ai fini di ridurre i rischi di remunerazione e ottenere anche rendimenti più elevati. La composizione di quest'ultimo inizia a evolvere proprio nel 2023, passando da un'esclusiva detenzione di titoli obbligazionari a una strategia mista, includendo anche quelli azionari. Questo permette all'Ente di beneficiare delle varie utilità associate a ciascuno dei suoi componenti; mentre i primi costituenti garantiscono la generazione di reddito stabile, ai secondi si riconosce la promozione di una crescita potenziale del capitale a lungo termine, con volatilità mitigata. A titolo esemplificativo si riporta ora un esempio concreto di investimento azionario a impatto sociale, al quale ha preso parte la Fondazione: «Generali Investments». La partnership assume un ruolo nevralgico in una strategia di «impact investing», con l'obiettivo di indirizzare capitali verso fondi che supportano imprese operanti in tutt' Europa[165]. Nel dettaglio, l'iniziativa prevede un investimento di € 22 milioni nei fondi «Impact Growth IV» e «Raise Impact [166]» e si propone di operare sia sul sociale che sull' ambiente, mobilitando risorse aggiuntive a sostegno di progetti inerenti ad ambiti quali la salute, l'istruzione, l'occupazione e le energie rinnovabili[167]. Emma Ursich, segretario generale di The Human Safety Net,

[164] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, Parte II, p. 16, ile:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

[165] Generali; Generali Investments, Casa, Storie e notizie, Notizia, Tutto; https://www.generali-investments.com/it/it/private/.

[166] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2021), Impact investment initiative enables expansion of The Human Safety Net's mission, in " The Human Safety Net", 29 novembre ; https://www.thehumansafetynet.org/stories-and-news/news/all/Impact-investment-initiative-enables-expansion-of-The-Human-Safety-Net-s-mission.
[ultimo accesso 13 giugno 2025].

[167] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2021), Impact investment initiative enables expansion of The Human Safety Net's mission, in " The Human Safety Net", 29 novembre ;

sottolinea al riguardo come «l'impact investing offra l'opportunità di incrementare significativamente il supporto alle famiglie vulnerabili e ai rifugiati, promuovendo l'inclusione sociale e favorendo la creazione di un contesto più equo per le persone svantaggiate[168]».

Proseguendo l'analisi comparativa tra il 2022 -23, nella sezione dell'«Attivo circolante», si scopre una dinamica simile rispetto a quella precedente; anche in questo caso appare una significativa *dipendenza* verso il Gruppo assicurativo triestino fondatore[169], espressa questa volta con un collegamento interlocutorio con le società GIAM, GIP e GRE in entrambi gli esercizi. Con il loro intervento si determinano infatti variazioni sostanziali all'interno della Fondazione, in quanto delineano un'evoluzione di gestione aziendale: sebbene infatti l'ammontare complessivo dei loro «crediti» si attesti nel 2022, a €1.277.557[170] e a € 1.256.623, nel 2023, la disponibilità concessa da Generali Italia in quest'ultimo anno, raggiunge una cifra liquidata di € 9.385.767, segnando un incremento notevole rispetto ai € 3.500.000 avuti all'inizio del Biennio[171].

https://www.thehumansafetynet.org/stories-and-news/news/all/Impact-investment-initiative-enables-expansion-of-The-Human-Safety-Net-s-mission; [ultimo accesso 13 giugno 2025].

[168] Ibidem.

[169] Generali.

[170] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2022, Parte II, p. 101, file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

[171] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023) Bilancio Sociale The Human Safety Net2022, Parte II, , p. 101, file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

Attivo- Importi in euro	*2023*	*2022*
C) ATTIVO CIROCOLANTE[172]		
IV. Rimanenze	*0*	*0*
V. Crediti, con separata indicazione aggiuntiva, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo	*223*	*214*
3) verso utenti e clienti	*95.263*	*10.603*
4) crediti tributari	*42.214*	*121*
4) verso altri	*1.144.092*	*2.115.112*
di cui esigibili oltre l'esercizio		
Totale attivo circolante-crediti	***1.281.569***	***386.864***
IV. Disponibilità liquide	*0*	*0*
1) Depositi bancari e postali	*0*	*0*
2) Denaro e valori in cassa	*785.969*	*386.864*
Totale attivo circolante-disponibilità liquide	***8.735.134***	***1.620.093***
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	***10.802.672***	***4.132.672***

Tabella 12 :Attivo Circolante, Stato Patrimoniale, Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023.

[172] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, Parte II, p. 6, file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

Il nuovo ammontare suggerisce dunque un rafforzamento del sostegno finanziario, reso evidente in modo particolare anche all'interno delle attività «d'interesse generale». Non ultimo, tra gli elementi che contribuiscono alla nuova condizione della Fondazione, si evidenziano i crediti «verso i clienti», i quali nel 2023 raggiungono € 95.263, in netto contrasto con i € 10.603 del 2022, evidenziando in tal modo una diversificazione dei rapporti commerciali avviati dall'Ente Filantropico. L'interazione sinergica con la Target Motivation S.r.l. e la Wevents S.r.l. nel dettaglio, si concretizza attraverso la fornitura di un'ampia gamma di servizi, ciascuno dei quali utile al conseguimento degli obiettivi istituzionali. In particolare, la prima impresa si distingue per il suo expertise nell'organizzazione e nella gestione di eventi di rilevanza strategica per The Human Safety Net e Generali. Tra questi, spiccano progetti di notevole impatto mediatico e culturale, tuttora impresse nella memoria collettiva, come il «190 Story makers [173]», ideato in occasione dell'inaugurazione delle Procuratie Vecchie e celebrativo dell'anniversario di Generali.

Le attività svolte in questo caso spaziano dalla pianificazione logistica alla gestione della segreteria organizzativa, dall'allestimento degli spazi alla curatela della cena di gala. Caratterizzati da elevati standard di qualità e professionalità, tali servizi continuano a rivelarsi essenziali per la realizzazione di eventi di successo, in grado di veicolare efficacemente i valori e la mission della Fondazione. Parallelamente, la società Wevents apporta un contributo fondamentale attraverso la fornitura di mediatori culturali altamente qualificati, incaricati di accompagnare i visitatori nel percorso espositivo del terzo piano.

Ai fini di ultimare la lettura dell'attivo circolante si procede con l'esame delle «disponibilità liquide». Dagli accertamenti effettuati in questo caso si evidenzia nel 2023, un saldo di € 8.735.134; quest' ultimo viene ripartito tra i conti correnti detenuti presso la Banca Generali S.p.A., la BNL, il Banco Posta e la BNP Paribas[174]. Nel dettaglio, quest'ultima opera a più stretto contatto con le attività correnti della Human Safety Net, offrendo un contributo che spazia dall'organizzazione di eventi di raccolta fondi, alle cene di gala, ai concerti, alle sovvenzioni per finanziare programmi specifici, e allo sviluppo di relazioni con gli stakeholder.

Nel dettaglio, all'interno della ripartizione del saldo complessivo, la liquidità prevista dall'ente bancario, è soggetta oltre che ad un'evidente variazione, a un cambiamento di finalità. Nel primo anno

---

[173] Il«190 Story Makers»è stato un evento significativo organizzato in occasione del 190º anniversario di Assicurazioni Generali. Questo evento ha avuto un ruolo centrale nelle celebrazioni che si sono svolte nel 2021 e all'inizio del 2022. In particolare, «190 Story Makers» si è svolto in concomitanza con l'apertura delle Procuratie Vecchie a Venezia, un edificio storico che è stato restaurato e aperto al pubblico grazie al contributo di Generali. L'evento ha celebrato sia l'anniversario della compagnia assicurativa che la riapertura di questo importante sito culturale.

[174] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, Parte II, p.17, file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

l'importo, di € 1.054.550, viene infatti destinato all'«onboarding» degli investimenti, processo indicativo di una fase iniziale per la creazione e strutturazione del proprio portafoglio, raggiunta attraverso una sinergia congiunta con i propri partner. Tali collaborazioni trovano la loro ufficializzazione attraverso una serie d'incontri tenutisi all'interno delle Procuratie, ai fini della promozione di specifici programmi di natura sociale- quale ad esempio il Summit Networks- ottenuti mediante una serie di procedimenti preventivi quali: la verifica KYC (know your customers), seguita dalla valutazione del profilo rischio e obiettivo dei progetti da attuare; la fornitura delle informazioni contrattuali e legali, unita alla configurazione dei servizi ed alla fornitura di accessi a piattaforme e risorse di uso comune, completano l'integrazione operativa. Il successo di queste attività rappresenta la ragione principale della conseguente diminuzione di contante versato dalla BNP- registrato nel 2023 a € 176.701-, indicativo in questo caso del processo di «movimentazione» degli investimenti avviati. In tal modo si inaugura una nuova fase di gestione attiva, nella quale THSN ha modo di massimizzare i rendimenti derivanti dagli impieghi precedentemente avviati e allo stesso tempo gestire i rischi ad essi correlati[175]. Tali sviluppi non sono semplici fluttuazioni, piuttosto il riflesso di un'evoluzione ponderata nella propria strategia finanziaria, grazie alla quale poter adempiere ad obblighi di immediata scadenza, oltre che contribuire ad una più briosa pianificazione ed esecuzione di progetti a lungo termine.

A concludere l'analisi dell'attivo Stato Patrimoniale, si presenta la sezione dei «ratei e risconti», il cui incremento è il risultato di una combinazione di una serie di fattori. Primo fra tutti, la maturazione dei primi sui titoli obbligazionari e sui conti correnti presso Banca Generali, tale da permettere una diversificazione delle fonti di reddito, segno di una gestione oculata degli asset aziendali.

nell'ambito del complessivo quadro di gestione patrimoniale, inoltre, si rileva anche l'implementazione della fatturazione relativa al Bookstore presente al pian terreno. La stipula del contratto di locazione a lungo termine per l'attività collocata vicino al Caffè Quadri costituisce infatti un elemento di solidità, in quanto rassicurante di un flusso di entrate future prevedibile e costante, capaci non solo di coprire i costi operativi, ma di favorire anche lo sviluppo di una pianificazione degli investimenti futuri con maggiore certezza.

Con l'analisi del Patrimonio netto abbiamo l'occasione di considerare anche quelle che sono le componenti del passivo patrimoniale. La sua struttura si mantiene costante nel tempo, grazie soprattutto al fondo di dotazione, pari a € 4.000.000 [176], stanziato dal Gruppo Generali - come anche

[175] Tra le principali attività si riscontrano compravendite di titoli, ribilanciamenti del portafoglio, monitoraggio delle performance, adeguamento delle strategie, gestione delle attività.

[176] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2022), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2022, Parte II, p. 60, file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

dichiarato all'interno dello statuto aggiornato. La novità sostanziale registrata nel corso del Biennio risiede tuttavia, nelle variazioni del saldo complessivo e nei risultati degli esercizi. Dal confronto tra i due periodi gestionali emerge infatti nuovamente una crescita raggiunta dalla Fondazione, testimoniata dall'incremento di € 283.748 degli utili avuti[177] tra il 2022 e il 2023.

Passivo- Importi in euro	*2023*	*2023*
PATRIMONIO NETTO[178]		
I. Fondo di dotazione dell'Ente	*4.000.000*	*4.000.000*
II. Patrimonio vincolato	*0*	*0*
III. Patrimonio libero		
IV. Avanzo/disavanzo d'esercizio	*283.748*	*51.343*
Totale patrimonio netto- avanzo/disavanzo d'esercizio	***1.358.717***	***1.074.969***
TOTALE PATRIMONIO NETTO	***5.358.717***	***5.074.969***

Tabella 13 :Patrimonio Netto, Stato Patrimoniale, Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023.

Per concludere, l'analisi comparativa dei debiti tra gli stessi anni rivela una trasformazione significativa nella struttura passiva del documento di Bilancio. Sebbene in entrambi gli esercizi quest'ultimi si articolino in tre categorie principali - debiti verso fornitori, debiti tributari e debiti verso altri - la loro dinamica compositiva è soggetta comunque a notevoli variazioni.

[177] Ivi, p. 61.
[178] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, Parte II, p. 5, file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

I debiti verso fornitori, ad esempio, che nel 2022 ammontano a € 36.908 [179], con una componente significativa derivante da fatture da ricevere per servizi professionali- € 32.603 -, vengono ridotti a € 18.945 nell'anno successivo; di questi, solo € 5.444 riguardano servizi dell'esercizio corrente. La suddetta diminuzione suggerisce un andamento speculare per i servizi professionali esterni utilizzati dalla Fondazione[180], oltre che una maggiore efficienza nella gestione dei pagamenti da essa affrontati. Proseguendo con i debiti tributari, prevalentemente dovute per imposte IRES e IRAP correnti, si osservi che anche questi risultano beneficiari di una decrescita, che ne riduce il valore a € 23.305 [181] nel 2023. Tale flessione, speculare anche alla dinamica del reddito imponibile, viene ottenuta mediante pratica di reinvestimento dei proventi nelle attività istituzionali della Human Safety Net. All'opposto, i debiti verso altri, i quali, arrivano a toccare i € 9.189.779 nel 2023 [182], suggeriscono un'espansione delle iniziative filantropiche, come anche dimostrato dall'analisi della sezione relativa all'incremento degli *Impieghi*.

Passivo- Importi in euro	***2023***	***2022***
D) DEBITI[183]		
7) Proventi da distacco del personale	***18.495***	***36.908***
9) Altri proventi di supporto generali	***23.305***	***45.207***
12) Altri debiti	***9.189.779***	***2.133.614***
di cui esigibili oltre l'esercizio successivo		
(a) Impegni verso Enti Beneficiari	***3.808.200***	***648.158***
TOATALE DEBITI	***9.232.029***	***2.215.725***

Tabella 14 :Debiti, Stato Patrimoniale, Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023.

[179] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, Parte II, p. 5, file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].
[180] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023) , Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, Parte II, p. 5, file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].
[181] Ibidem.
[182] Ibidem.
[183] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, Parte II,p. 5, file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

Sulla base delle considerazioni appena riportate, si può affermare che il perseguimento degli obiettivi pro-bono non rappresenta l'unico risultato derivante dalle attività patrimoniali della Human Safety net. Sebbene infatti quest'ultime concorrano a valorizzare l'impresa e a potenziarne il rendimento, la crescita di mercato è alimentata altresì da diversi fattori tra loro interconnessi; si riportano infatti la solidità del marchio, implementata a seguito dell'iscrizione al registro dell'elenco degli enti del terzo settore, il perseguimento l'innovazione, la performance finanziaria e la gestione del capitale. Tali indicatori testimoniano l'obiettivo di massimizzare il proprio rendimento gestionale e, al contempo, concorrono nell'amplificare l'impatto socioculturale dei progetti realizzati. L'efficacia di quest'ultimi viene altresì valutata grazie ad una piattaforma, costituente un network globale le cui conoscenze ed esperienze acquisite nel tempo, fungono da fonte di «apprendimento e miglioramento per i programmi e progetti proposti in futuro[184]». La definizione di tali cooperazioni avviene previa verifica della track record dei vari stakeholder, grazie alla quale valutare la loro reputazione aziendale oltre che comprendere la loro stabilità organizzativa, precludendo eventuali «rischi di corruzioni, riciclaggio denaro o sanzioni internazionali[185]».

[184] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2022, Parte II, p. 100, ile:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].
[185] Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2022, Parte II, p. 100, ile:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

CAPITOLO III
ROBERT INDIANA:THE SWEET MYSTERY – PROSPETTIVE SULLA MOSTRA COLLATERALE DELLA BIENNALE ARTE

3.1. ROBERT INDIANA:THE SWEET MYSTERY- UNA SINERGIA CULTURALE PER LA BIENNALE ARTE 2024

Dopo aver esaminato l'attività della Human Safety Net, elemento cardine che motiva la riapertura delle Procuratie Vecchie su finanziamento di Generali, si procede ora all'analisi di un altro progetto culturale realizzato all'interno dello storico palazzo. Con l'accessibilità dei suoi spazi rinnovati, la casa dei procuratori assume nuove destinazioni d'uso, inclusa anche quella di ospitare esposizioni artistiche, dimostrando una forte attrattività per fondazioni e istituzioni di rilievo nel veneziano.
La sua tendenza a divenire nuovo polo d'arte viene confermata dalla messa in atto di mostre prestigiose come quella dedicata a Louise Nevelson durante il 2022, quella di «Vision» l'anno seguente, oltre a quella più recente di «Robert Indiana: The Sweet Mystery». L'evento si presenta come una delle presentazioni più complete e significative del lavoro dell'artista della Pop Art mai realizzate in Italia fino a questo momento, offrendo al pubblico una visione inedita e approfondita sulla sua carriera; quest'ultima, infatti, si focalizza sui temi dominanti della sua estetica e del suo pensiero, in particolare la spiritualità, la riflessione sull'identità e sulla condizione umana. Per l'occasione viene dunque attuata una selezione accurata delle opere più importanti, tra le quali vengono annoverati anche diversi lavori giovanili, raramente esposti al pubblico. Avviata il 17 aprile del 2024 e conclusasi il 24 novembre dello stesso anno, «The Sweet
Mystery» rientra nella categoria delle mostre collaterali della 60ª edizione della Biennale Arte. La messa in atto di queste ultime germina da iniziative proposte e realizzate da enti, fondazioni, artisti e curatori indipendenti, coi quali l'istituzione veneziana collabora. La loro autonomia organizzativa, tuttavia, non preclude un necessario riconoscimento da parte di quest'ultimo; ai fini dell'esecuzione e della fruibilità di tali eventi è necessario, infatti, preventivamente ottenere la sua approvazione,

garante del fatto che le stesse mantengono un elevato standard qualitativo e si inseriscono, in modo più o meno diretto, nel dialogo culturale promosso dalla manifestazione principale. Questa interazione assicura una maggiore comprensione delle tendenze artistiche contemporanee promosse dalla Biennale, mediante un «confronto intellettuale» più ampio, costituito da approfondimenti monografici su figure chiave, esplorazioni di tematiche specifiche e presentazioni di talenti internazionali, in condizioni *ordinarie* non inclusi all'interno del suo percorso ufficiale. In tal modo la possibilità di realizzare mostre collaterali offre agli organizzatori una valida «vetrina espositiva» verso un ampio pubblico qualificato che accresce la risonanza delle opere e delle idee proposte. A causa della loro gestione separata comunque, tali esposizioni non trovano spazio all'interno delle sedi convenzionali- come i Giardini- bensì si collocano in altri punti della città altrettanto prestigiosi, contribuendo a trasformare Venezia in un fervente epicentro artistico, oltre che turistico. Sulla base delle informazioni riportate procediamo ora con una sintetica analisi organizzativa della mostra, oggetto del presente capitolo. La realizzazione di «Robert Indiana: The Sweet Mystery» è il risultato di una sinergia operativa tra diversi attori e istituzioni locali oltre che internazionali. Primo fra tutti, The Robert Indiana Legacy, un'iniziativa avviata nel 2022, la quale detiene un archivio funzionale oltre che una ricca collezione delle opere del celebre autore; come anche dichiarato dal suo statuto essa si impegna attivamente nel sostenere eventi di ricerca riguardanti l'esponente queer del New Castle[186], inclusa anche quella tenutasi nel corso dell'anno precedente. A quest'ultima compete la valutazione della rilevanza dell'opera di Indiana nel contesto dell'arte contemporanea, e la coerenza con le linee guida promosse durante la sessantesima edizione della Biennale, intitolata «Stranieri Ovunque». L'accettazione di organizzare una mostra al riguardo implica l'occupazione di uno spazio dedito alla rassegna, individuato nelle Procuratie Vecchie, il che costituisce per Generali un arricchimento dell'offerta culturale del luogo con cui attrarre un pubblico più ampio e variegato. Oltre alla garanzia di un'eccezionale visibilità all'evento grazie alla sua posizione strategica, la scelta del palazzo per fini espositivi si affianca al ruolo fondamentale dello Yorkshire Sculpture Park (YSP[187]), riconosciuto come l'organizzatore ufficiale e presentatore dell'evento. A questa, forte di una solida esperienza nella promozione della scultura moderna e contemporanea come quella di Leilah Babirye, anch'essa della Biennale, si riconosce il merito della fornitura delle opere d'arte più significative e del supporto curatoriale necessario. Tali attività vedono una formalizzazione attraverso la stipula di specifici contratti di prestito e di collaborazione con la «RILI[188]», focalizzata

[186] Robert Indiana.
[187] La Biennale di Venezia, (2024), ROBERT INDIANA: THE SWEET MYSTERY Collateral Event of the 60th International Art Exhibition - La Biennale di Venezia, Exhibition sheds new light on one of the world's most iconic artists - On View at the Procuratie Vecchie located in Piazza San Marco, April 17 through November 24 Presented by Yorkshire Sculpture Park and Curated by MaGhew Lyons
[188] Robert Indiana Legacy Initiative.

in quest' occasione su attività di promozione dell'omonima figura e sulla diffusione della conoscenza della sua opera, espressa mediante una comunicazione esterna. Per concludere, troviamo gli aspetti logistici e operativi, utili per una produzione esecutiva dell' evento attribuiti alla DH-office[189] e Museum Box, in particolare per quanto attiene: le procedure del trasporto opere- con le dovute assicurazioni, scelta dei mezzi di trasporto e adempimento delle pratiche doganali- fino ad arrivare alla scelta dell'allestimento, impostato secondo un criterio temporale che segue in modo speculare la formazione artistica dell'esponente Pop; si aggiungono anche gli impegni dovuti alla gestione del personale- dalla scelta del curatore, quale Matthew Lyons, a quella del fotografo d'arte, Marco Cappelletti, fino ad arrivare alla creazione del catalogo, ottenuto con i contributi di Clare Lilley, direttrice dello YSP, e di Allan Schwartzman [190]- oltre alla pratica di smontaggio e restituzione a esposizione chiusa.

[189] D.H.office, (2024), Robert Indiana: The Sweet Mystery Procuratie Vecchie, Venice, in " D.H. office"; https://dh-office.com/it/project/robert-indiana-the-sweet-mystery.
[ultimo accesso 13 giugno 2025].
[190] Sciarretta F., Robert Indiana: The Sweet Mystery a Venezia, in "ArtePIù", 02 maggio 2024; https://artepiu.info/robert-indiana-mostra-venezia-biennale-2024/.
[ultimo accesso 13 giugno 2025].

3.2. IL PITTORE DEI SEGNI: DAGLI ESORDI DELLA SUA CARRIERA ALL'ABBANDONO DI NEW YORK

La nascita di Robert Indiana, originariamente conosciuto come Robert Clark, avviene il 13 settembre 1928 a New Castle, nell'omonimo stato americano da cui prenderà il nome. Adottato da bambino da Earl Clark e Carmen Watters Clark, trascorre l'infanzia spostandosi frequentemente nel proprio paese natale; durante questo periodo intraprende una formazione artistica eclettica, grazie alla quale acquisisce consapevolezza del suo talento, il quale lo porta in seguito nel 1942, a frequentare la Arsenal Technical High School. A seguito del diploma, trascorre tre anni nell'Aeronautica Militare statunitense e successivamente studia presso istituti di grande prestigio, quali l'Art Institute di Chicago, la Skowhegan School of Sculpture and Painting nel Maine e l' Edinburgh College of Art in Scozia[191]. L'arrivo a New York, che avviene nel 1954, segna un punto di svolta per la carriera di Robert Clarke in quanto entra in contatto col movimento Pop Art. A contribuire alla conoscenza e al successivo rafforzamento del legame tra l'avanguardia e il suo esponente vi sono vari fattori: principalmente l'incontro con Ellsworth Kelly[192] nel 1956, la cui importanza come pittore, scultore e incisore americano è associata a vari movimenti d'avanguardia quali l'Hard-Edge painting, il Color Field painting, il Minimalismo [193] e l'Astrattismo americano. La sua figura, inoltre, grazie anche al successivo aiuto dello stesso Indiana, si rivela fondamentale per la genesi e lo sviluppo del nuovo movimento artistico *popular*, in quanto creatore di un primo gruppo pionieristico, destinato a coinvolgere Agnes Martin, James Rosenquist e Cy Twombly[194]. Su suo suggerimento, Robert Clarke si stabilisce a Counties Slip un importante porto a sud-est di Manhattan. Questa scelta gli offre la possibilità di frequentare posti esteticamente inusuali e degradati, per i quali sviluppa da subito un'affinità, in quanto per lui formativi. Lo stesso autore afferma «quando i vecchi magazzini, le forniture nautiche, le velerie furono demolite per fare posto a parcheggi e grattacieli, il mio bisogno di materiali a basso costo per lavorare è stato soddisfatto [195]». Tra i primi lavori realizzati con questa modalità si annovera sicuramente quella di «Stavrosis» (1958), una crocifissione composta da

[191] Robert Indiana, Artist, Chronology, https://www.robertindiana.com/artist/chronology.
[192] Ellsworth Kelly (31 maggio 1923 – 27 dicembre 2015) è stato un pittore, scultore e incisore americano molto influente, associato alla pittura hard-Edge, alla pittura Color Field e al minimalismo; The Clark- Ellsworth Kelly; https://www.clarkart.edu/microsites/monet-kelly/about/exhibition-(2)
[193] L'origine di questi movimenti è da ricondurre negli Stati Uniti tra la fine degli anni '50 e gli anni '60, in risposta all'Espressionismo Astratto .
[194] Cecconi A., (17 luglio 2024)Un viaggio nella Pop art più impegnata, Robert Indiana, in "Nomade Culturale",; https://www.nomadeculturale.it/robert-indiana/#:~:text=Sweet%20Mystery%20%C3%A8%20stato%20realizzato,monito%20sui%20pericoli%20dell'amore.
[195] Ibidem.

quarantaquattro fogli di carta trovati nella soffitta di casa sua; è con la realizzazione e la presentazione di quest'ultima che l'artista decide di esordire al pubblico come Robert Indiana[196], adottando dunque un nome d'arte che fa riferimento alla sua terra natia. Il rapido riconoscimento avuto nel mercato dell'arte gli permette di ricevere inviti a importanti mostre newyorkesi come «New Media—New Forms» alla Martha Jackson Gallery (1960), «Art of Assemblage» al Museum of Modern Art (1961) e l'«International Exhibition of the New Realists» alla Sidney Janis Gallery (1962 [197]). Un ulteriore «successo» avviene nel 1961, quando il Museum of Modern Art acquista una delle sue opere più iconiche «The American Dream, I», il primo di una serie di dipinti che esplorano l'illusorio «sogno americano», grazie ai quali Indiana viene consacrato come uno dei membri più in voga della nuova generazione di artisti, destinati ad eclissare i più importanti pittori della New York School.
Non è un caso che tutti questi meriti vengono ricevuti durante gli anni '60, periodo che coincide con quello di sua maggiore produttività, segnato da tele audaci disposte con geometrie pure, testi e numeri, in contrapposizione ad una cultura visiva segnata da un consumismo sempre più pervasivo.
Sebbene riconosciuto dal mondo della critica come uno dei leader della Pop-art , il pittore e scultore americano tuttavia, si distingue infatti dai suoi contemporanei affrontando importanti questioni sociali e politiche[198], incorporando in questo modo profondi riferimenti storici e letterari nelle sue opere; tale intento è esplicitato nelle celebri creazioni come «The Calumet» (1961) o «Melville» (1961), esposte nel 1962 , all'interno della sua prima mostra personale a New York, presso lo Stable Gallery di Eleanor Ward. La buona riuscita di quest'ultime fa sì che due anni dopo Indiana accetti l'invito di Philip Johnson[199] a progettare una nuova opera per il Padiglione dello Stato di New York alla Fiera Mondiale di New York, creando così la prima insegna «EAT», alta sei metri e composta da luci lampeggianti.
Il 1966 segna un ulteriore avanzamento nella sua carriera, in quanto avviene la sua prima esposizione personale europea alla Galerie Schmela di Düsseldorf, in Germania, durante la quale presenta i suoi «Number paintings» (1964-65), una serie di opere sull'omonimo tema, esplorato in vari formati nel corso della sua carriera; un successo più grande tuttavia viene riscosso nello stesso anno con la creazione di una nuova opera, destinata a diventare il suo lavoro più iconico e famoso, quale «LOVE ». Commissionata dal Museum of Modern Art nel 1965 per il suo biglietto di auguri

[196] Robert indiana Legacy Initiative, *Stavrosis*, Opere d'arte, 2022, https://www.robertindiana.com/artworks/artworks-items/stavrosis.
[197] Cecconi A., (17 luglio 2024)Un viaggio nella Pop art più impegnata, Robert Indiana, in "Nomade Culturale",; https://www.nomadeculturale.it/robert-indiana/#:~:text=Sweet%20Mystery%20%C3%A8%20stato%20realizzato,monito%20sui%20pericoli%20dell'amore.
[198] S. A., Francis Giacobetti. (2023), VISION, in " ARTE.IT, The map of art in Italy"; http://www.arte.it/calendario-arte/venezia/mostra-francis-giacobetti-vision-94809.
[ultimo accesso 13 giugno 2025].
[199] Domus Web, , Philippe Johnson, Domus for Design, https://www.domusweb.it/it/progettisti/philip-johnson.html

natalizi, l'opera permea rapidamente la cultura popolare a seguito della sua messa in mostra allo Stable Gallery, venendo in seguito adottato anche come emblema del «Generator of Love[200]. La notorietà dell'immagine rappresenta sia il motivo principale che la diretta conseguenza della sua riproduzione seriale, avvenuta in molti casi senza il permesso dell'autore, generando a sua volta pareri discordanti tra il pubblico: da una parte la critica, mossa dall'errata convinzione che Indiana abbia venduto la sua arte per scopi commerciali; dall'altra parte il vasto apprezzamento popolare sottolinea la potenza dell'immagine, tanto da ascenderla a simbolo dell'arte moderna. Il fenomeno associato a «LOVE», dunque, è tale da relegare l'intero corpus di opere dell'autore, oltre che la sua complessità e le molteplici sfaccettature della sua ricerca espressiva. La strenua difesa della sua autenticità creativa e dei diritti d'autore, sfociata in prolungate e dispendiose battaglie legali, unitamente a una crescente disillusione verso le dinamiche commerciali attribuibili al fervente scenario culturale newyorkese, rappresentano infine le principali motivazioni che portano l'artista ad abbandonare la città nel 1978, eleggendo la quiete e la solitudine dell'isola di Vinalhaven, nel Maine [201]; durante tale permanenza decide di dedicarsi a temi legati alla sua esperienza locale, lavorando a diciotto dipinti di grandi dimensioni noti come «The Hartley Elegies» (1989-94), ispirati alla produzione di Marsden Hartley, anch'egli residente sull'isola nell'estate del 1938[202]. Come avvenuto a Counties Slip anche in questo caso Indiana decide di creare sculture mediante l'assemblaggio di oggetti rinvenuti in loco: i risultati di questa produzione sono «Ash »(1985) e «Marte » (1990), le quali pur riflettendo il suo nuovo ambiente, mantengono un riferimento al suo passato di formazione; a completare l' opera «The Ninth: Il sogno americano» nel 2001, oltre ai « Peace Paintings», realizzati a seguito degli attentati dell'11 settembre, esposti in seguito a New York nel 2004.

A seguito della sua scomparsa, avvenuta il 19 maggio del 2018, le opere di Robert Indiana vengono acquistate da varie fondazioni di notevole prestigio in tutto il mondo: tra gli acquirenti più interessanti troviamo sicuramente il MoMA, la National Gallery of Art di Washington, il Fine Arts Museum di San Francisco, la Tate Modern di Londra, il Museum Ludwig di Colonia e lo Shanghai Art Museum. Nonostante l'esclusività da parte di tali enti, i beni considerati, sia per la riproduzione che per esposizione diretta, vengono presentati a livello globale, accentuando la natura iconica della sua figura artistica. A titolo esemplificativo tra le mostre più significative avute in Italia negli ultimi anni si annoverano «Robert Indiana 66: Paintings and Sculpture, 1961 to 2003» (2004), ospitata dalla Waddington Custot Galleries di Roma, oltre a quella più recente avuta a piazza San Marco, l'anno precedente (17 aprile - 24 novembre 2024), della quale si parlerà nel prossimo paragrafo.

---

[200] Movimento pacifista degli anni '60.
[201] Robert indiana Legacy Initiative, Artist, Chronology, https://www.robertindiana.com/artist/chronology.
[202] La Biennale di Venezia, (2024), ROBERT INDIANA, THE SWEET MYSTERY, Catalogo 2024, p. 13.

3.3. L'ARTE DELL'ICONA IN MOSTRA: UN VIAGGIO VISIVO TRA SIMBOLI E SIGNIFICATI

Secondo Matthew Lyons: «La mostra Robert Indiana: A Sweet Mystery naviga meticolosamente l'uso magistrale dell'autoreferenzialità dell'Indiana per approfondire questioni metafisiche sulla natura della vita. Attraverso un'attenta selezione tematica, la mostra funge da portale, introducendo una nuova generazione di spettatori alla prospettiva distintiva e trascendentale della sua arte Pop, mentre affrontano i loro dilemmi esistenziali in questo secolo [203]». Prima di esplorare la raccolta di opere avute presso il palazzo delle Procuratie, risulta fondamentale riportare alcune informazioni inerenti la sua produzione, con le quali è possibile meglio collocarle temporalmente «The Sweet Mystery», oltre che comprenderne il significato. Al riguardo, Simon Salama-Caro, fondatore e direttore della Robert Indiana Legacy Iniziative afferma che: «Con il passare degli anni, diventa sempre più evidente che Bob Indiana è stato uno dei più grandi artisti del nostro tempo. Aveva il dono di connettersi profondamente con lo zeitgeist[204] pubblico, realizzando opere complesse, innovative, multistrato e di grande intensità emotiva[205]». La loro potenza espressiva deriva da molteplici fattori preminenti, come l'impiego della parola scritta – unitamente ai numeri– oltre che dalla capacità di reinterpretare e assemblare oggetti e immagini in un linguaggio inedito. Per queste ragioni gli studiosi riconoscono Robert Indiana come il «pittore americano di segni [206]». Questo approccio compositivo permette di condensare molteplici riferimenti concettuali e filosofici, specchio sia delle inquietudini della società americana contemporanea all'esponente della Pop Art, sia delle sue più intime riflessioni riguardanti l'«IO», oltre che sulla condizione umana stessa. La significazione delle sue opere, correlata a questioni che variano dall'identità queer all' auto-esplorazione[207], richiama modalità proprie del trascendentalismo americano[208] e della sperimentazione modernista; sin dalla sua formazione presso

---

[203] S.A., (n.d.), Mostra Robert Indiana, The Sweet Mystery alle Procuratie Vecchie di Venezia, "VeniceToday"; https://www.invenicetoday.com/musei/mostre/procuratie-vecchie/mostra-robert-indiana-the-sweet-mystery-venezia.html.[ultimo accesso 13 giugno 2025].

[204] Enciclopedia Treccani, (n.d.), zeitgeist, in "Enciclopedia on line, in "Enciclopedia -Treccani"; vocabolario on line, https://www.treccani.it/vocabolario/zeitgeist/. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

[205] Moro M., (17 aprile 2024), I dilemmi esistenziali di Robert Indiana a Venezia , in " Il Giornale dell'arte"; https://www.ilgiornaledellarte.com/Mostre/I-dilemmi-esistenziali-di-Robert-Indiana-a-.Venezia#:~:text=Indiana%20si%20definisce%20un%20%C2%ABpittore,Eat%2FDie%C2%BB%2C%201962 . [ultimo accesso 13 giugno 2025].

[206] Galleria Deodato Arte, (n.d.), Robert Indiana, in "Deodato Arte"; https://www.deodato.com/deodato_arte_italy/artisti/robert-indiana.html. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

[207] La Biennale di Venezia, (2024), Robert Indiana Exhibition, in "Robert Indiana Venice 2024"; https://www.robertindianavenice2024.com/exhibition#slide:1;tab:slideshow. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

[208] Enciclopedia Treccani, (n.d.), Trascendentalismo-Enciclopedia on line, in " Enciclopedia - Treccani";

l'università di Edimburgo infatti, Indiana manifesta un particolare interesse per Whitman e Melville, con le loro indagini sull'interiorità e sul mondo della natura, per Stein del quale ammira l'influenza del linguaggio, e per Crane, da cui riprende la sintesi prospettica sul XX secolo[209].

Tali aspetti convergono in un'iconografia di notevole semplicità formale, ma di considerevole impatto visivo, grazie alla quale l'artista di Newcastle ha modo di affermarsi nello scenario culturale americano, sia agli occhi delle istituzioni museali sia a quelli del pubblico. L'utilizzo della serigrafia, inoltre, unita al processo di elevazione di oggetti d'uso quotidiano al rango di opera d'arte, contribuisce in particolar modo al suo successo, rendendolo contestualmente un'icona della società.

Sulla base di tali presupposti, si provvede ora a fornire una descrizione delle opere principali allestite presso le Procuratie Vecchie, provando ad esplorare i concetti che nel dettaglio hanno maggiormente segnato il lavoro e la produzione avuta in loco. Secondo il catalogo pubblicato dalla Biennale, l'esposizione ha inizio nella seconda sala del secondo piano, in quanto preceduta da uno spazio introduttivo al percorso museale. Tra le prime creazioni presenti, troviamo il «Silver Bridge», «Ginkgo» e «Zenith».

La prima di queste, rappresenta l'architettura del ponte di Brooklyn realizzato tra il 1869 e il 1883, ai fini di congiungere l'omonima contea dello stato di New York con l'isola di Manhattan.

Come in quasi tutte le opere realizzate da Indiana, l'uso accentuato del colore, in questo caso l'argento, è destinato a variare nelle future versioni della stessa, costituendo sin da subito una prassi ricorrente nella sua produzione.

Analizzando l'opera esposta, si osserva uno sfondo uniformemente grigio-bluastro che contrasta con le diverse tonalità avute tra i cavi e

le torri, creando un motivo particolarmente dinamico.

Come nell'architettura originale, anche nel dipinto quest'ultime si ergono nelle vesti di due forme verticali parallele e robuste, le cui sommità si aprono verso l'esterno. I cavi, anch'essi stilizzati, tendono verso i supporti principali. La disposizione di questi elementi all'interno della composizione genera un equilibrio simmetrico, comunicando una sensazione di solidità costruttiva e, al contempo, di astrazione concettuale. La semplificazione delle sue forme, inoltre, unita all'ampia gamma cromatica, conferisce all'intera struttura un carattere iconico, accentuando il suo ruolo di emblema

---

https://www.treccani.it/enciclopedia/trascendentalismo/.
[ultimo accesso 13 giugno 2025].
«Il Trascendentalismo è un movimento filosofico e letterario americano che credeva nell'importanza dell'esperienza personale, dell'intuizione e della connessione con la natura. Pensatori come Ralph Waldo Emerson e Henry David Thoreau ne facevano parte. Indiana, nella sua arte, riprende questa attenzione al «sé» (l'individuo) e al mondo naturale».

[209] La Biennale di Venezia, (2024), ROBERT INDIANA, THE SWEET MYSTERY, Catalogo 2024,p. 31.

sia della modernità che del progresso; per quanto attiene l'ambito artistico, tale consacrazione avviene a cavallo tra gli anni '50 e '60 del ‘900. I riconoscimenti riportati, condivisi non solo dal creatore di «The Silver Bridge» ma dall’intera società newyorkese, derivano da molteplici fattori. In primo luogo, dal suo ruolo di collegamento tra due realtà urbane distinte della città di New York: Manhattan, caratterizzata da imponenti edifici che simboleggiano lo sviluppo e l'aspirazione americana, e Brooklyn, all'epoca improntata da costruzioni di dimensioni più modeste, espressione di una semplicità locale; segue anche la sua intrinseca grandezza- essendo l’opera dei Roebling[210] tra i primi per dimensioni sulla costa atlantica- grazie alla quale ha la possibilità di stagliarsi sul profilo urbano dell'East River, come anche raccontato da Indiana, durante il suo soggiorno presso un loft nella Lower Manhattan[211]; infine, la singolare visuale che esso concede alla dinamica vita cittadina.

Figura 7: Silver Bridge, 1964/1998
Olio su tela
67 1/2 x 67 1/2 pollici (171,4 x 171,4 cm). Robert Indiana Legacy Initiative, (2022).

Per queste ragioni *l’iconografia* non costituisce un unicum nel lavoro dell’artista, bensì si colloca in una serie di precedenti richiami che trattano la medesima tematica e che influenzano la sua stessa opera.

[210] Gli autori del ponte di Brooklyn.
[211] La Biennale di Venezia, (2024), ROBERT INDIANA, THE SWEET MYSTERY, Catalogo 2024, p. 31.

Come accennato anche sopra, tra le più evidenti traspare quella di Joseph Stella, il quale rappresenta il ponte in una forma futurista[212], cogliendone la vitalità urbana, accentuata da un senso di elevazione quasi sacrale, con archi gotici avvolti da fasci di luce[213]. Anche l'impronta letteraria risulta evidente, in particolare quella delle opere di Walt Whitman, autore del «Crossing Brooklyn Ferry», e di Hart Crane col quale Indiana sente una particolare vicinanza.[214] Come osservato da James McCourt[215] nel mondo queer newyorkese post-bellico, del quale Indiana sente di essere parte , «tutti leggevano Hart Crane[216]», scomparso in età giovane. In maniera simbolica, dunque, l'esponente della Pop- Art configura attraverso la sua opera, un parallelo agrodolce con il poeta dell'Ohio, cercando somiglianze e differenze soprattutto nell'ambito della sessualità, oltre che nelle sfide personali e professionali da entrambi affrontate. Focalizzandosi su quest'ultime notiamo che, similmente a Robert Indiana, anche Crane giunge nella città della East Coast, animato dal fervente desiderio di realizzare le proprie ambizioni letterarie e di inserirsi nel fulcro della scena americana. La città, in quel periodo storico, si configura come una «capitale mondiale», beneficiando di un impetuoso sviluppo economico e architettonico. Tale dinamica la conduce a divenire anche il centro nevralgico delle attività artistiche e letterarie negli Stati Uniti, imprescindibile per coltivare il proprio talento e interagire con figure di spicco nei relativi campi.

Figura 8: Joseph Stella, The Brooklyn Bridge, Olio su tela, 1919-1920, 215,3 x 194,6 cm, 84 x 76 pollici

Il contatto con la metropoli permette dunque a entrambi di conoscere svariati movimenti avanguardisti grazie alle relazioni intessute con diverse personalità di rilievo dell'epoca. Tuttavia, a differenza dell'artista del Newcastle, Crane sviluppa rapidamente una disillusione nei confronti di quella realtà romantica nella quale opera; tale sentimento trova compiuta espressione nella sua opera magna, «The Bridge». La raccolta di poesie viene composta durante il suo soggiorno presso la residenza di Brooklyn Heights appartenente al padre del suo compagno, dalla quale ha la possibilità di contemplare l'omonimo ponte, sebbene dal lato opposto di Manhattan e tre decenni prima dall'arrivo di Robert Indiana[217].

---

[212] Whitney Museum of American Art, (n.d.) Joseph Stella; The Brooklyn Bridge: Variation on an Old Theme, Arte, collezione, in "Whitney Museum of American Art"; https://whitney.org/collection/works/2968. [ultimo accesso 13 giugno 2025].
[213] La Biennale di Venezia, (2024), ROBERT INDIANA, THE SWEET MYSTERY, Catalogo 2024, p. 31.
[214] Ibidem.
[215] Ibidem.
[216] Ibidem.
[217] La Biennale di Venezia, (2024), ROBERT INDIANA, THE SWEET MYSTERY, Catalogo 2024, p. 32.

In essa l'autore riporta la promessa di una nuova era, aspirando a creare una nuova epica americana, capace di cogliere l'animo della modernità e il potenziale illimitato che egli percepisce nel paesaggio urbano e nelle infrastrutture newyorkesi, come anche il ponte d'argento. Ciononostante, parallelamente a questa celebrazione patriottica, il poeta finisce con lo sviluppare una critica verso il crescente materialismo e la perdita di valori osservata nella società americana del suo tempo[218], annessa sempre più al mondo del capitalismo, amplificatore di una più forte emarginazione nei confronti dei vari gruppi sociali avuti su base economica, sociale e sessuale. Il tentativo, dunque, di connettere il passato coloniale con il presente industriale e di forgiare un mito unificante per la nazione, sfocia in una ricerca tormentata dalla consapevolezza delle divisioni e delle disuguaglianze, nelle quali egli stesso si riconosce a causa della sua omosessualità, sviluppando così un senso di perdita e di incompiutezza della sua opera. Secondo questo pensiero dunque il Brooklyn Bridge, non si configura unicamente come emblema di progresso e coesione, bensì diviene anche simbolo di solitudine, di un desiderio insoddisfatto e della potenziale alienazione dell'uomo moderno[219]. La disillusione del sogno americano avuta da parte del poeta rappresenta una consapevolezza alla quale anche Indiana arriverà diversi anni più tardi, a seguito del proseguimento della sua carriera.

Figura 9: Soul, 1960
Gesso, olio, ferro e ruote di ferro e legno su legno
50 1/2 × 16 3/4 × 13 1/2 pollici (128,3 × 42,6 × 34,3 cm). Robert Indiana Legacy Initiative, (2022).

Il progresso di quest'ultima viene segnata grazie alla realizzazione dell'opera «Soul» (1960), avuta con *l'assemblaggio materico* [220]e grezzo di gesso, olio e ferro, montato su un asse di legno raggiungendo dimensioni pari a 128.3 x 42.6 x 34.3 cm. L'opera affine ai canoni all'«assemblage art», evoca iconograficamente un senso di arcaica spiritualità, come anche suggerito dal suo stesso nome; non è un dato da trascurare infatti che essa venga realizzata da Indiana durante la sua permanenza a Counties Slip, periodo - come detto anche prima- caratterizzato da una ricerca artistica e da una sperimentazione ottenuta mediante oggetti recuperati a seguito della demolizione di vecchi magazzini portuali. Il risultato è dunque una struttura verticale principale, con sommità più stretta e coperta da un elemento orizzontale in tessuto grezzo, quasi a formare una sorta di tetto; per questo motivo la parte superiore è più chiara, a differenza del reparto centrale- composto da macchie, simili

[218] Ivi, p. 55.
[219] Ibidem.
[220] L'Assemblaggio materico si riferisce a una tecnica artistica che consiste nell'unire e combinare insieme diversi materiali, spesso eterogenei e di recupero, per creare un'opera tridimensionale.

a delle bruciature e da un oggetto dalla forma irregolare, di colore scuro, di superficie ruvida e con numerosi fori che lo attraversano. Nella parte inferiore invece spiccano delle forme triangolari, il cui colore rosso ricorda delle fiamme o delle decorazioni primitive. L'eterogeneità dei materiali in essa impiegati conferisce alla creazione un senso di storia e di vissuto, suggerendo un'indagine esistenziale più profonda rispetto all'opera precedente. Alcuni critici interpretano questa scultura come un'anticipazione delle «erme» di Indiana, opere che traggono ispirazione dalle antiche stele greche[221]; il ruolo di tali reperti, disposti presso le biforcazioni stradali o all'ingresso delle residenze antiche, era duplice: «fungevano da riferimenti urbani all'interno della polis e, al contempo, rivestivano un carattere apotropaico, con la funzione di allontanare influenze negative[222]». Sulla base di tali modelli, rinvenuti ed esportati nei vari musei europei ed americani, quest'ultime sono costituite da un busto sormontato dalla testa di Ermes e in modo frequente recano anche una rappresentazione dei genitali maschili sul lato frontale [223]. Nelle sue opere l'artista ne riprende la forma slanciata, integrandole, come anche in «Soul», con delle ruote metalliche laterali, le quali richiamano i talloni alati del dio messaggero e che conferiscono alla loro staticità apparente un dinamismo potenziale; in tal modo, come riportato dal creatore «la tecnica consente la trasmutazione del perso nel trovato, della spazzatura nell'arte, del trascurato nel ricercato, del non amato nell'amato, dello scarto in oro[224]». La decisione di produrre questa tipologia di lavori riflette il suo desiderio di integrare le varie arti in un'unica opera, superando così la loro tradizionale distinzione [225]. In tal modo, Indiana assimila il processo creativo dell'arte a quello della nascita umana, postulando la necessità di una componente femminile, da lui associata alla pittura, e di una maschile, identificata con la scultura [226]. La compresenza di questi due elementi diviene quindi condizione per la creazione di un'entità dotata di coscienza e anima, chiarendo la motivazione della scelta del titolo «Soul».

Un'ulteriore chiave interpretativa dell'opera analizzata risiede in una correlazione anche con la religione cristiana, focalizzata sull'importanza intrinseca del legno. Tale prospettiva è evidenziata dal trattato di Padre West, teologo e responsabile del Seamen's Church Community e della Cattedrale di San Giovanni il Divino, dall'artista frequentata tra il 1958 e il 1960 a causa delle sue precarie

---

[221] La Biennale di Venezia, (2024), ROBERT INDIANA, THE SWEET MYSTERY, Catalogo 2024, p. 88.
[222]Cecconi A., (17 luglio 2024)Un viaggio nella Pop art più impegnata, Robert Indiana, in "Nomade Culturale",; https://www.nomadeculturale.it/robert-indiana/#:~:text=Sweet%20Mystery%20%C3%A8%20stato%20realizzato,monito%20sui%20pericoli%20dell'amore.
[223] Ibidem.
[224] Venturi R., (10 giugno 2018), Robert Indiana L'oscuro, in " Doppiozero"; https://www.doppiozero.com/robert-indiana-loscuro.
[ultimo accesso 13 giugno 2025].
[225] Cecconi A., (17 luglio 2024)Un viaggio nella Pop art più impegnata, Robert Indiana, in "Nomade Culturale",; https://www.nomadeculturale.it/robert-indiana/#:~:text=Sweet%20Mystery%20%C3%A8%20stato%20realizzato,monito%20sui%20pericoli%20dell'amore.
[226] Ibidem.

condizioni abitative a Counties Slip, specialmente nella fase iniziale della sua permanenza; secondo il sacerdote, il materiale viene ricondotto sia alla croce, dunque simbolicamente al sacrificio di Cristo, grazie al quale l'uomo ha la possibilità di redimere la sua anima, che all'albero della vita e della conoscenza, rispettivamente emblemi dell'immortalità e del peccato [227]. Tali precetti appaiono coerenti con la poetica di Indiana, destinata a culminare in seguito nell'elaborazione del «quadrante della Condizione Umana [228]», di seguito trattata. Presente nella stessa sala che ospita «Soul» e the «Silver Bridge», essa costituisce un motivo ricorrente all'interno dell'intera mostra della Biennale, in quanto incanalatore di diversi significati dall'autore attribuiti. L'interesse per quest'ultima, dunque, non risiede tanto nella sua unicità ma si estende alla possibilità di condurre un'indagine più ampia, ai fini di richiamare anche altre creazioni simili in cui compare la medesima foglia, così permettendo di comprendere appieno l'importanza che l'iconografia ricopre nel percorso artistico-museografico qui descritto.

L'ispirazione per quest'ultima- in aggiunta al significato religioso- trae origine dall'ambiente circostante al suo studio collocato a Counties Slip[229], dove gli omonimi alberi costituiscono una presenza notevole.

[227] La Biennale di Venezia, (2024), ROBERT INDIANA, THE SWEET MYSTERY, Catalogo 2024, p. 88.
[228] Ibidem.
[229] Ivi, p. 79.

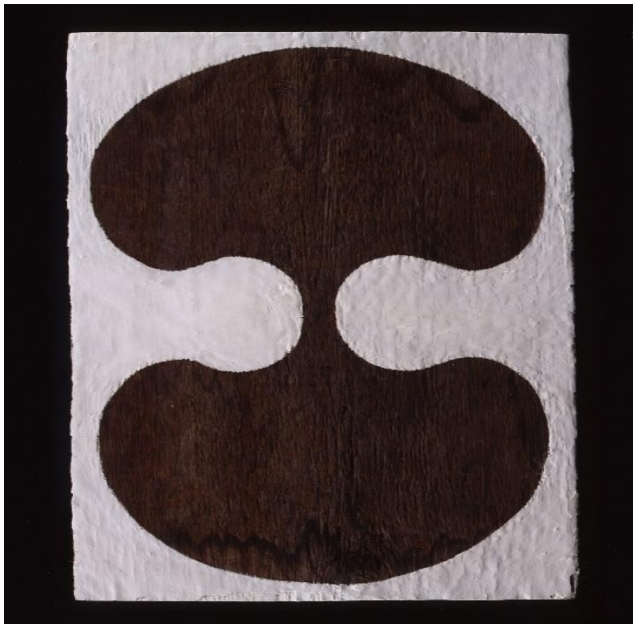

Figura 10: Ginkgo, 1960, Gesso su pannello di legno, 15 1/2 × 9 pollici (39,4 × 22,9 cm). Robert Indiana Legacy Initiative, (2022).

Figura 11: Ginkgo, 2000, Olio su tela, 60 × 50 pollici (152,4 × 127 cm). Robert Indiana Legacy Initiative, (2022).

Già esplorato in opere su carta nel 1957[230], il «Ginkgo» trova una prima espressione significativa in un analogo dipinto su pannello di legno del 1960. Quest'opera, costituita da una doppia foglia dipinta in gesso ed esposta su un piedistallo, segna l'avvio delle sue prime sculture-assemblage.

Come notato da diversi studiosi, l'impiego di tale raffigurazione sembra quasi sempre preludere una fase di transizione nella carriera di Robert Clarke, segnando dei veri e propri momenti di cesura; emblematica al riguardo è la realizzazione della monumentale composizione «Stavrosis» (termine greco per indicare crocifissione),avuta subito dopo; Susan Elizabeth Ryan, nel suo libro «Figures Of Speech» la definisce come una «rinascita simbolica», sia su un piano iconografico- poiché in essa sono rappresentate motivi destinati a una crescente ricorrenza quali sfere, semi di avocado e, in particolare, le foglie a ventaglio del ginkgo [231]- che su quello identitario. Ricordiamo che è a partire da questa creazione, infatti, che Robert Clarke abbandona il cognome adottivo, assumendo il suo nome d'arte. Tale foglia, dunque, si configura per l'artista come un pregnante simbolo di una rinnovata identità in divenire, nonché dello stesso sentimento dell'amore. L'interpretazione trova un chiaro riscontro in the «Sweet Mystery», nella quale Indiana presenta il sentimento come un'entità misteriosa, richiamando l'omonima canzone di Victor Herbert e Rida Johnson Young. [232] Ciò

[230] Robert Indiana Legacy Initiative, Ginkgo, Opere d'arte; https://www.robertindiana.com/artworks/artworks-items/ginkgo.

[231] Robert Indiana Initiative Legacy, Stavrosis, Opere d'arte, 2022, https://www.robertindiana.com/artworks/artworks-items/stavrosis.

[232] Victor Herbert (1859-1924) è un compositore americano-irlandese, famoso per le sue performance a Broadway. Rida Johnson Young (1869-1926) è stata una drammaturga, librettista, nonché compositrice di oltre 30 opere teatrali e musicali e circa 500 canzoni. I due sono gli autori della canzone Ah! Sweet Mystery of Life nella quale avviene

suggerisce la sua duplice natura, capace di unione ma anche di pericolo, un'ambivalenza rispettivamente espressa dall'iconografia vegetale e dalle strisce di avvertimento, elemento che rimanda al rapporto affettivo avuto tra l'autore e Kelly[233].

A conclusione della prima sala, vi è l'opera «Zenith». Registrata inizialmente negli archivi dello studio di Spring Street semplicemente come «Early Pièce[234]», quest'ultima riceve il titolo «ufficiale» dopo circa vent'anni dalla sua creazione, in occasione della sua prima esposizione personale nel 1984 presso il National Museum of American Art di Washington D.C.

Considerando i riferimenti ai corpi celesti presenti nelle prime opere dell'artista pop- quali «Sun and Moon» , «Moon» , «Star[235]»- , la conversione del titolo suggerisce verosimilmente una lettura di tipo astronomica, arricchita però con una caricatura di significati personali: per Robert Indiana infatti, lo *zenith* non si limita semplicemente a designare il punto di massima elevazione della sfera celeste rispetto all'osservatore, ma si configura a posteriori come l'origine simbolica dell'apice del suo percorso artistico; l'opera dunque, costituisce l'inizio effettivo della sua affermazione professionale e del suo successo- avuto in corrispondenza con gli anni '60- arrivando poi ai traguardi più recenti, quale la sua esposizione personale del 1984.

Figura 11: Figura 12: Zenit, 1960
Gesso e ferro su legno.

Robert Indiana Legacy Initiative, (2022).

Praticando un'analisi estetica di quest'ultima, notiamo che si compone di un blocco, realizzato in gesso e stucco, che conferisce chiarezza alla superficie ruvida e irregolare. Incastrati nella parte frontale si trovano tre elementi, posizionati verticalmente uno sopra l'altro. Il cerchio superiore, di maggiori dimensioni, è caratterizzato da una ossidazione visibile nella ruggine; segue un secondo elemento metallico di uguale forma, più minuto rispetto a quello precedente e con lo stesso aspetto ossidato, posizionato al centro della scultura. Nella parte inferiore del blocco, per concludere troviamo una tavola di legno

---

l'interpretazione dell'amore come un dolce mistero , portatore di un senso di completezza, felicità e un destino condiviso.

[233] Cecconi A., (17 luglio 2024)Un viaggio nella Pop art più impegnata, Robert Indiana, in "Nomade Culturale",; https://www.nomadeculturale.it/robert-indiana/#:~:text=Sweet%20Mystery%20%C3%A8%20stato%20realizzato,monito%20sui%20pericoli%20dell'amore.

[234] Robert Indiana Legacy Initiative, ZENITH, opere d'arte, 2022, https://www.robertindiana.com/artworks/artworks-items/zenith.

[235] Robert Indiana Legacy Initiative, ZENITH, opere d'arte, 2022, https://www.robertindiana.com/artworks/artworks-items/zenith.

scuro deteriorata da cui sporgono orizzontalmente diversi chiodi arrugginiti. Dunque, anche in quest'opera Indiana manifesta la sua predilezione per la logica dell'«assemblaggio» eterogeneo.

Se quest'ultima si pone come *exempla* della sua produzione scultorea, in quanto realizzata mediante l'unione di materiali diversi, nei suoi dipinti l'artista adotta un analogo procedimento, basato sulla frequente e voluta reiterazione di elementi grafici quali forme geometriche, colori e parole. A conferma di quanto detto, l'analisi della mostra procede con l'opera «JOY», la quale segna il passaggio nella sala successiva, la numero tre. Questa viene presentata per la prima volta nel 1962 in occasione dell'evento «Indiana / Natkin[236]» presso la Stubbing and Greenfield Gallery di Mamaroneck a New York, e in seguito acquisita da Eleanor Ward[237], figura di spicco della Stable Gallery di New York, dove Robert Clarke inaugura la sua prima esposizione personale (16 ottobre - 3 novembre 1962).

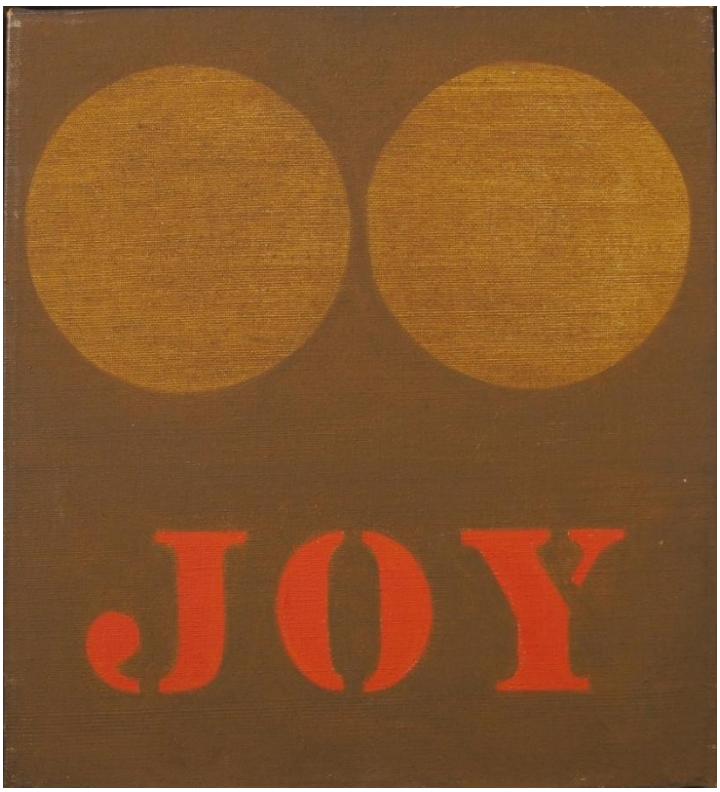

Figura 13: JOY,1961,Olio su tela,12 x 11 pollici (30,5 x 27,9 cm). Robert Indiana Legacy Initiative, (2022).

Tale acquisto fa sì che egli crei una serie di varianti su commissione, distinguibili per combinazioni cromatiche (quali il contrasto tra lettere rosse e sfondo blu, o viceversa aderente allo stile «Hard-Edge»), materiali (dalla pittura su tela alla scultura in alluminio e acciaio) e dimensioni, spaziando da opere minute a installazioni monumentali per contesti pubblici.

Considerando nello specifico il prototipo originale, ovvero quello presentato all'interno della mostra «Sweet Mystery», notiamo che lo sfondo è di un colore marrone terroso, con una texture che suggerisce una trama grezza, forse di lino o juta.

[236] Robert Indiana Legacy Initiative, INDIANA / NATKIN, Opere d'arte 2022, https://www.robertindiana.com/exhibitions/indiana-natkin.

[237] Eleanor Ward (1911?–1984) è stata la fondatrice della Stable Gallery oltre che una mercante d'arte.

Nella parte superiore del dipinto sono presenti due cerchi di colore giallo ocra affiancati tra di loro e con bordi ben definiti, mentre in quella inferiore domina la parola che dà poi titolo alla tela, realizzata in grandi lettere maiuscole di colore arancio vivo e con uno stile tipografico che trasmette immediatezza e forza visiva. È interessante notare che la tela viene pensata all'inizio in piccole dimensioni, come suggeriscono le bozze risalenti agli inizi degli anni '60. Tali studi sono assolutamente significativi, in quanto non solo rivelano la «progettazione iconografica» dell'opera, ma anche la ricerca intenzionale da parte dell'autore dell'interazione tra parole brevi, varie forme geometriche e caricature di significato emotivo- come appunto per «JOY», che vuol dire *allegria*; l'associazione di questi elementi contribuisce dunque alla creazione di un linguaggio iconografico alla base delle opere successive, garantendo loro una forte iconicità, oltre che ad un ampio riconoscimento pubblico.

Figura 14: Joy,1963Frottage e matita colorata su carta di riso piegata,8 x 8 1/2 pollici (20,3 x 21,6 cm),Galleria d'arte dell'Università di Yale, New Haven, Connecticut. Richard Brown Baker, BA 1935, 2008.19.123. Robert Indiana Legacy Initiative, (2022).

Tale aspetto trova ulteriore riscontro nel dittico «EAT/DIE», un'espressione potente e concisa di uno dei temi centrali della poetica di Robert Indiana, «la Condizione Umana»; essa racchiude i concetti- e dunque sul piano iconografico anche le parole- di EAT, DIE, LOVE e AIR [238]. Come dichiarato dallo stesso artista Pop in un'intervista del 1965, la loro specifica combinazione esplora i poli concettualmente assorti dell'esistenza, talvolta antitetici, come si può notare nella giustapposizione di nutrizione e mortalità, resa attraverso la sua estetica Hard-Edge, e che trae origine in particolare da specifiche vicende personali; «Eat» infatti è l' ultima parola pronunciata dalla madre prima di morire[239], ma è anche il termine che rimanda a momenti antecedenti e soprattutto positivi dell' infanzia dell'artista, in particolare alle grandi riunioni familiari nelle quali il cibo ricopre un ruolo centrale[240]. La locuzione pertanto sembra esprimere una profonda risonanza esistenziale, in quanto racchiude il concetto di vita e l'istinto primario di sopravvivenza, espresso in questo caso attraverso il colore rosso; in maniera speculare anche la parola «Die» figura la fine inevitabile e la mortalità universale, e per questo motivo viene riportato con una tonalità nera,

Figura 15: Eat/Die
Olio su tela
Dittico, ogni pannello: 72 × 60 pollici (182,9 × 152,4 cm). *Robert Indiana Legacy Initiative*, (2022),

portando lo spettatore a riflettere sul ciclo della vita e sulla sua precarietà.
Come detto anche all'inizio, anche in tal caso si è testimoni di processo di serializzazione, il quale comprende dipinti che giustappongono o combinano i due termini. In alcune istanze, «Eat» e «Die»

[238] La Biennale di Venezia, (2024), ROBERT INDIANA, THE SWEET MYSTERY, Catalogo 2024, p. 99.
[239] Venturi R., (10 giugno 2018), Robert Indiana L'oscuro, in " Doppiozero";
https://www.doppiozero.com/robert-indiana-loscuro. [ultimo accesso 13 giugno 2025].
[240] La Biennale di Venezia, (2024), ROBERT INDIANA, THE SWEET MYSTERY, Catalogo 2024, p. 55.

Figura 16: Exploding Numbers 1964–66, Olio su tela,

Quattro pannelli:

1: 12 × 12 pollici (30,5 × 30,5 cm);
2: 24 × 24 pollici (61 × 61 cm);
3: 36 × 36 pollici (91,4 × 91,4 cm);
4: 48 × 48 pollici (121,9 × 121,9 cm).

Robert Indiana Legacy Initiative, (2022).

sono presentati separatamente in pannelli distinti, creando un dialogo visivo tra i due concetti, come si evince in «Electric American Dream»; in altre composizioni, invece, Indiana li inserisce all'interno di un' unica cornice, esplorando la loro potenziale interazione semantica e visiva, come si può chiaramente osservare in opere quali «Dietary Dream[241]». Tale serialità, unita alla rielaborazione dei termini, sottolinea la volontà dell'artista di indagare a fondo le complesse sfaccettature dei concetti fondamentali dell'esistenza, attraverso la ripetizione e la rielaborazione formale. All'interno della stessa sala di «JOY», si trova un'altra opera la cui estetica e filosofia, sebbene differenti dai concetti del «quadrante della vita umana», risultano fondamentali: «THE EXPLODING NUMBERS». L'opera consiste in una sequenza di quattro quadri, disposti in ordine crescente sia per dimensione che per il contenuto numerico rappresentato al loro interno. Ciascuno di questi presenta una cifra stilizzata in carattere *sans-serif* con marcate campiture di colore uniforme. Il primo dipinto, di dimensioni ridotte, esibisce uno sfondo nero su cui è impressa la cifra «1» in una tonalità di giallo intenso. Seguono le tele successive, sulle quali vengono riportate con le medesime combinazioni

[241] Robert Indiana Initiative Legacy, The Dietary, Opere d'arte, 2022, https://www.robertindiana.com/artworks/artworks-items/the-dietary

cromatiche i numeri «2» e «3». Il quarto e ultimo dipinto, di dimensioni più estese rispetto ai precedenti, inverte la combinazione di colori, presentando il «4» in giallo su uno sfondo di colore rosso vivo. La progressione dimensionale delle tele, unita alla variazione cromatica introdotta nell'ultimo elemento suggeriscono una deliberata scelta compositiva volta a creare un ritmo visivo e a enfatizzare la sequenza numerica presentata.

La rappresentazione di tali simboli inoltre è da attribuirsi al fatto che l'artista considera questi elementi come onnipresenti e basilari per l'esistenza umana, inclusa la sua- in quanto creatore di rimandi a eventi personali come date di nascita e indirizzi- oltre che per le dinamiche economiche e per la misurazione del tempo [242]. Il numero «2» ad esempio assume per lo scultore un significato particolare, connesso all'ubicazione del suo studio (2, Spring Street) e alla sua interpretazione dell'amore; egli, infatti, la considera come entità fondamentale, la cui manifestazione implica necessariamente il coinvolgimento di almeno due soggetti. Il «4», invece, assume una valenza simbolica legata all'adolescenza, fase della vita in cui il suo interesse per la numerologia si manifesta pienamente. Tale associazione potrebbe dunque motivare la sua rappresentazione all'interno dell'opera con dimensioni più ampie e una differente scelta cromatica[243].

La variabilità di natura stilistica- concettuale adottata all'interno ella sua estetica Hard-Edge, così come l'uso ricorrente di un simbolismo intrinseco espresso con l'uso sia di parole che di numeri, rappresenta una costante che contribuisce a rendere la produzione di Robert Indiana ancora più prolifica, soprattutto se si considera, come nella pittura, un comportamento speculare per quanto attiene le arti scultoree. A conferma di quanto esposto, un particolare rilievo viene riconosciuto all'opera «Flagellant», collocata nella sala numero 6. Come «Soul» anche questa rientra tra le categorie di erme nonostante la sua singolare composizione: un cilindro verticale segmentato orizzontalmente da campiture cromatiche distinte; quella inferiore, di colore nero, la quale poggia su una base quadrangolare della stessa tonalità, e una superiore, segnata da una fascia arancione, che

[242] Robert Indiana Legacy Initiative, Exploding Numbers, Opere d'arte https://www.robertindiana.com/artworks/artworks-items/exploding-numbers

[243] Venturi R., (10 giugno 2018), Robert Indiana L'oscuro, in " Doppiozero"; https://www.doppiozero.com/robert-indiana-loscuro.[ultimo accesso 13 giugno 2025].

introduce la sezione successiva, di tonalità bianca, sulla quale è riportata una scritta, la quale da nome alla composizione. Dalla sommità inoltre pendono diverse corde dall'aspetto robusto e intrecciato, le quali sono disposte in cerchi concentrici sul piano sottostante, creando anelli di varie dimensioni. Realizzata nel 1962, la sua prima esposizione al pubblico avviene nella mostra «Americans 1963[244]» al Museum of Modern Art, configurandosi immediatamente come un'opera insolita- in quanto esplora le complesse dinamiche della fustigazione religiosa- in contrasto con le altre creazioni da Indiana presentate, trattanti questioni sociali e politiche, come emerge ad esempio con «Yield Brother»; Lo stesso artista sottolinea come le corde che giacciono sul pavimento, «dispongono di una latente possibilità di animarsi e flagellare [245]», creando dunque un *dinamismo potenziale* simile a quello delle altre erme, raggiunto tuttavia non più con le ruote, bensì con le funi stesse; quest'ultime contribuiscono a creare un' atmosfera suggestiva per chiunque passi nelle sue vicinanze [246], ulteriormente accentuata dalle loro estremità, dotate di elementi metallici, come anelli e ganci, suggerendo una loro un precedente funzione. Il contrasto tra la rigidità geometrica della colonna e la fluidità delle corde, insieme alla scelta dei colori inoltre (il nero austero, l'arancio che cattura l'attenzione e il bianco neutro), contribuisce in questo caso a creare una tensione visiva e concettuale, espressa anche dalla parola riportata. Gran parte dei critici sono concordi nel credere che il termine, conduca all' idea del dolore, della sofferenza o della sottomissione, ottenute con pratiche di auto penitenza e di punizione, ma anche di costrizione e

Figura 17: Flagellante
1963/1969
Gesso, olio, ferro e corda su legno
Altezza 63 1/2 pollici (161,3 cm)
Collezione del McNay Art Museum, dono della Tobin Foundation for Theatre Arts in onore della stretta amicizia personale tra Robert LB Tobin e Robert Indiana. Robert Indiana Legacy Initiative, (2022).

[244] Robert Indiana Legacy Initiative, Americans 1963,Museo d'arte moderna, New York,22 maggio-18 agosto 1963, https://www.robertindiana.com/exhibitions/americans-1963,
La mostra è curata da Dorothy Miller, e presenta quindici artisti americani, principalmente esponenti della Pop Art, dell'Astrattismo, e del Minimalismo americano; tra i pittori e gli scultori principali troviamo Richard Anuszkiewicz, Lee Bontecou, Chryssa, Robert Indiana (cui viene dedicata un'intera sala), David Simpson e molti altri.
[245] Robert Indiana Legacy Initiative, Flagellant, Opere d'arte; https://www.robertindiana.com/artworks/artworks-items/flagellant.
[246] Robert Indiana, Opere d'arte, Flagellant; 2022, https://www.robertindiana.com/artworks/artworks-items/flagellant.

legame[247]. Nonostante «Flagellant» rientri all'interno della famiglia delle erme dunque, l'opera rappresenta una fase di transizione nella produzione di Indiana; oltre ad abbandonare il classico asset compositivo precedentemente descritto, arricchendosi di elementi sempre più particolari ed elaborati, la scultura preannuncia, nel proprio ambito l'uso abituale sia di parole brevi, sia di espliciti riferimenti pittorici, con i quali ha la possibilità di esplorare temi di natura storica, religiosa e anche culturale; tra i rimandi più evidenti, oltre a quelli di natura autobiografica relativi al periodo vissuto presso la cattedrale di San Giovanni di Dio- al quale va attribuito l'origine del suo interesse per la fustigazione-, è sicuramente presente «il settimo sigillo» di Bergman, nel quale troviamo la figura dei flagellanti religiosi, seguito da altri di carattere storico-artistico derivanti dalle opere di Piero della Francesca, Caravaggio e Goya[248]. Proseguendo lungo il percorso museale, all'interno della nona sala si trova «LOVE», riconosciuta, come anche esposto in precedenza, la creazione più iconica di Robert Indiana, nonché simbolo della cultura pop e del movimento «Love Generation[249]» degli anni '60. La serializzazione dell'opera si configura come una tra le più accentuate nel lavoro dell'artista, manifestandosi in una notevole gamma di forme espressive, tra cui dipinti, serigrafie e sculture realizzate con materiali diversi come alluminio e acciaio Cor-Ten[250]. Esistono inoltre numerose varianti cromatiche, ognuna con una sua specificità, e persino versioni in altre lingue, come si evince da quella ebraica, «AHAVA», o quella spagnola, «AMOR».

Figura 18: LOVE,
1966 Oil on canvas
48 x 48 in. (121.9 x 121.9 cm). La *Biennale di Venezia* (2024)*. La Biennale di Venezia*: *ROBERT INDIANA, THE SWEET MYSTERY*, *List of Art Works 2024*

Figura 19: LOVE,
1966–2006 Marble (Portoro22 x 23 1/16 x 13 3/16 in.
(58.3 x 58.5 x 33.4 cm). La Biennale di Venezia (2024), La Biennale di Venezia : ROBERT INDIANA, THE SWEET MYSTERY, List of Art Works 2024

[247] La Biennale di Venezia, (2024), ROBERT INDIANA, THE SWEET MYSTERY, Catalogo 2024, p.125.
[248] Ibidem.
[249] Ivi, p. 105.
[250] Ivi, p.127.

.

Figura 20: AMORE
(Rosso Giallo)
1998–2006
Alluminio policromo
72 × 72 × 36 pollici (182,9 × 182,9 × 91,4 cm)
Edizione di cinque esemplari più due prove d'artista.
La Biennale di Venezia (2024) : *ROBERT INDIANA, THE SWEET MYSTERY, List of Art Works 2024*

Figura 21: AHAVA
1977–1978
Acciaio Cor-Ten
144 × 144 × 72 pollici (365,8 × 365,8 × 182,9 cm)
Edizione di tre esemplari più due prove d'artista. La Biennale di Venezia (2024): ROBERT INDIANA, THE SWEET MYSTERY, List of Art Works 2024

A queste si aggiungono anche riproduzioni «di più modesto valore», anticipando il fenomeno dell'attuale franchise nel mondo dell'arte: l'opera viene infatti riprodotta su poster, gadget, spille, francobolli e cartoline[251]. Proprio quest'ultima destinazione è all'origine della sua creazione; ricordiamo infatti che nel 1964 il MOMA di New York chiede a Robert Indiana di creare un biglietto postale per il bookshop del museo [252]. I colori originali del primo «modello», risultano il verde, il rosso e il blu, in riferimento a un insegna della compagnia di carburanti Phillips 66 a Indianapolis, stato nel quale Robert Clarke vive la sua infanzia[253]; la disposizione della scritta, destinata a rimanere invariata anche nelle future riproduzioni, prevede quattro lettere maiuscole su due righe, con «LO» sovrapposto a «VE» e la «O» leggermente inclinata, creando una voluta asimmetria visiva; al riguardo l'autore esprime il seguente pensiero: «stavo cercando di ridurre la parola alla sua essenza. Nel modo più significativo e riconoscibile. La O inclinata non è una mia invenzione. È stata usata spesso nel tempo, in diversi luoghi, diverse volte. È un gioco tipografico. Mi sembrava semplicemente che potesse rendere la parola più dinamica[254]». Forte della sua estetica, la scritta riscuote un successo immediato, destinato a ripetersi con varie riproduzioni, come quella sulle otto tavole avuta allo Stable Gallery o i 330 milioni di francobolli da 8 centesimi dello U.S. Postal Service

[251] S.A., (26 febbraio 2021), STORIA DI UN'ICONA: LOVE DI ROBERT INDIANA, in "La settimana di Pandolfini";https://blog.pandolfini.it/storia-di-unicona-love-di-robert-indiana/ .[ultimo accesso 13 giugno 2025].
[252] Baruffini M., Love, (n.d.), Robert Indiana, in "Fondazione Magnani Rocca"; https://www.magnanirocca.it/love/.[ultimo accesso 13 giugno 2025].
[253] Ibidem.
[254] S.A., (26 febbraio 2021), STORIA DI UN'ICONA: LOVE DI ROBERT INDIANA, in "La settimana di Pandolfini";https://blog.pandolfini.it/storia-di-unicona-love-di-robert-indiana/. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

nel 1973[255]. Le versioni più celebri di «LOVE» agli occhi sia della critica che del pubblico, tuttavia, rimangono la scultura realizzata nel 1970, esposta successivamente all'Indianapolis Museum of Art e quella del 1976, avuta su commissione dalla città di Philadelphia per il bicentenario della nascita degli Stati Uniti, successivamente collocata nel parco dedicato a John F. Kennedy, oggi noto come Love Park[256]. Per quanto attiene la sua interpretazione, al riguardo sorgono diverse chiavi di lettura da parte dei critici nel corso degli anni: la maggior parte ritiene che la raffigurazione Hard Edge richiami «all'instabilità dell'amore[257]», causa l'inclinazione della «O»; diversa invece è l'idea della storica del MoMA Deborah Wye riguardo lo stesso elemento, intrinsecamente denso di fondamenti erotici, religiosi, autobiografici e politici. Tali componenti concorrono a una complessità semantica che, tuttavia, risulta accessibile grazie all'impiego di colori vivaci, mantenuti anche nelle successive rielaborazioni dell'opera. Analizzando però la genesi artistica e concettuale della scritta si hanno maggiori possibilità della sua comprensione. L'autore in questo caso, infatti, trae ispirazione da un'insegna precedentemente realizzata per una parrocchia della Christian Science. In questo processo creativo, l'iscrizione originaria presente in loco, quale «God is Love», tipica delle chiese evangeliche, viene intenzionalmente rovesciata, permettendo la nascita dell'opera «Love is God[258]», operando così una socializzazione del concetto di amore. Questo ribaltamento del motto, ben noto al «pittore dei segni» fin dalla giovinezza, semplifica in realtà un'idea commissionata e condivisa col collezionista Larry Aldrich all'interno del suo omonimo museo[259], dove l'amore è posto al centro, quasi a costituire il fulcro attorno al quale gravita persino il divino, in linea anche con il pensiero della «Love Generation», movimento di protesta americano degli anni '60. Coerentemente con questa visione, Robert Indiana eleva il sentimento a uno dei quattro pilastri concettuali che definiscono il «quadrante della condizione umana», espressione sintetica che racchiude la sua visione esistenziale e universale, trascendendo sia la sfera puramente sentimentale che quella sessuale. In questa prospettiva, essa risulta una forza primordiale, intrinseca all'esperienza dell'uomo tanto quanto i bisogni fisiologici (EAT), l'ineluttabilità della fine (DIE) e la tendenza all'errore o all'incertezza (ERR).

A concludere l'itinerario espositivo è «The American Electric Dream», presentata per la prima volta alla mostra «Robert Indiana: A Sculpture Retrospective», curata da Joe Lin-Hill, all'Albright-Knox Art Gallery di Buffalo; in essa l'autore rimarca il suo interesse per la cultura popolare, l'utilizzo del

[255] Baruffini M., Love, (n.d.), Robert Indiana, in "Fondazione Magnani Rocca"; https://www.magnanirocca.it/love/. [ultimo accesso 13 giugno 2025].
[256] Ibidem.

[258] Ibidem.
[259] Larry Aldrich Contemporary Art Museum.

linguaggio e le complesse realtà del «sogno americano». L'installazione, dunque, rientra in una raccolta più ampia, avviata negli anni '60, che analizza i significativi cambiamenti sociali e politici[260] negli Stati Uniti; in particolare il quadrittico riflette sulla natura, definita «elettrica», del sogno americano, intrisa di energia e promesse, ma anche di illusioni e contraddizioni. L'uso di colori elettrici nelle parole EAT, DIE, HUG, ERR suggerisce un'energia effimera ed un'euforia transitoria, svelando una visione complessa della società nella quale l'artista vive[261]. In questo modo ha la possibilità di combinare concetti quali l'identità patriottica, il consumismo, e le disillusioni della politica, realizzando un lavoro che si pone in modo complementare a quello avuto diversi anni prima da Crane. A questi temi, dunque, vengono a crearsi delle contrapposizioni mediante parole scelte che evocano azioni e concetti fondamentali dell'esistenza, creando una possibile riflessione sulle priorità, i desideri e la mortalità dell'uomo. La disposizione degli elementi inoltre suggerisce un dialogo tra l'amore, anche in questo caso definito come concetto centrale e queste altre dimensioni dell'esperienza umana. Analogamente ad altre opere, «The American Electric Dream» si distingue per colori audaci e contrasti forti, ottenuti grazie a linee nette e forme geometriche che creano un impatto visivo immediato. L'opera stabilisce infatti una relazione visiva dinamica tra gli oggetti tridimensionali e le parole illuminate attraverso l'inserimento di cerchi luminosi. Un' ulteriore particolarità deriva dal fatto che essa non costituisce un singolo lavoro, in quanto racchiude diverse creazioni del passato, come «EAT» (1964), creata per l'Esposizione Universale del 1964, «The Electric EAT» (1964–2007) e «The Electric LOVE» (1966–2000), permettendo un approccio combinatorio, il quale sebbene non costituisca un episodio singolare risulta di sicuro quello meglio riuscito.

[261] Cecconi A., (17 luglio 2024)Un viaggio nella Pop art più impegnata, Robert Indiana, in "Nomade Culturale",; https://www.nomadeculturale.it/robert-indiana/#:~:text=Sweet%20Mystery%20%C3%A8%20stato%20realizzato,monito%20sui%20pericoli%20dell'amore.

Figura 22: The Electric American Dream (EAT/DIE/HUG/ERR), 2007–2018 Polychrome aluminum, stainless steel, and light bulbs Four components, each component: 78 x 78 x 7 in. (198.1 x 198.1 x 17.8 cm) Edition of three plus one artist proof

CONCLUSIONI

Riesaminando i concetti fondamentali trattati all'interno dei vari capitoli, il presente elaborato esamina il caso specifico delle Procuratie Vecchie, l'antico e prestigioso palazzo dei Procuratori della Repubblica di Venezia.

Sottoposto ad uno stato di abbandono a partire dal XIX secolo, lo stabile viene in seguito acquistato dal Gruppo assicurativo Generali S.p.a., grazie al quale viene messo in atto un processo di riqualificazione del luogo, che da questo momento assume una funzione di catalizzatore per iniziative sociali e culturali. Il caso studio ha dunque come obiettivo principale quello di esaminare i fattori determinanti sulla base dei quali è avvenuto tale processo.

In conformità ai dati raccolti, si rileva una particolare convergenza tra patrimonio architettonico, responsabilità sociale e promozione culturale. Analizzando il primo dei tre aspetti, ossia il restauro integrale, notiamo che questo si protrae per cinque anni, non escludendo problemi di ogni genere; si parte con l'adempimento agli obblighi di sicurezza che riguardano in particolar modo il terzo piano- dove è evidente un'instabilità delle strutture portanti- senza rinunciare ad una sua conservazione archeologica, alla quale fa seguito anche l'urgente contenimento del fenomeno dell'acqua alta; si consideri anche la questione dell'agibilità, risolta con un serie di scalinate che creano collegamenti tra tutti i livelli del palazzo, in particolare il terzo; per concludere, la concessione dei permessi di costruzione di nuovi spazi non facilmente autorizzati dalla Sovrintendenza. Il superamento di tali ostacoli, alcuni dei quali trasformati anche in opportunità di innovazione e di intrattenimento per i visitatori- si pensi alla realizzazione delle due terrazze da cui poter vedere godere della vista di San Marco, oltre che dell'Auditorium, sede per la generazione degli eventi più disparati- non consente solo la riapertura delle Procuratie alla città, ma favorisce anche la creazione al suo interno di un hub dinamico, gestito in gran parte dalla Human Safety Net. L'ente filantropico oltre ad essere un'organizzazione prevalentemente operante nello sviluppo del benessere sociale - con programmi destinati a migranti e famiglie bisognose- promuove anche eventi e mostre d'arte contemporanea, implementando una strategia previdente basata sull'integrazione degli scopi culturali con la propria mission benefica, creando una sinergia che amplifica l'impatto e la frequentazione del palazzo nella quale ha sede.

Tra le esposizioni di maggiore importanza, qui riportate annoveriamo quella del terzo piano, «A World of Potential», nella quale si riporta lo sviluppo del potenziale umano attraverso una serie di installazioni interattive, ognuna delle quali incorporanti un precetto individuato dal Test Via; seguono i diversi hub avuti nel corso degli anni, a cominciare dal « Chutzpah», seguito da «The Hungriest

Eye», e «About us»; per concludere, le prestigiose rassegne avutesi al secondo piano, come quella di Nevelson avuta nel 2022, accompagnata da quella di Robert Indiana, per la quale è previsto un intero capitolo. All'interno della ricerca, dunque si denota l'efficacia del processo di riqualificazione degli spazi presenti all'interno delle Procuratie. In tal modo il successo dello stabile è avvalorato grazie alla frequentazione da parte dei visitatori, locali e stranieri, sempre più crescente, unitamente a una peculiare sinergia collaborativa, permettendo ai fruitori dell' esposizione inaugurale di visitare anche le mostre correnti e viceversa.

La disamina prosegue con un'approfondita analisi economico - finanziaria della Fondazione The Human Safety Net, della quale, come anche riportato all'interno del suo Bilancio Sociale, si nota una continua espansione nel primo biennio delle attività del (2022 - 23). Un confronto cronologico tra i due periodi mostra dunque una crescita esponenziale in quasi tutte le sezioni dei documenti esaminati e valutati: Stato patrimoniale e Rendiconto Gestionale - all'interno del quale si rileva un'eccezione in alcuni specifici ambiti, come quello delle «attività di interesse generale». Tale andamento

vede al contempo un fenomeno speculare sia per gli avanzi generali, rispettivamente pari a € 51.343 e a € 283.748, sia per quanto riguarda l'impatto sociale e culturale, reso tangibile mediante diversi eventi realizzati, come Values on Music o Nati per leggere. Il raggiungimento di questi traguardi è ascrivibile ad un modello di sostenibilità che non dipende da semplici donazioni o accordi occasionali, bensì da vere e proprie partnership strategiche e diversificate, le quali costituiscono un pilastro per la resilienza e l'espansione dell'Ente all'interno del terzo settore. Si pensi alle collaborazioni con la Fondazione Italiana Accenture e la Hogan Lovells, partecipanti allo sviluppo e al mantenimento del rapporto di partenariato con le varie ONG legate la Human Safety Net; parallelamente le Banca Generali S.p.A., BNL, Banco Posta e BNP Paribas, le quali costituiscono i principali fornitori di apporti monetari, in particolare per quanto attiene l'organizzazione di eventi di natura magnate; seguono gli accordi raggiunti con varie istituzioni culturali, come la Biennale, le cui edizioni garantiscono la collaborazione con altri enti museali affermati anche a livello internazionale. Sulla base delle informazioni riportate, l'elaborato presentato si propone di delineare un nuovo modello di riqualificazione, da estendersi potenzialmente ad altri edifici storici mediante la creazione di spazi multifunzionali, ottenuti anche grazia collaborazioni affiliate con soggetti appartenenti a settori differenti. Tale modello, nel caso specifico delle Procuratie, va a realizzarsi attraverso l'integrazione di nuove funzioni d'uso, permettendo la messa in atto di una visione ibrida, risultante dall'esercizio di attività sia di carattere propriamente culturale che di altra tipologia. Il successo di THSN a Venezia, è altresì attribuibile al suo «grande networking», col quale si sottolinea l'importanza cruciale di costruire una rete solide di cooperazioni con aziende, istituzioni culturali e sociali a livello locale,

grazie alle quali si rende possibile lo sviluppo della vasta agenda di impegni, in gran parte mantenuti, nel corso degli anni. In questo modo lo stabile di piazza San Marco diventa un fervente epicentro di carattere culturale e sociale, capace di integrarsi a iniziative condivise sia a livello cittadino, che al contempo di portata internazionale. L'elaborato per concludere offre spunto per ulteriori approfondimenti che interessano nel pratico il processo di valorizzazione del patrimonio storico - artistico italiano, al quale vanno correlati i fattori di contingenza, specifici per ogni caso esaminato, sulla base dei quali costruire la propria offerta culturale. A tal proposito appare evidente sottolineare i fattori principali antecedenti alla riapertura della «Casa dei procuratori», quali il grande vantaggio di posizione- nonostante precedentemente non godesse di una rinomanza scontata, sebbene rappresenti un capolavoro del rinascimento veneziano, oltre che ad un emblema dell'antica repubblica della Serenissima - oltre che il supporto economico-finanziario avuto da parte di Generali, un privilegio non sempre concesso nello scenario italiano.

Un ulteriore approfondimento richiederebbe la valutazione molto più dettagliata dell'impatto- sia sociale che culturale- di quest'ultima e dell'ente affiliato sulla città di Venezia oltre che sulle comunità coinvolte. Tra i principali limiti del lavoro protratto infatti, si annovera una mancata disponibilità dei documenti di bilancio più recenti - ancora da pubblicarsi -

sulla base dei quali poter compiere in maniera più dettagliata l'analisi qualitativa dell'engagement apportato dai due soggetti, il monitoraggio di indicatori sociali specifici e la valutazione dell'impatto turistico e culturale dell'Ente filantropico. Al contempo si consideri anche l'assenza di un approfondimento riguardo la mostra di Robert Indiana; tale carenza è data dall' indisponibilità sia del conto economico da parte di Generali, ente ospitante, che degli enti organizzatori, in particolare lo Yorkshire Sculpture e il DH - office, motivo per cui il capitolo ad esso pertinente mantiene una forma embrionale. Il raggiungimento della trasparenza di questi dati implicherebbe indagini più approfondite della mappatura del network costituita dal gruppo assicurativo triestino e dalla Human Safety Net. Tale pratica permetterebbe l'identificazione delle migliori strategie collaborative, con le quali poter attuare una visione integrata a quella già riportata, dunque comprendere al meglio le modalità di riqualificazione del patrimonio, adempiendo affettivamente al precetto di trasparenza da loro dichiarato. Gli effetti di questo lavoro garantirebbero per certo una maggior attrattività da parte dei visitatori futuri, oltreché una più facile replicabilità della strategia operativa in loco adoperata- o perlomeno di alcuni dei suoi punti di successo in altre realtà.

BIBLIOGRAFIA

La Biennale di Venezia *(2024), Robert Indiana : ROBERT INDIANA, THE SWEET MYSTERY, List of Art Works 2024.*

La Biennale di Venezia, (2024), *ROBERT INDIANA, THE SWEET MYSTERY*, Catalogo 2024.

La Biennale di Venezia, (2024), *ROBERT INDIANA: THE SWEET MYSTERY Collateral Event of the 60th International Art Exhibition - La Biennale di Venezia, Exhibition sheds new light on one of the world's most iconic artists - On View at the Procuratie Vecchie located in Piazza San Marco, April 17 through November 24 Presented by Yorkshire Sculpture Park and Curated by MaGhew Lyons.*

Viggiano A., Vio E., Mar G.P., Zanforlin M., Augusti M., Zimolo M., Galuppo M*, (*1994), *Le Procuratie in Piazza San Marco, Roma*, Editalia, *Palazzi e Ville d'Italia*.

FAI, (2024), *Procuratie Vecchie.*

SITOGRAFIA

Assicurazioni Generali S.p.A., 08 aprile 2022, *Generali apre al pubblico le Procuratie Vecchie a Venezia*, in " Generali Group";

https://www.generali.com/it/media/press-releases/all/2022/Generali-opens-to-the-public-Venice-s-Procuratie-Vecchie-as-the-Home-of-The-Human-Safety-Net .

[ultimo accesso 13 giugno 2025].

Assicurazioni Generali S.p.A, 2015 *Gli eventi chiave della nostra formazione,* Generali Group, La nostra Storia, Eventi chiave;

https://www.generali.com/it/who-we-are/history/interactive-timeline.

[ultimo accesso 12 giugno 2025].

Assicurazioni Generali S.p.A., (n.d.), *Il Group CEO di Generali Philippe Donnet intervistato alla conferenza "Managing Assets for Insurers" del Financial-Times*, in "Generali Group"; https://www.generali.com/it/media/News/Generali-Group-CEO-Philippe-Donnet-interviewed-at-the-Financial-Times-Managing-Assets-for-Insurers-conference.
[ultimo accesso 12 giugno 2025].

Assicurazioni Generali S.p.A., (n.d.), *The Human Safety Net-*
Un movimento globale di persone che aiutano persone, in "Generali Group"
https://www.generali.com/it/sustainability/responsible-citizen/the-human-safety-net .
[ultimo accesso 13 giugno 2025].

Baruffini M., *Love,* (n.d.), *Robert Indiana*, in "Fondazione Magnani Rocca"; https://www.magnanirocca.it/love/.
[ultimo accesso 13 giugno 2025].

Cecconi A., (17 luglio 2024)*Un viaggio nella Pop art più impegnata, Robert Indiana*, in "Nomade Culturale";
https://www.nomadeculturale.it/robert-indiana/#:~:text=Sweet%20Mystery%20%C3%A8%20stato%20realizzato,monito%20sui%20pericoli%20dell'amore.
[ultimo accesso 13 giugno 2025].

Ceriana M., *GRIGI*, (2022), *Guglielmo, detto il Bergamasco*, in "Treccani, Dizionario Biografico degli Italiani", Volume 59;
Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 59, 2002, https://www.treccani.it/enciclopedia/grigi_guglielmo-detto-il-bergamasco_%28Dizionario-Biografico%29. [ultimo accesso 13 giugno 2025].

Colombo A., (, 13 aprile 2024), *Chipperfield a Venezia: restauro soft + architettura d'interni per le Procuratie vecchie*, in " Il Giornale dell'Architettura: Magazine libero e indipendente sulle culture del progetto e della città" ;
https://ilgiornaledellarchitettura.com/2022/04/13/chipperfield-a-venezia-restauro-soft-architettura-dinterni-per-le-procuratie-vecchie/.
[ultimo accesso 12 giugno 2025].

D.H.office, (2024), *Robert Indiana: The Sweet Mystery Procuratie Vecchie*, *Venice*, in " D.H. office";
https://dh-office.com/it/project/robert-indiana-the-sweet-mystery.
[ultimo accesso 13 giugno 2025].

Dizionario di Storia, (2010), *Guerra di Candia*, in "Enciclopedia- Treccani";
https://www.treccani.it/enciclopedia/guerra-di-candia_(Dizionario-di-Storia)/.
[ultimo accesso 13 giugno 2025].

Edoardo Tresoldi, (2022), *Monumento,* in "Edoardo Tresoldi: The artist of the Absent Matter"*;*
https://www.edoardotresoldi.com/monumento-2/.

[ultimo accesso 12 giugno 2025].

Early Childhood Regional Networks Fund (ECRNF), (n.d.), *The Early Childhood Regional Networks Fund (ECRN Fund) is a philanthropic initative that supports strong, resilient and representative networks to advance early childhood developmen*t, in " Early Childhood Regional Networks Fund" ; https://ecdnetworksfund.org/.
[ultimo accesso 13 giugno 2025].

Enciclopedia Treccani, (n.d.), *Trascendentalismo*-Enciclopedia on line, in " Enciclopedia - Treccani";

https://www.treccani.it/enciclopedia/trascendentalismo/.
[ultimo accesso 13 giugno 2025].

Enciclopedia Treccani, (n.d.), *zeitgeist*, in "Enciclopedia on line, in "Enciclopedia -Treccani"; vocabolario on line, https://www.treccani.it/vocabolario/zeitgeist/.
[ultimo accesso 13 giugno 2025].

Falbo I., (13 giugno 2022), *CHUTZPAH DI ATELIER DELL'ERRORE BIG. UNA TENDA CHE NON È UNA TENDA, ANIMALI CHE NON SONO ANIMALI, in "* EspoArte, Contemporary Art of Magazine" https://www.espoarte.net/arte/atelier-dellerrore-big-in-scena-a-venezia-con-chutzpah-una-tenda-che-non-e-una-tenda-animali-che-non-sono-animali/.

[ultimo accesso 13 giugno 2025].

Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2022), *Bilancio Sociale The Human Safety Net 2022*; file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Social%20Impact%20Report_2022_full_ITA_v14E%20(1)%20(2).pdf .

[ultimo accesso 13 giugno 2025].

Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), *Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023*; file:///C:/Users/Home/Downloads/THSN%20Bilancio%20Sociale%202023%20ITA%20(3).pdf.

[ultimo accesso 13 giugno 2025].

Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2021), *Impact investment initiative enables expansion of The Human Safety Net's mission*, in " The Human Safety Net", 29 novembre ; https://www.thehumansafetynet.org/stories-and-news/news/all/Impact-investment-initiative-enables-expansion-of-The-Human-Safety-Net-s-mission.
[ultimo accesso 13 giugno 2025].

Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (n.d.), *Privacy & GDPR*, in "The Human Safety Net";
https://www.thehumansafetynet.org/it/privacy-and-gdpr#:~:text=La%20 piattaforma%20 di%20donazione%20%C3%A8,pagamento%20 sicuri%20 forniti%20da%20 Stripe.
[ultimo accesso 13 giugno 2025].

Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), *Siete pronti per la Global Challenge?*, in "The Human Safety Net";
https://www.thehumansafetynet.org/it/stories-and-news/news/all/2023/are-you-ready-for-the-2023-global-challenge .
[ultimo accesso 13 giugno 2025].

Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (n.d.), *Una comunità globale in azione: Co-finanziatori*, in "The Human Safety Net";
https://www.thehumansafetynet.org/it/partners/co-funders/.

[ultimo accesso 13 giugno 2025].

Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), *What's On*, in " The Human Safety Net";

https://www.thehumansafetynet.org/the-venice-home/whats-on/2023.

[ultimo accesso 13 giugno 2025].

Fondazione Quadriennale Roma*, (2023), Luca Massimo Barbero*, in "Fondazione Quadriennale Roma";

https://quadriennalediroma.org/luca-massimo-barbero/ .

[ultimo accesso 13 giugno 2025].

Galleria Deodato Arte, (n.d.), *Robert Indiana*, in "Deodato Arte"; https://www.deodato.com/deodato_arte_italy/artisti/robert-indiana.html.
[ultimo accesso 13 giugno 2025].

Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana, (30 dicembre 2020), *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023*, in " Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana";

https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/12/30/20G00202/SG.

[ultimo accesso 13 giugno 2025].

Happiness For Future S.r.l., (27 gennaio 2022), *Punti di Forza. Ideato da Martin Seligman e Christopher Peterson, il modello VIA Character conta 24 Punti di Forza, organizzati in sei Virtù, che appartengono a tutti, in qualsiasi cultura. Il modello scientifico dà modo di individuarli ed ottimizzarli, per aumentare il benessere, l'auto-efficacia, il senso di vita, in" Happiness for future"*; https://happinessforfuture.it/punti-di-forza-un-modello-scientifico-per-trovarli-e-ottimizzarli/ .
[ultimo accesso 13 giugno 2025].

Harvard University- Centre For Developing Child, Developmental Environnements, (n.d.), in " Harvard University- Centre For Developing Child"; https://developingchild.harvard.edu/key-concept/developmental-environments/ .

[ultimo accesso 13 giugno 2025].

La Biennale di Venezia, (2024), *Robert Indiana Exhibition*, in "Robert Indiana Venice 2024"; https://www.robertindianavenice2024.com/exhibition#slide:1;tab:slideshow.
[ultimo accesso 13 giugno 2025].

Buzzoni L., Cresci P., Melis G., de Eccher R. – Mazzetto M., *(24 gennaio2023), Restauro e rifunzionalizzazione delle Procuratie Vecchie* , in " L'industria delle costruzioni: Rivista Semestrale d'architettura";
https://www.lindustriadellecostruzioni.it/2023/01/restauro-e-rifunzionalizzazione-delle-procuratie-vecchie/.
[ultimo accesso 12 giugno 2025].

Leicht P. S., (1935), *PROCURATORI DI SAN MARCO*, in "Treccani, Enciclopedia Italiana"; https://www.treccani.it/enciclopedia/procuratori-di-san-marco_(Enciclopedia-Italiana)/ .
[ultimo accesso 12 giugno 2025].

Mariacher G., *ABBONDI, (1960), Antonio detto lo Scarpagnino*, in "Treccani, Dizionario Biografico degli Italiani"- Volume 1; https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-detto-lo-scarpagnino-abbondi_(Dizionario-Biografico)/ .
[ultimo accesso 13 giugno 2025].

Ministero della Cultura, (10 agosto 2020), *GALLERIE DELL'ACCADEMIA: LA VENEZIA RINASCIMENTALE IN SALA XX*, in "MINISTERO DELLA CULTURA"; https://cultura.gov.it/comunicato/gallerie-dellaccademia-la-venezia-rinascimentale-in-sala-xx.
[ultimo accesso 12 giugno 2025].

Moro M., *(17 aprile 2024), I dilemmi esistenziali di Robert Indiana a Venezia* , in " Il Giornale dell'arte";
https://www.ilgiornaledellarte.com/Mostre/I-dilemmi-esistenziali-di-Robert-Indiana-a-.Venezia#:~:text=Indiana%20si%20definisce%20un%20%C2%ABpittore,Eat%2FDie%C2%BB%2C%201962 .
[ultimo accesso 13 giugno 2025].

Ricci G., (8 aprile 2022), *Venezia, dopo 500 anni riaprono le Procuratie Vecchie: il progetto è di Chipperfield*, in" Domus"; https://www.domusweb.it/it/architettura/gallery/2022/04/08/dopo-cinquecento-anni-riaprono-le-procuratie-vecchie-a-venezia-di-david-chipperfield.html.

[ultimo accesso 12 giugno 2025].

S.A., (n.d.), ROBERT INDIANA: THE SWEET MYSTERY, in "Arte.it, The map of art in Italy"; http://www.arte.it/calendario-arte/venezia/mostra-robert-indiana-the-sweet-mystery-96873.
[ultimo accesso 13 giugno 2025].

S.A., (n.d.), *Philippe Johnson*, in " Domus";
https://www.domusweb.it/it/progettisti/philip-johnson.html.
[ultimo accesso 13 giugno 2025].

Sciarretta F., (02 maggio 2024), *Robert Indiana: The Sweet Mystery a Venezia*, in "ArtePIù"; https://artepiu.info/robert-indiana-mostra-venezia-biennale-2024/.
[ultimo accesso 13 giugno 2025].

Soprintendenza Archeologica del Veneto, (ultimo aggiornamento 13 maggio 2021), *Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale allineate alle nuove Norme tecniche per le costruzioni* (d.m. 14 gennaio 2008), in " SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA E LE PROVINCE DI BELLUNO, PADOVA E TREVISO";

https://www.soprintendenzapdve.beniculturali.it/la-soprintendenza-informa/atti-di-indirizzo/linee-guida-per-la-valutazione-e-riduzione-del-rischio-sismico-del-patrimonio-culturale/.

[ultimo accesso 12 giugno 2025].

Watson F. J. B., *CANAL, (1974), Giovanni Antonio, detto il Canaletto*, in "Treccani Dizionario Biografico degli Italiani" - Volume 17;
https://www.treccani.it/enciclopedia/canal-giovanni-antonio-detto-il-canaletto_(Dizionario-Biografico)/ .
[ultimo accesso 13 giugno 2025].

Redazione Artemagazin*, (*08 aprile 2022), *Alle Procuratie Vecchie in piazza San Marco a Venezia l'installazione "Monumento" di Edoardo Tresoldi*, in "Arte Magazine- il quotidiano di Arte e Cultura";

https://artemagazine.it/alle-procuratie-vecchie-in-piazza-san-marco-a-venezia-linstallazione-monumento-di-edoardo-tresoldi/.

[ultimo accesso 12 giugno 2025].

Redazione Artemagazin, (12 aprile 2022), *PROCURATIE VECCHIE DI VENEZIA, APRE LA MOSTRA "CHUTZPAH. UNA TENDA CHE NON È UNA TENDA, ANIMALI CHE NON SONO ANIMALI*", in "Arte Magazine- il quotidiano di Arte e Cultura;

https://artemagazine.it/procuratie-vecchie-di-venezia-apre-la-mostra-chutzpah-una-tenda-che-non-e-una-tenda-animali-che-non-sono-animali/.

[ultimo accesso 13 giugno 2025].

Red dot Design Award, (2024), *Premio Red Dot, Concetto di design*, in "Red dot Design Award";
https://www.red-dot.org/design-concept?gad_source=1&gbraid=0AAAAAD5qOMl3gV6Y-eTU96OtkviZQGVdg&gclid=Cj0KCQjwhYS_BhD2ARIsAJTMMQbpxXjGUxRUd-G2K1AlvTd3Ao9euFoGIy1G3Dwi3lwqgc4XoAmf8O8aApMyEALw_wcB.
[ultimo accesso 13 giugno 2025].

Robert Indiana Legacy Initiative, (2022), *Americans 1963,Museo d'arte moderna, New York,22 maggio-18 agosto 1963*, in "Robert Indiana";

https://www.robertindiana.com/exhibitions/americans-1963,

Robert Indiana Legacy Initiative, (2022), *Robert Indiana*, in "Robert Indiana"; https://www.robertindiana.com/artist/chronology.
[ultimo accesso 13 giugno 2025].

Robert Indiana Legacy Initiative, (2022), *Exploding Numbers*, in "Robert Indiana"; htyps://www.robertindiana.com/artworks/artworks-items/exploding-numbers.
[ultimo accesso 13 giugno 2025].

Robert Indiana Legacy Initiative, (2022), *Flagellant*, in "Robert Indiana"; https://www.robertindiana.com/artworks/artworks-items/flagellant.
[ultimo accesso 13 giugno 2025].

Robert Indiana Legacy Initiative, (2022), *Ginkgo*, in "Robert Indiana"; https://www.robertindiana.com/artworks/artworks-items/ginkgo.
[ultimo accesso 13 giugno 2025].

Robert Indiana Legacy Initiative, (2022), *INDIANA / NATKIN*, in "Robert Indiana"; https://www.robertindiana.com/exhibitions/indiana-natkin.
[ultimo accesso 13 giugno 2025].

Robert Indiana Legacy Initiative, (2022), *Stavrosis*, in "Robert Indiana"; https://www.robertindiana.com/artworks/artworks-items/stavrosis.
[ultimo accesso 13 giugno 2025].

Robert Indiana Legacy Initiative, (2022), *The Dietary*, in "Robert Indiana"; https://www.robertindiana.com/artworks/artworks-items/the-dietary.
[ultimo accesso 13 giugno 2025].

Robert indiana Legacy Initiative, (2022), *ZENITH*, in "Robert Indiana"; https://www.robertindiana.com/artworks/artworks-items/zenith.
[ultimo accesso 13 giugno 2025].

S. A., Francis Giacobetti. (2023), *VISION*, in " ARTE.IT, *The map of art in Italy";* http://www.arte.it/calendario-arte/venezia/mostra-francis-giacobetti-vision-94809.
[ultimo accesso 13 giugno 2025].

S.A., (26 febbraio 2021), *STORIA DI UN'ICONA: LOVE DI ROBERT INDIANA*, in "La settimana di Pandolfini";
https://blog.pandolfini.it/storia-di-unicona-love-di-robert-indiana/ .
[ultimo accesso 13 giugno 2025].

S.A., (n.d.), *Mostra Robert Indiana, The Sweet Mystery alle Procuratie Vecchie di Venezia*, "VeniceToday";

https://www.invenicetoday.com/musei/mostre/procuratie-vecchie/mostra-robert-indiana-the-sweet-mystery-venezia.html.

[ultimo accesso 13 giugno 2025].

Studio Petrillo, (n.d.), *NTC 2008 – DM 14 gennaio 2008*, in "Studio Petrillo, engineer with passion";
https://www.studiopetrillo.com/ntc-2008.html.
[ultimo accesso 13 giugno 2025].

Venturi R., (10 giugno 2018), Robert Indiana L'oscuro, in " Doppiozero";
https://www.doppiozero.com/robert-indiana-loscuro.
[ultimo accesso 13 giugno 2025].

Whitney Museum of American Art, (n.d.) Joseph Stella; *The Brooklyn Bridge: Variation on an Old Theme, Arte, collezione*, in "Whitney Museum of American Art";
https://whitney.org/collection/works/2968.
[ultimo accesso 13 giugno 2025].

IMMAGINI

Figura 1: Bellini G., Processione in piazza San Marco, olio su tela, cm 373 x 745, 1429 – 1507, Gallerie dell'Accademia, Catalogo 567, Gallerie dell'Accademia, p.6, https://www.gallerieaccademia.it/processione-piazza-san-marco.

Figura 2:David Chipperfield Architects, Modello 3D, del restauro di David Chipperfield, sezione laterale con specifico sulla scala principale, in "Il giornale dell'Architettura, Chipperfield a Venezia: restauro soft + architettura d'interni per le Procuratie vecchie", 13 aprile 2022, p.18, https://ilgiornaledellarchitettura.com/2022/04/13/chipperfield-a-venezia-restauro-soft-architettura-dinterni-per-le-procuratie-vecchie/ .

Figura 312: Tresoldi E., Monumento Procuratie Vecchie Venezia, fotografia di Roberto Conte, in "Artemagazine, Alle Procuratie Vecchie in piazza San Marco a Venezia l'installazione,"Monumento di Edoardo Tresoldi", 08 aprile 2022, p.19, https://artemagazine.it/alle-procuratie-vecchie-in-piazza-san-marco-a-venezia-linstallazione-monumento-di-edoardo-tresoldi/ .

Figura 4: David Chipperfield Architects, enfilade di archi negli spazi di The Human Safety net , foto di Alessandra Chemollo, in "Il giornale dell'Architettura, Chipperfield a Venezia: restauro soft + architettura d'interni per le Procuratie vecchie", 13 aprile 2022, p.22, https://ilgiornaledellarchitettura.com/2022/04/13/chipperfield-a-venezia-restauro-soft-architettura-dinterni-per-le-procuratie-vecchie/https://ilgiornaledellarchitettura.com/2022/04/13/chipperfield-a-venezia-restauro-soft-architettura-dinterni-per-le-procuratie-vecchie/https://ilgiornaledellarchitettura.com/2022/04/13/chipperfield-a-venezia-restauro-soft-architettura-dinterni-per-le-procuratie-vecchie/.

Figura 5: David Chipperfield Architects, Auditorium, foto di Alberto Parise, in "Il giornale dell'Architettura, Chipperfield a Venezia: restauro soft + architettura d'interni per le Procuratie vecchie", 13 aprile 2022, p.23,

https://ilgiornaledellarchitettura.com/2022/04/13/chipperfield-a-venezia-restauro-soft-architettura-dinterni-per-le-procuratie-vecchie/.

Figura 6: David Chipperfield Architects,una delle due terrazze sul tetto, foto di Alberto Parise, "Il giornale dell'Architettura, Chipperfield a Venezia: restauro soft + architettura d'interni per le Procuratie vecchie", 13 aprile 2022, p.24, https://ilgiornaledellarchitettura.com/2022/04/13/chipperfield-a-venezia-restauro-soft-architettura-dinterni-per-le-procuratie-vecchie/.

Figura 7: Robert Indiana, Silver Bridge,1964/1998,Olio su tela, 67 1/2 x 67 1/2 pollici (171,4 x 171,4 cm, 171,4 cm, " Robert Indiana Legacy Initiative, (2022), The Silver Bridge", p.73, https://www.robertindiana.com/artworks/artworks-items/silver-bridge

Figura 8: Joseph Stella, The Brooklyn Bridge, Olio su tela, 1919-1920, 215,3 x 194,6 cm, 84 x 76 pollici, in " Stampe d'arte, Brooklyn Bridge - Joseph Stella", 2022, p.74, https://www.copia-di-arte.com/a/stella-joseph/brooklynbridge-1.html..

Figura 9: Robert Indiana, Soul, 1960, Gesso, olio, ferro e ruote di ferro e legno su legno , 50 1/2 × 16 3/4 × 13 1/2 pollici (128,3 × 42,6 × 34,3 cm), "Robert Indiana Legacy Initiative, (2022), Soul", p.75, https://www.robertindiana.com/artworks/artworks-items/soul.

Figura 10: Robert Indiana, Ginkgo , 1960, Gesso su pannello di legno , 15 1/2 × 9 pollici (39,4 × 22,9 cm), "Robert Indiana Legacy Initiative, (2022), Ginkgo", p.78, https://www.robertindiana.com/artworks/artworks-items/ginkgo.

Figura 11:Robert Indiana, Ginkgo , 2000 , Olio su tela, 60 × 50 pollici (152,4 × 127 cm),), "Robert Indiana Legacy Initiative, (2022), Ginkgo", 2022, p.78,

https://www.robertindiana.com/artworks/artworks-items/ginkgo2.

Figura 12: Robert Indiana, Zenit,1960 ,Gesso e ferro su legno, 12 1/2 × 8 3/4 × 4 1/2 pollici (31,8 × 22,2 × 11,4 cm)), "Robert Indiana Legacy Initiative, (2022), Zenit", p.79, https://www.robertindiana.com/artworks/artworks-items/zenith.

Figura 13: Robert Indiana, Joy, 1961,Olio su tela,12 x 11 pollici (30,5 x 27,9 cm), "Robert Indiana Legacy Initiative, (2022), Joy" p.80,

https://www.robertindiana.com/artworks/artworks-items/joy.

Figura 14:Robert Indiana, Joy,1963, Frottage e matita colorata su carta di riso piegata,8 x 8 1/2 pollici (20,3 x 21,6 cm),Galleria d'arte dell'Università di Yale, New Haven, Connecticut. Richard Brown Baker, BA 1935, 2008.19.1234, in "Robert Indiana Legacy Initiative, (2022), Joy", p.81, https://www.robertindiana.com/artworks/artworks-items/joy.

Figura 15: Robert Indiana Eat/Die ,1962,Olio su tela, Dittico, ogni pannello: 72 × 60 pollici (182,9 × 152,4 cm),in " Robert Indiana Legacy Initiative, (2022), Eat/Die,", p.82, http://robertindiana.com/artworks/artworks-items/eat-die.

Figura 16: Robert Indiana, Exploding Numbers,1964–66,Olio su tela, Quattro pannelli:
1: 12 × 12 pollici (30,5 × 30,5 cm),2: 24 × 24 pollici (61 × 61 cm)
3: 36 × 36 pollici (91,4 × 91,4 cm), in "Robert Indiana Legacy Initiative, (2022), Exploding Numbers", p.83,

https://www.robertindiana.com/artworks/artworks-items/exploding-numbers

Figura 17: Robert Indiana, Flagellant,1963/1969,Gesso, olio, ferro e corda su legno, Altezza 63 1/2 pollici (161,3 cm), Collezione del McNay Art Museum, dono della Tobin Foundation for Theatre Arts in onore della stretta amicizia personale tra Robert LB Tobin e Robert Indiana, in "Robert Indiana Legacy Initiative, (2022), Flagellant", p.85, *https://www.robertindiana.com/artworks/artworks-items/flagellant*.

Figura 18: Robert Indiana, LOVE, olio su tela del 1966, 182.6 x 182.6 cm (71 7/8 × 71 7/8 pollici), Robert Indiana, Opere d'arte,
in "*La Biennale di Venezia (2024), ROBERT INDIANA, THE SWEET MYSTERY, List of Art Works 2024"*, p.86, file:///C:/Users/Home/Downloads/4.%20LIST%20OF%20ARTWORKS%20-%20ROBERT%20INDIANA.pdf.

Figura 19: LOVE,1966–2006 Marble (Portoro22 x 23 1/16 x 13 3/16 in. (58.3 x 58.5 x 33.4 cm), in "La Biennale di Venezia (2024), ROBERT INDIANA, THE SWEET MYSTERY, List of Art Works 2024" , p.86,

file:///C:/Users/Home/Downloads/4.%20LIST%20OF%20ARTWORKS%20-%20ROBERT%20INDIANA.pdf.

Figura 20: Robert Indiana, AMOR, 1998–2001 Bronze 18 × 18 × 9 in. (45.7 × 45.7 × 22.9 cm), Edition of eight plus four artists proofs, in "*La Biennale di Venezia (2024), ROBERT INDIANA, THE SWEET MYSTERY, List of Art Works 2024"*, p.87, file:///C:/Users/Home/Downloads/4.%20LIST%20OF%20ARTWORKS%20-%20ROBERT%20INDIANA.pdf.

Figura 21: Robert Indiana, AHAVA, 1977-2004 Stainless Steel 48 x 48 x 24 in. (121.9 x 121.9 x 61 cm) Edition of six plus four artist's proofs, in "*La Biennale di Venezia (2024), ROBERT INDIANA, THE SWEET MYSTERY, List of Art Works 2024"*, p.87,

file:///C:/Users/Home/Downloads/4.%20LIST%20OF%20ARTWORKS%20-%20ROBERT%20INDIANA.pdf.

Figura 22: Robert Indiana, The Electric American Dream (EAT/DIE/HUG/ERR), 2007–2018 Polychrome aluminum, stainless steel, and light bulbs Four components, each component: 78 x 78 x 7 in. (198.1 x 198.1 x 17.8 cm) Edition of three plus one artist proof, in "La Biennale di Venezia (2024), Robert Indiana : ROBERT INDIANA, THE SWEET MYSTERY, List of Art Works 2024", p.90, file:///C:/Users/Home/Downloads/4.%20LIST%20OF%20ARTWORKS%20-%20ROBERT%20INDIANA.pdf.

TABELLE

Tabella 1: COSTI E ONERI DA ATTIVITÀ DI INTERESSE GENERALE, Rendiconto gestionale, Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, p. 37.

Tabella 2:RICAVI, RENDITE E PROVENTI DA ATTIVITÀ DI INTERESSE GENERALE, Rendiconto gestionale, Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, p.39.

Tabella 3: CIFRE DELIBERATE ED EROGATE PER ENTI OPERANTI IN PROGEETTI PER FAMIGLIE, Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, p.41.

Tabella 4: CIFRE DELIBERATE ED EROGATE PER ENTI OPERANTI IN PROGEETTI PER RIFUGIATI, RICAVI, Rendiconto gestionale Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, p.42.

Tabella 5: COSTI E ONERI DA ATTIVITÀ DIVERSE, Rendiconto gestionale, Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, p.44.

Tabella 6:PROVENTI E RICAVI DA ATTIVITÀ DIVERSE, Rendiconto gestionale, Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, p.45.

Tabella 7:COSTI E ONERI DA ATTIVITÀ DI INTERESSE GENERALE, Rendiconto gestionale, Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, p.47.

Tabella 8 : COSTI E ONERI DA ATTIVITÀ FONANZIARIE E PATRIMONIALI, Rendiconto gestionale Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, p.49.

Tabella 9 : RICAVI, RENDITE E PROVENTI DA ATTIVITÀ FINANZIARIE E PATRIOMONIALI, Rendiconto gestionale Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, p.50.

Tabella 10 : COSTI E ONERI DI SUPPORTO GENERALE, Rendiconto gestionale, Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, 51.

Tabella 11 :RICAVI, RENDITE E PROVENTI DA ATTIVITÀ DI INTERESSE GENERALE, Rendiconto gestionale, Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, p.52.

Tabella 12 :Immobili, Stato Patrimoniale Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, p.56.

Tabella 13 :Patrimonio Netto, Stato Patrimoniale, Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 202, p. 61.

Tabella 14 :Debiti, Stato Patrimoniale, Fondazione Generali The Human Safety Net Ente Filantropico, (2023), Bilancio Sociale The Human Safety Net 2023, p.62.